

Sicilia, impallinati il candidato di De Mita e l'uomo più vicino alla curia

Da ieri fino a sabato mattina

Una spina nel fianco della Dc

Offensiva estiva degli autonomi, notti senza treni

Dal nostro inviato PALERMO - Due notizie si dividono il titolo di principali dei quotidiani palermitani. Qui le tabelle con i voti e le preferenze, sotto l'immagine allucinate della distesa di rifiuti che ormai assedia...

I cattolici: da noi molti voti, per noi pochi eletti

Polemica aperta dell'agenzia ufficiosa dell'arcivescovado: è come dieci anni fa - E intanto Mannino dice al Psi: il pentapartito subito e a presidenza scudocrociata

rare la macchina amministrativa. Solo successivamente a questa fase di largo coinvolgimento politico - suggerisce Lauricella - l'Assemblea e i partiti dovrebbero esaminare e dec...

inaccettabili. Cioè, nella richiesta dell'alternanza nel pentapartito. Mannino, però, nel merito non si sbilancia, preferisce replicare accennando polemicamente all'idea che possa essere proprio la Dc ad aprire una fase nuova...



Luigi Colajanni

Calogero Mannino

tito sarebbe, come nel passato, deboli e diviso, paralizzante e preda di crisi ricorrenti. Per noi, il voto ha dimostrato che lo scontro sulle formule non risolve i problemi della Sicilia, non dà impulso ai programmi...

Scatena le polemiche l'iniziativa del sindacato di categoria Saps-Fisafs - Il nodo dell'autoregolamentazione - Due patti diversi

Tutti i voli cancellati

- ROMA - Ecco l'elenco dei voli che Alitalia e Ani prevedono di cancellare ogni giorno fino a domenica in seguito agli scioperi di questi giorni. Quattro senatori comunisti (primo firmatario Libertini) in un'interpellanza chiedono a Signorile di richiamare l'Alitalia...

- Roma-Venezia-Roma AZ 174/AZ 219 Roma-Pisa-Roma AZ 1102/AZ 1103 Roma-Torino-Roma AZ 234/AZ 225 Roma-Brindisi-Roma BM 402/BM 403...

Intervista a Salvatore Lauricella

E il Psi dice: «È tempo di muoversi senza pregiudiziali»

Dal nostro inviato PALERMO - Salvatore Lauricella, numero uno del Psi in Sicilia, ha smosso le acque del dopo-elezioni con la proposta di una sezione costitutiva all'avvio della nuova legislatura regionale. Perché?

«No, la richiesta resta. È un passaggio politico che serve, non una questione di prestigio. Ma allora, in fondo alla fase costituente ci sarebbe comunque un pentapartito?»



Salvatore Lauricella

Rino Nicolosi

precisarla, e mi auguro un confronto sereno, non le solite polemiche irrisponsabili. Per me, il gioco politico va tutto ricostruito. Senza nessuna pretesa di un ruolo di primo piano...

ROMA - È scattata nella notte l'offensiva d'estate dei ferrovieri autonomi. Il primo quarto di sciopero è cominciato ieri sera alle nove e finisce stamattina alle 7. I viaggiatori dovranno soffrire per altre tre notti consecutive. E non è detto che strascichi del blocco notturno non si facciano sentire anche nelle ore del giorno...

misure diversi. Quello che vale per gli autonomi è a maglie molto più larghe e permette al sindacalismo più o meno selvaggio di navigare con margini notevoli di tranquillità. Dice Sergio Mezzanotte, segretario aggiunto della Filt-Cgil: «Anche questo sciopero della Fisasf riporta di attualità la necessità di unificare il codice di autoregolamentazione. Insistiamo da tempo su questo punto e ci siamo dati e che ci lega agli utenti prevede, ad esempio, che il primo sciopero per una vertenza non sia superiore a 24 ore».

sperto, forse lo hanno consigliato male; facciamo un giuri d'onore con Craxi arbitro e vediamo. Noi protestiamo contro questo nuovo ente che moltiplica le auto blu e alza le paghe agli autisti. Gli imprenditori non hanno che una vertenza quella della Fisasf sia una sfortunata testa bassa. Nel calderone delle richieste c'è un capitolo dedicato, ovviamente, anche alle questioni economiche. Gli imprenditori non hanno gradito le proposte dell'azienda per eventuali aumenti di stipendio da mettere in relazione con gli incrementi di lavoro legati alla stagione estiva. Nella sceltta delle rivendicazioni c'è anche un posto per gli obiettivi strategici: anche la Fisasf si è accorta dei rami secchi delle ferrovie e dice di scendere in campo anche per la difesa dei treni come servizio sociale. È una grande ammucciata di richieste.

Ancora botta e risposta tra gli alleati-antagonisti

La Dc ha perso, sostiene «Ghino» Sgonfiato il Psi, dice Bodrato

no delle parole dette. Per Bodrato, «è opportuno che la polemica nella maggioranza si stemperi, poiché il paese non ha bisogno di crisi; ma egli non rinuncia a qualche punzecchiatura velenosa nei confronti di Craxi».

Da parte sua, «Ghino di Tacco» - lo pseudonimo con cui il presidente del Consiglio firma i suoi corsivi sull'«Avanti!» - scrive che nelle elezioni siciliane il fronte laico-socialista complessivamente si è rafforzato, anche se lievemente. Un dato, questo, incontestabile, egli afferma, come incontestabile sarebbe la conferma della crisi del cosiddetto bipolarismo: «La Dc perde il 2,6 ed il Pci l'1,4. Non è cambiato molto, ma quel poco che è cambiato è questo. Craxi fa punto qui. Ma il responsabile del dipartimento economico del Psi, Enrico Manca, traduce nel suo ragionamento il sistema politico italiano soffre di «eccessiva stabilità», quindi ha bisogno di uno «scossone». Ecco dunque la proposta che nelle intenzioni di Manca è destinata a movimentare la situazione: un «cartello dei partiti laici per le prossime elezioni al Senato», mentre alla Camera Psi, Pri, Psdi e Pli potrebbero presentare liste autonome «ma subordinate alla discussione ed alla stesura di un programma comune a cui vincolare il confronto con la Dc ed il Pci».

La Dc già reclama una sua «rafforzata centralità». «Ma quale recupero di centralità? Piuttosto, la Dc si presenta col fardello di cinque crisi e cinque presidenti che non hanno certo brillato per capacità operative, anzi hanno contribuito ad attenuare il valore stesso dell'autonomia istituzionale. La Dc è arretrata, altrocché. Ha una caduta di credibilità. Il voto ammansisce propositi neoentristi, ed apre prospettive, la ricerca di nuovi equilibri. Il Psi non avrà pregiudiziali, sia verso la vecchia maggioranza, sia verso il possibile ruolo del Pci».

«No, l'osservatore è soddisfatto per la «buona prova» della Dc. ROMA - L'«Osservatore Romano» commenta il risultato del voto siciliano non celando la soddisfazione per la presunta «stabilità» che ne deriverebbe per l'isola. L'organo vaticano era già intervenuto durante la campagna elettorale per stabilire che il pentapartito non aveva alternative né a Palermo né a Roma. Ovvio che ora l'«Osservatore», proseguendo sulla strada dell'ingenuità, ne esalti la «confermata validità», esprimendo particolare soddisfazione per la Dc «che ha superato bene la prova». Le urne invece avrebbero «punito» il Pci. L'«Osservatore» ha del tutto cancellato la memoria del tempo in cui il vescovo di Palermo sembrava pensare che meritevoli di punizione fossero gli uomini politici che avevano ridotto Palermo come Sagunto.

L'«Osservatore» soddisfatto per la «buona prova» della Dc

ROMA - L'«Osservatore Romano» commenta il risultato del voto siciliano non celando la soddisfazione per la presunta «stabilità» che ne deriverebbe per l'isola. L'organo vaticano era già intervenuto durante la campagna elettorale per stabilire che il pentapartito non aveva alternative né a Palermo né a Roma. Ovvio che ora l'«Osservatore», proseguendo sulla strada dell'ingenuità, ne esalti la «confermata validità», esprimendo particolare soddisfazione per la Dc «che ha superato bene la prova». Le urne invece avrebbero «punito» il Pci. L'«Osservatore» ha del tutto cancellato la memoria del tempo in cui il vescovo di Palermo sembrava pensare che meritevoli di punizione fossero gli uomini politici che avevano ridotto Palermo come Sagunto.

500 e non 16 i voti che hanno fatto scattare il seggio a Dp

ROMA - Sono 500 e non 16 i voti in più con cui Dp l'ha spuntata sull'Unione popolare, riuscendo così ad ottenere un deputato all'Assemblea regionale siciliana col gioco dei resti. Lo precisa, in una nota, la segreteria nazionale di Democrazia proletaria. La notizia del riscattissimo scarto era stata riferita ieri da alcuni quotidiani, tra cui l'«Unità», indotti all'inesattezza da un primo flash dell'agenzia Italia. La stessa agenzia Italia ha ieri chiarito l'origine dell'errore. Il flash era stato diramato quando c'era ormai la certezza che Dp avrebbe ottenuto il seggio: «La certezza si era avuta quando il partito di Capanna era in testa di 16 voti nel ballottaggio con l'Unione popolare».

A Roma ospedali in sciopero E la Regione decide 5.000 assunzioni nella sanità

ROMA - Faccé scure sotto un cielo grigio. Tanta rabbia che veniva scaricata pestando forte su tamburi veri e finti. Un avvio faticoso di discussione tra il sindacato e una cinquantina di lavoratori che inalteravano una lista di base sulla meta che avrebbe dovuto raggiungere il corteo, poi tutti in marcia sulla rotta indicata da Cgil-Cisl-Uil per approdare davanti al Palazzo «rosa» della giunta regionale. Dopo settimane di dura protesta segnata da blocchi stradali e cariche della polizia, i paramedici sono scesi dai tetti dove (all'ospedale S. Camillo) hanno bivaccato per esprimere la loro rabbia. Diverse centinaia di lavoratori dopo un marcia di due ore hanno raggiunto il palazzo della Regione. Una delegazione sindacale si è incontrata a lungo con la giunta regionale e alla fine per la tormentata vertenza è arrivata una schiarita. Il pentapartito regionale si è finalmente accordato che con un buco di 10 mila unità negli organici la sanità a Roma e nel Lazio era vicina alla paralisi e ieri mattina ha approvato un piano che prevede 4726 nuove assunzioni. In particolare dovrebbero essere assunti 1637 infermieri, 1066 medici, 612 ausiliari e 1411 operatori appartenenti ad altre categorie professionali. E con queste forze nuove sarà così possibile far partire, tra l'altro, il piano regionale per la psichiatria, per la mancata attuazione del quale la magistratura aveva aperto un'inchiesta, e quello per l'emodialisi. E potranno anche aprire i battenti due nuovi ospedali: il S. Eugenio e quello di Ostia, da anni chiusi. Ci sono volute settimane di drammatica e pericolosa protesta, resa ancora più esplosiva dalla vertenza dello straordinario arretrato (di fronte alla cronica carenza di personale i lavoratori sono, in moltissimi casi, obbligati a fare regolarmente lo straordinario che viene per di più pagato meno delle ore ordinarie) per arrivare a quella che fin dall'inizio era una decisione obbligata. E la politica del rinvio è servita solo a rendere ancora più pesante la situazione della sanità romana scaricando alla fine tutto sui malati. E anche ieri con lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil gli ospedali hanno vissuto un'altra giornata di dura emergenza. Le astensioni dal lavoro sono state massicce superiori al 60%. Un'ora di relativa tranquillità ha visto il più grande complesso ospedaliero della capitale che comprende S. Camillo, Forlanini e Spallanzani. Ha scioperato circa il 30% ed è stato così possibile assicurare qualcosa di più del minimo di assistenza garantito dal codice di autoregolamentazione sindacale: le cucine hanno funzionato regolarmente. A S. Giovanni, invece, i tornelli sono rimasti spenti. Non è stato possibile servire nemmeno i vitti speciali e i pazienti a dieta per protesta hanno portato i cestini del pranzo, che era stato ordinato ad una ditta esterna, in direzione sanitaria. Situazione pesante, frange che al Policlinico Umberto I, in un'ottica di sanità pubblica, non è mai stata legata solo alla giornata di sciopero. Un paziente del S. Giacomo ha chiamato ieri in redazione: «Sono ricoverato da 20 giorni e nessuno mi sa dire quando mi faranno l'operazione al menisco per la quale bastano venti minuti».

La Regione decide 5.000 assunzioni nella sanità. Ci sono volute settimane di drammatica e pericolosa protesta, resa ancora più esplosiva dalla vertenza dello straordinario arretrato (di fronte alla cronica carenza di personale i lavoratori sono, in moltissimi casi, obbligati a fare regolarmente lo straordinario che viene per di più pagato meno delle ore ordinarie) per arrivare a quella che fin dall'inizio era una decisione obbligata. E la politica del rinvio è servita solo a rendere ancora più pesante la situazione della sanità romana scaricando alla fine tutto sui malati. E anche ieri con lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil gli ospedali hanno vissuto un'altra giornata di dura emergenza. Le astensioni dal lavoro sono state massicce superiori al 60%. Un'ora di relativa tranquillità ha visto il più grande complesso ospedaliero della capitale che comprende S. Camillo, Forlanini e Spallanzani. Ha scioperato circa il 30% ed è stato così possibile assicurare qualcosa di più del minimo di assistenza garantito dal codice di autoregolamentazione sindacale: le cucine hanno funzionato regolarmente. A S. Giovanni, invece, i tornelli sono rimasti spenti. Non è stato possibile servire nemmeno i vitti speciali e i pazienti a dieta per protesta hanno portato i cestini del pranzo, che era stato ordinato ad una ditta esterna, in direzione sanitaria. Situazione pesante, frange che al Policlinico Umberto I, in un'ottica di sanità pubblica, non è mai stata legata solo alla giornata di sciopero. Un paziente del S. Giacomo ha chiamato ieri in redazione: «Sono ricoverato da 20 giorni e nessuno mi sa dire quando mi faranno l'operazione al menisco per la quale bastano venti minuti».

Daniele Martini. Ronaldo Pergolini.

# ACHILLE LAURO: dal processo alle minacce terroristiche che vengono dal Medioriente

## Il consigliere di Craxi racconta la trattativa

La lunga deposizione davanti ai giudici di Genova di Antonio Badini che per conto del governo incontrò Abu Abbas sull'aereo egiziano dirottato a Sigonella - Il comandante De Rosa ha parlato della morte di Klinghoffer

Dalla nostra redazione

GENOVA — Processo Lauro, quinta udienza. Al microfono dei testimoni siede Antonio Badini, consigliere diplomatico di Bettino Craxi. Gli basta una sola domanda del presidente della Corte Lino Monteverde («ci parli del suo ruolo nella vicenda») per addentrarsi, con via padronanza, nel capitolo dei rapporti internazionali che si sono intrecciati attorno al sequestro della «nave blu», capitolo che Badini percorrerà in lungo e in largo anche più tardi, a udienza conclusa, conversando con i giornalisti.

Il suo resoconto mira innanzitutto a chiarire uno dei nodi più «caldi» e controversi del processo, un interrogativo che, fra reticenze e risposte vaghe, è sempre rimasto insoddisfatto. In quale momento preciso le autorità italiane seppero che a bordo dell'«Achille Lauro» era stato commesso un omicidio, che i dirottatori avevano assassinato il crocierista americano Leon Klinghoffer?

«Avvenne», dichiara il consigliere Badini — alle 18 e 15 del 9 ottobre. La nave era alla fonda davanti a Port Said, in quel momento Craxi si mise in comunicazione via radio con il comandante De Rosa ed ottenne, fra le altre, questa informazione: «I dirottatori che il passeggero scomparso fosse stato ucciso».

«Tanto è vera questa circostanza», aggiunge Badini, «che nella successiva conferenza stampa, immediatamente dopo, il presidente

mente dopo, il presidente Craxi espresse tutto il suo raccapriccio per quell'evento, che veniva a gettare un'ombra dolorosa sul solenne generale per la risoluzione del pirateria, ma che in quel momento avevamo creduto inerte. Il fatto è che il governo italiano si basava sui rapporti delle autorità egiziane, le uniche ad essere salite a bordo dopo la resa delle trecento navi, e che gli egiziani avevano assicurato con certezza, categoricamente, che non erano stati commessi atti di violenza penalmente perseguibili».

Questo perché gli egiziani potevano avere qualche interesse a «glissare» sull'omicidio? Badini risponde e non risponde: «noi — si limita a precisare — avevamo detto agli egiziani che, nella trattativa, potevano disporre di certi margini di discrezionalità in ordine a chi fossero verificati episodi di violenza».

Arafat, si dice, entrò nella trattativa, accettando di mediare, a due condizioni: la prima che i dirottatori venissero accolti in un paese sicuro, la seconda che venissero accompagnati a Tunisi dove l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina avrebbe provveduto a processarli. E vero questo? «Noi abbiamo avuto contatti diplomatici diretti e formalizzati con gli egiziani. E gli egiziani ci chiesero quale era il nostro orientamento nel caso in cui ci fosse stato bisogno di una certa flessibilità per evitare che la flessibilità era tradita».

cibile in qualche intesa con Arafat. L'obiettivo principale della diplomazia italiana, nella situazione di emergenza, fu quello di isolare totalmente i terroristi, di recidere ogni canale di legittimazione ideologica del loro operato. L'azione, in effetti, venne condannata da tutti i paesi arabi e da tutti i gruppi dell'arcipelago palestinese. In tutto questo Arafat ha svolto un ruolo molto importante. In altri termini: la strategia italiana ha avuto successo per la collaborazione di Arafat e per l'attivo sostegno del governo egiziano».

Ma pare che anche Assad, mentre l'«Achille Lauro» sequestrata era ferma al largo del porto siriano di Tartous, si fosse proposto come mediatore. «È vero», conferma Badini — anche la Siria si era dichiarata disponibile in questa veste, chiedendo margini per il negoziato. Il governo italiano declinò l'offerta quando fu chiaro che Assad intendeva trattare sullo scambio, proposto dai terroristi, fra gli «ostaggi» della Lauro e cinquanta palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, una linea per noi assolutamente improponibile. Dopo il nostro «no», venne pure dalla Siria la condanna dell'atto di pirateria».

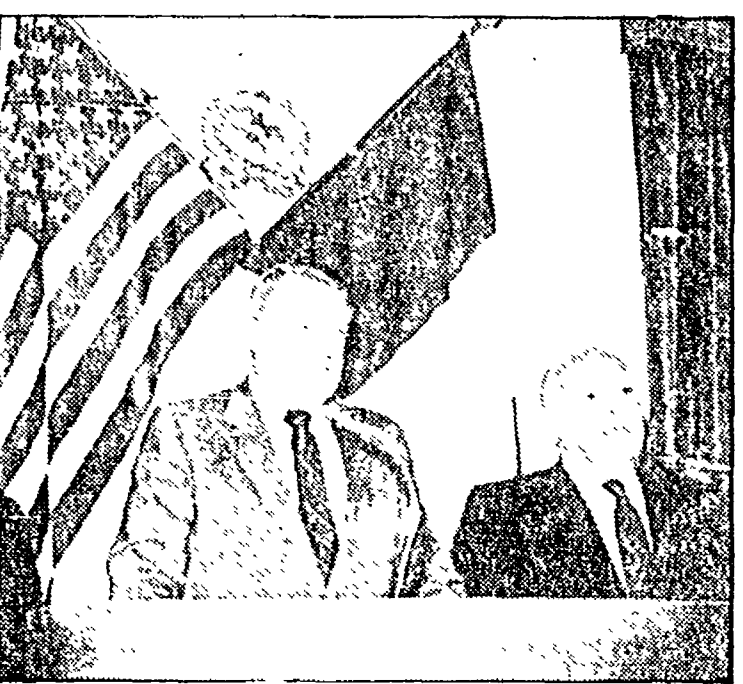


GENOVA — Antonio Badini all'uscita dall'aula del tribunale

«Molgi si allontanò dal ponte di comando e tornò dopo un quarto d'ora assai agitato; aveva in mano alcuni passaporti e si avvicinò a Mohamed Bassam Al Ashker, il giovanissimo quarto uomo del comando che sarà processato dal Tribunale per i Minorenni e comparirà oggi in Assise nel ruolo di testimone-imputato, ndr; parlottono insieme guardandomi; Molgi poi mi si avvicinò, mi diede uno dei passaporti e mi disse: «abbiamo eliminato il primo»; era il passaporto di

Leon Klinghoffer. Mohamed mi fece vedere un secondo passaporto e disse «questa sarà la seconda»; era il passaporto di una crocierista americana, Mildred Hodges. Io, disperatamente, sperai che fosse tutto un bluff per convincere me che loro facevano sul serio; sperai che il sangue che macchiava i pantaloni e le scarpe di Molgi provenisse solo da una piccola ferita che egli aveva sul braccio».

Rossella Michienzi



ROMA — Edwin Meese e Oscar Luigi Scalfaro

## Scalfaro e Usa: «C'è una pista che porta alla Siria»

Siglato con gli americani un accordo che estende al terrorismo le intese antimafia

ROMA — Le minacce del terrorismo mediorientale vengono soprattutto da lì, dalla Siria. Quella mano si intravede nel caso della «Achille Lauro»: un episodio in cui, ideazione, pianificazione, gestione e conclusione, fanno emergere quanto meno una «professionalità» molto elevata, tale da indurre i «fondati sospetti di coinvolgimento di strutture di intelligenza di qualificato spessore». Il capo del servizio segreto civile (Sisde), prefetto Vincenzo Parisi, dipinge con queste inquietanti pennellate in un ufficio del ministero della Giustizia. Sottopone in un ufficio del ministero della Giustizia un'inchiesta di un pubblico più che qualificato: c'è l'attorney general (ministro della giustizia) americano che più tardi sarà ricevuto da Craxi, Edwin Meese, c'è il direttore dell'Fbi, giudice William Webster, l'assistente del ministro della giustizia Usa, Stephen Trott.

Tra un po', assieme al ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, le autorità americane illustreranno in una conferenza stampa i termini vaghi, d'un accordo che hanno firma-

Vincenzo Vasile

È durato sei ore il primo interrogatorio dei magistrati nel carcere di Torino

## «Sul crack Ambrosiano Pazienza collabora»

Le domande sulla vicenda Pratoverde: «Ebbi da Calvi 400 milioni a titolo di mediazione» - Guardato a vista da sette agenti - Non risponderà su altri argomenti - Solo proforma la visita di domani dei giudici bolognesi che indagano sulla strage della stazione? - Qualche accenno ad uomini politici

Dal nostro inviato

TORINO — Francesco Pazienza collabora. Parla della vicenda Pratoverde — il fallimento connesso con il crack dell'Ambrosiano per il quale è stato estradato dagli Stati Uniti — ma si spinge anche un po' oltre i suoi rapporti con Calvi, il quadro generale della bancarotta dell'Istituto milanese. Naturalmente da una propria versione dei fatti che rimangono tutti da verificare. A quanto pare, ha già cominciato ad accostare ai fatti noti e già riscontrati anche qualche dato inedito. Incluso qualche accenno ad uomini politici.

Alle 17.30, quando il portone delle Nuove si apre, finalmente, per lasciare uscire le auto dei magistrati le facce sono distese, i primi commenti, pur nel riserbo di rigore, sono di soddisfazione. Questa prima giornata di interrogatorio, dopo quattro giorni di soggiorno in carcere, di faccendere nelle carceri italiane, era cominciata poco prima delle 11. Già poco dopo le 10 erano arrivati tutti: l'avvocato difensore Carlo Marazzita, il legale della liquidazione dell'Ambrosiano, professor Mario Pisani; poi,

una dopo l'altra, la Regata azzurra con i sostituti procuratori Dell'Oso e Marra e la «Ritmo» della Guardia di Finanza con i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti. Poi, il via al lungo colloquio: oltre sei ore per questa prima giornata, senza contare la pausa per il pranzo (che Pazienza si cucinò da sé, in quella specie di monolocale con servizi ricavato apposta per lui nel braccio di massima sicurezza sgombrato in gran fretta). Oggi, seconda giornata, e una terza, e forse conclusiva, è già fissata per venerdì. Domani pausa: da Pazienza si recheranno i giudici bolognesi Castaldi e Zinani e il Pm Mancuso, che indagano sulla strage alla stazione. Ma già si sa che sarà un tentativo proforma. Pazienza, infatti, non intende rispondere di niente che esuli dal campo, sia pure un po' allargato, del fallimento dell'Ambrosiano. E non intende neppure rispondere di questo. Se gli chiederanno di deporre come testimone, si valuterà di volta in volta se accettare o meno. Ma a condizione che non si tratti di un escamotage per incastriarlo come imputato. «Non permetterò a nessuno di farlo



Francesco Pazienza e, nel fondo, il suo avvocato Nino Marazzita

diventare un capro espiatorio», annuncia l'avvocato Marazzita. A sentire giudici e difensori, Pazienza sta bene, ed è anche soddisfatto: questo vecchio carcere torinese, rispetto al Metropolitan Correctional Center di Manhattan da cui proviene, gli sem-

bra «un grande albergo». Pare anche che si senta ragionevolmente sicuro: le norme per la sua protezione sono state decise con il diretto intervento del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato. E ad assistere all'interrogatorio, al di là dei vetri della sala adibita a questo scopo, ieri c'erano ben sette agenti.

Il colloquio comincia con una mezza ammissione e una dichiarazione di buone intenzioni. Contro di lui, nel mandato di cattura spiccato dai magistrati milanesi nell'aprile '83, ed eseguito dopo un paio di fallite catture solo il 4 marzo '85, si parla di un finanziamento di 7 miliardi e mezzo concesso da Calvi a Flavio Carboni per le sue imprese Pratoverde e Etruria. Quei quattro miliardi però finiti nei conti privati di Carboni, Pazienza, Francesco Mazzotta, Emilio Pellicani, Fausto Annibaldi, Giancarlo Cassella. La parte di Pazienza, secondo la ricostruzione dei giudici, sarebbe stata di un miliardo e duecento milioni. Ma lui oppone una sua versione: da Calvi egli ebbe soltanto 400 milioni, ed erano il legittimo

compenso per la mediazione di un altro affare che concerneva un finanziamento dello Ior all'Ambrosiano. Quell'affare non andò in porto, ma il suo compenso egli se lo era guadagnato. Ad ogni modo, ora è disposto a restituire quei 400 milioni alla liquidazione del vecchio Banco. Una specie di base di trattativa: «si vedrà quale sarà il suo esito».

Ma intanto i magistrati sono interessati a sapere da lui tutto quel che sa — ed è certamente molto — sull'intera vicenda Ambrosiano, dai rapporti con Rizzoli e Tassan Din al quadro generale del crack, al viaggio del banchiere a Londra, ultimo atto dell'oscura faccenda. Il riassunto di questa prima giornata è questo. Nei prossimi giorni si saggeranno a fondo limiti e consistenza della collaborazione dell'accusato. Forse, si arriverà anche a qualche confronto (magari con Flavio Carboni). Poi il difensore chiederà per Francesco Pazienza la libertà provvisoria per decorrenza dei termini di carcerazione.

Paola Boccardo

## Camera: Pci e radicali sulla sua incolumità

ROMA — Mentre in un'intervista che apparirà sull'«Europeo» il ministro dell'Interno Scalfaro confermerà, proprio a proposito di Francesco Pazienza, che «nel passato sono stati proprio i politici a far deviare i servizi segreti per raggiungere gli scopi, e la contaminazione tra politica distorta e servizi distorti ha creato danni enormi», nell'aula della Camera comunisti e radicali ponevano il problema della sua incolumità.

Il sottosegretario alla Giustizia, Antonio Carpio, ha assicurato che nelle «Nuove» di Torino sono state disposte misure tali da «garantire la massima tutela» del detenuto. La risposta non ha soddisfatto. Per due motivi, ha sottolineato Francesco Macis (Pci). Intanto perché proprio in quel carcere ci sono verificati episodi gravi, anche di corruzione: è un ambiente diciamo così abbastanza permeabile. E poi soprattutto perché il tipo di misure preventive (telecamere, ecc.) è del genere di quelle che furono adottate per impedire che Sindona fosse avvelenato o si avvelenasse.

Ma qui — ha rilevato Macis — il problema è un altro: Pazienza è stato un uomo dei servizi segreti, e probabilmente ha accettato di venire in Italia solo per lanciare nuovi avvertimenti. Allora, bisogna evitare anche che il detenuto possa continuare a svolgere una funzione di inquinamento. Si pensa allora alla sua incolumità, certo; ma si garantisce anche la totale bonifica nei locali dove parlerà con i magistrati, ha concluso Macis ricordando come dal processo contro il direttore del carcere dell'Asinara, Cardullo, sia emerso che costui lavorava per i servizi piazzando microfoni nelle celle.



Attenzione, ha detto dal canto suo il radicale Massimo Teodori: che cerchino di ammazzare Pazienza non è ipotesi remota. E già un elenco impressionante di persone coinvolte: Balducci a Smeraldo, da Casillo a Imperia e Titta (sequestro Cirillo), da Palladino (il luogotenente di Delle Chiaie strangolato da Concutelli) a Pagliai, l'altro fascista giunto a cadavere dalla Bolivia.

Dalla risposta di Carpio a Teodori è emersa un'altra circostanza sorprendente. Malgrado il numero e la gravità impressionante dei procedimenti a carico di Pazienza, in tre anni di detenzione non gli è mai stato fatto un interrogatorio, se si escludono i giudici di Bologna (per la strage alla stazione) che avevano già fissato un colloquio con lui per il 20 giugno scorso, ma il giorno prima il faccendiere è stato estradato. Per Teodori la ragione delle esitazioni della magistratura starebbe nel timore che Pazienza parli sulle tante cose in cui è stato coinvolto come uomo dei servizi segreti.

Giorgio Frasca Polara

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Racket del lavoro, primi arresti. Nella rete tesa dagli inquirenti sono finiti boss della camorra, manovali ed anche qualche «colletto bianco». Dodici gli ordini di cattura firmati dai sostituti procuratori Diego Marmo e Franco Greco, i due magistrati titolari dell'inchiesta sulle coop di ex detenuti. Le manette sono scattate ai polsi di dieci persone, una già si trovava in carcere, un'altra è riuscita a scappare. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso e concorso in truffa continuata ai danni di enti pubblici. La retata, eseguita dai carabinieri, ieri mattina all'alba. E stato decapitato il vertice dell'Associazione generale delle cooperative italiane (Agci), di ispirazione laica, una delle tre centrali — insieme alla Lega e alla Confederazione — cui facevano capo le coop di ex detenuti finanziate da

Comune e Provincia, attraverso fondi statali, con il compito di eseguire «lavori socialmente utili». Una truffa di miliardi. Falsificando in modo scientifico e costante la contabilità, la camorra aveva escogitato il modo di dirottare nelle sue casse una parte cospicua dei finanziamenti pubblici con la complicità — imposta o spontanea, questo è da accertare — di alcuni esponenti di primo piano di una parte del movimento cooperativistico. Nel carcere di Poggioreale, infatti, sono finiti il presidente provinciale dell'Agci, due presidenti del settore «servizi» e un'impiantista. Questi i loro nomi: Antonio Chiarella, 51 anni, di Portici, ispettore in pensione delle Dogane e da qualche anno numero uno a Napoli dell'Associazione generale delle cooperative, legato personalmente ad esponenti socialdemocratici; Diodato



Giancarlo Siani

## Per il racket del lavoro - primi 10 arresti a Napoli

Dodici gli ordini di cattura - Nella rete sono caduti boss della camorra e qualche «colletto bianco» - Si prevedono altri clamorosi sviluppi - Una truffa di miliardi

Liguori, 47 anni, di Ercolano; Pasquale Luongo, 47 anni, di Portici; Teresa Esposito, 41 anni, napoletana. «Colletti bianchi» cui va aggiunto un giovane procuratore legale di Torre Annunziata, Giorgio Rubolino, 26 anni, figlio di un magistrato di Cassano, arrestato perché sospettato di fornire alla camorra documenti contraffatti. Rubolino era finito in galera anche l'anno scorso nell'ambito delle indagini sui clan Misso; militava crediti negli ambienti giudi-

ziari. L'elenco dei pregiudicati, invece, è aperto dal nome di Salvatore Giuliano, 32 anni, soprannominato «montone», giovane procuratore legale dominante nella casbah di Forcella. A lui l'ordine di cattura è stato notificato nel carcere di Trani dove è detenuto per una precedente accusa di associazione mafiosa. In manette anche il cognato, Salvatore Saltamachia, 39 anni; nonché Antonio Dalmazio, 50 anni, presidente delle tre coopera-

tive Salus, in passato denominate Civiltà Nuova, considerato un personaggio-chiave nelle truffe ai danni dei disoccupati messe a segno negli ultimi mesi a Napoli; Gabriele De Biase, 40 anni, sospettato di appartenere alla banda di Forcella; Salvatore Fattuccia, 62 anni, vicepresidente della coop Salus 3 Umberto Fiore, 48 anni, delegato sindacale dell'Agci. Non è stato reso noto, naturalmente, il nome del latitante.

A Castelcapuano, sede degli uffici giudiziari, la cortina del silenzio è calata sulla maxi-indagine. La sensazione, tuttavia, è che ulteriori clamorosi sviluppi possano registrarsi nei prossimi giorni: non sono esclusi neppure altri ordini di cattura. Nelle settimane scorse infatti il dott. Marmo ha emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie — una sessantina complessivamente — due delle quali hanno colpito personaggi «insospettabili»: il vicequestore di polizia Bia-

gio Giliberti e l'assessore comunale democristiano Cosimo Barbato. L'inchiesta sulle coop di ex detenuti è iniziata quasi per caso la scorsa primavera. Gli inquirenti stavano battendo tutte le piste collegate all'omicidio del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani quando la loro attenzione cadde su una strana figura di avvocato, Antonio Ferrara, «consigliere» degli ex carcerati. Nello studio di questo Ferrara si era recato, poche ore prima di essere ammazzato, Vincenzo Cautero, delegato di una coop e confidente di Siani. Messo sotto torchio l'avvocato ha raccontato poco o nulla del delitto dei giornalisti, mentre ha svelato una serie di retroscena legati alla storia del movimento di ex galleggianti.

Una intricata vicenda riconducibile ai giorni drammatici del dopo terremoto; la piazza era in mano a centinaia di pregiudicati — mammasantissima e semplici guaglioni — che premevano sulle istituzioni locali per strappare un posto di lavoro. Il procuratore generale dell'epoca, Roberto Angelone, con il prefetto Riccardo Boccia e il giudice di sorveglianza Fabrizio Forte escogitarono la soluzione delle cooperative. Comune e Provincia, con l'assenso delle forze politiche, finanziarono una serie di lavori di pubblica utilità (difezione dei manifesti abusivi, pulizia di fogne e arenili e attività consimili) per un primo gruppo di 1.500 persone, salito a 4.500 con il successivo inserimento di sacche di disoccupati. Una spesa per l'erario pubblico di 180 miliardi solo negli ultimi due anni. Una quota non irrisolvibile di questo fiume di danaro sarebbe finita, secondo la magistratura, nelle tasche di camorristi e di faccendieri senza scrupoli.

Luigi Vicinanza







SPAGNA

Comincia la resa dei conti del dopo-elezioni

Già in crisi la destra Liberali e dc contestano Fraga Iribarne

Il mancato successo di Coalizione popolare ha aperto i primi contrasti al suo interno - Gonzalez: sì al dialogo con i baschi, fermezza verso il terrorismo - La Pravda critica Carrillo per essersi presentato indipendente

Dal nostro inviato MADRID — La crisi all'interno dello schieramento della destra conservatrice...

di aggressione valori e istituzioni rispettabilissimi (i riferimenti sono evidentemente alla legge sull'aborto e alla riforma scolastica che limita i poteri degli istituti privati)...

presentano un avanzamento effettivo. Da Mosca intanto giunge notizia che la «Pravda» critica indirettamente il Partito comunista di Santiago Carrillo per aver partecipato «come forza indipendente» alle elezioni politiche spagnole...

Nuccio Ciconte

URSS

Scrittori a congresso, clima di forte tensione

Il primo segretario uscente, Gheorghij Markov, colto da malore non ha potuto leggere la relazione - Presenti i massimi dirigenti sovietici - Vivace confronto di posizioni

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Alla presenza di Gorbaciov, Ligaciov, Rizhkov, Gromiko e di altri dirigenti sovietici si è aperto ieri a Mosca l'VIII Congresso degli scrittori...

sovietici lo aveva dato lo stesso Gorbaciov, giovedì scorso, convocando al Cremlino un gruppo qualificato di scrittori e tenendo loro un discorso assai esplicito sullo stato della discussione generale esistente nel partito...

cui hanno preso parte lo stesso Markov, Baklanov, Ciakovskij, Zalyghin, Isaev, Bondarev, Sergej Michalkov, Anatolij Voznesenskij, F.Kuznetsov, Ivanov, Shatrov e altri, in evidente rappresentanza di tendenze culturali e linee politiche diverse...

Giulietta Chiesa

USA-URSS

Consegnata a Reagan lettera di Gorbaciov

WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubinin si è recato ieri alla Casa Bianca per presentare le sue credenziali al presidente Reagan...

In un comunicato ufficiale, la Casa Bianca ha precisato che Reagan e l'ambasciatore hanno discusso un'ampia gamma di argomenti che interessano Stati Uniti e Unione Sovietica...

Quello del governo britannico è un gesto formale che può preludere ad una apertura verso le forze che da decenni si battono per la libertà delle masse sudafricane...

Questo è quel che Tambo ha ricordato ieri ad avviare un dialogo diretto con il presidente del Consiglio, Craxi...



NELLA FOTO: Oliver Tambo

SUDAFRICA

Oliver Tambo ha incontrato vice-ministro della Thatcher

Il presidente dell'Anc ha sollecitato sanzioni di Londra contro Pretoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo britannico ha per la prima volta avviato un dialogo diretto con il Congresso nazionale africano, Anc...

Pretoria sulle conseguenze del proprio rifiuto ad avviare un effettivo processo di riforma. Con molta fermezza e dignità, Tambo ha riaffermato la posizione dell'Anc alla testa del movimento di liberazione...

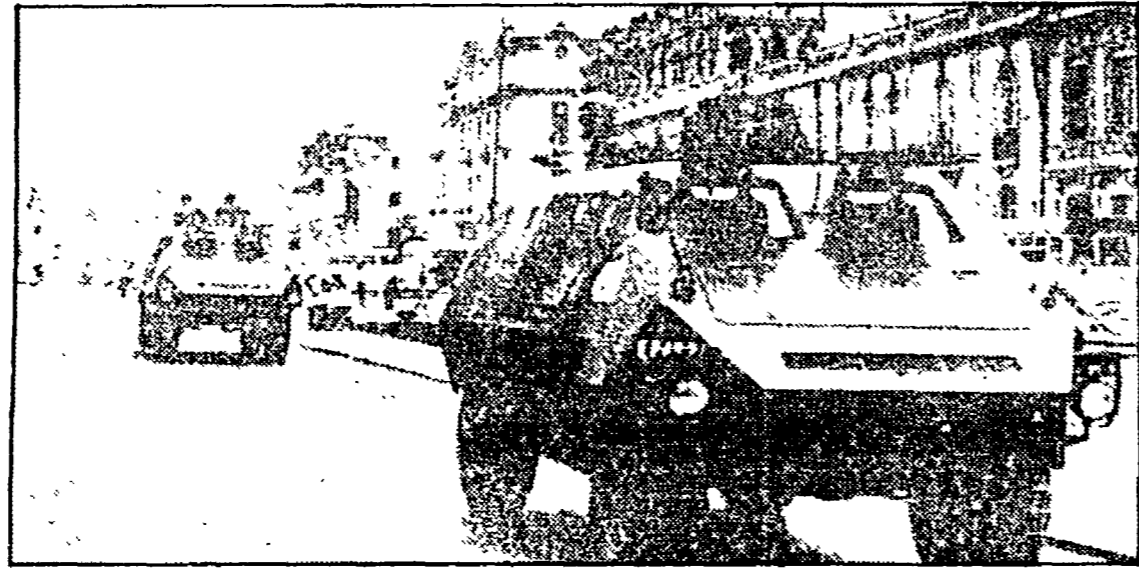
Questo è quel che Tambo ha ricordato ieri ad avviare un dialogo diretto con il presidente del Consiglio, Craxi...

PERÙ

Il presidente Garcia esclude un giro di vite dei militari

L'Internazionale socialista condanna la politica di Reagan in Centro America

LIMA — Con la capitale ancora sotto shock per i ricatti del tentativo di «Sendero Luminoso» e lo spettacolare blitz dei terroristi nelle sedi dell'Ansa...



ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita di cortesia a Lima...

ITALIA-RFG

Kohl tra Craxi per il vertice della Cee

ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita di cortesia a Lima...

JUGOSLAVIA

Zarkovic apre il congresso della Lcj

BELGRADO — Con un discorso del presidente della presidenza collegiale, il montenegro Vidoje Zarkovic...

POLONIA

Il vice degli Esteri in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Mons. Achille Silvestrini, segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa...

NORD-IRLANDA

Sgomberati con la forza i locali dell'Assemblea regionale

Polizia nello Stormont, ultras espulsi

I consiglieri protestanti si erano asserragliati nella sala per protesta contro lo scioglimento deciso da Londra - Pericoloso aumento della tensione, i seguaci del reverendo Paisley minacciano attentati e violenze

Dal nostro corrispondente LONDRA — I protestanti ultras hanno tentato di forzare l'ingresso in Stormont...

non verrà liquidato. Per Paisley, anche la regina si sarebbe fatta strumento di un atto incostituzionale in combutta con un governo straniero...

del l'Ulster era stata costituita quattro anni fa. Doveva essere uno strumento legislativo (anche se ridotto alla pura funzione di rassegna degli atti amministrativi)...

«Forza di separazione» per i campi palestinesi BEIRUT — In pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la collaborazione di osservatori siriani...

Sceriffo morto vince le elezioni in Usa WASHINGTON — Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brendan Maguire, è stato confermato nella carica...

LIBIA

Fallito un attentato a Giallud?

TRIPOLI — Secondo il settimanale «Stern», il numero due libico, maggiore Abdessalam Giallud, sarebbe sfuggito ad un attentato...

Capo dello Stato turco a Budapest BUDAPEST — Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni...

Sri Lanka: 34 tamil uccisi

NEW DELHI — Trentaquattro tamil, tra cui sette donne, sono stati uccisi da militanti della marina singalese vicino all'isola di Vidathal nel nord dello Sri Lanka...

Diplomatici sovietici espulsi dal Portogallo

LISBONA — Due diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Lisbona, Vladimir Galine e Gennadij Chernov, sono stati espulsi dal Portogallo per «ammisibili» irregolarità negli affari interni portoghesi...

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Brevi

Messaggio del presidente venezuelano a Craxi ROMA — Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, Craxi, un messaggio in cui si esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi...

Polonia: convocati Kuron e Onyszkiewicz VARSAVIA — Jakub Kuron, fondatore del «Kor», e Janusz Onyszkiewicz, ex portavoce di Solidarnosc, sono stati convocati al ministero degli Interni per essere interrogati sul caso Bujak...

«Forza di separazione» per i campi palestinesi BEIRUT — In pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la collaborazione di osservatori siriani...

Sceriffo morto vince le elezioni in Usa WASHINGTON — Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brendan Maguire, è stato confermato nella carica...

Capo dello Stato turco a Budapest BUDAPEST — Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni...

Sri Lanka: 34 tamil uccisi NEW DELHI — Trentaquattro tamil, tra cui sette donne, sono stati uccisi da militanti della marina singalese vicino all'isola di Vidathal nel nord dello Sri Lanka...

Il consiglio di fabbrica della Fiat Tig partecipa al dolore del compagno Luigi Foschetti per la perdita del

SUOCERO Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno MARIO PECUNIA la moglie nel ricardarlo con grande affetto sottoscrive per l'Unità Porto Vado (SV) 25 giugno 1988

La sezione Pci Santa Maria Arzuffa di Pesaro esprime profondo cordoglio per l'improvvisa morte del compagno GUIDO UGUCCIONI attivo e appassionato militante comunista. La sezione sottoscrive 100 mila lire per l'Unità Pesaro, 25 giugno 1988

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa del compagno FLORIO LAFIANA la moglie, le figlie Alessia e Natascia ricordano a tutti coloro che lo stimolarono e che l'hanno seguito fino alla fine dei suoi giorni la sua figura amata sempre viva nel cuore Grande e duro fu il suo impegno politico per una giusta causa: la lotta per la pace, l'autonomia del territorio, la libertà in Italia e nel mondo. Con grande e profondo affetto in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità Milano, 25 giugno 1988

Topografia N. I. G. S. P. A. Direzione: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Pelicci, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

SPAGNA

Comincia la resa dei conti del dopo-elezioni

Già in crisi la destra Liberali e dc contestano Fraga Iribarne

Il mancato successo di Coalizione popolare ha aperto i primi contrasti al suo interno - Gonzalez: sì al dialogo con i baschi, fermezza verso il terrorismo - La Pravda critica Carrillo per essersi presentato indipendente

Madrid - La crisi all'interno dello schieramento della destra conservatrice...

protezzato verso il nuovo. Ora sembra che se ne siano accorti anche i democristiani...

di aggressione valori e istituzioni rispettabilissimi (i riferimenti sono evidentemente alla legge sull'aborto e alla riforma scolastica che limita i poteri degli istituti privati ndr.), e in ultimo, il fatto che una parte maggioritaria del nostro popolo vuole una politica che sia allo stesso tempo moderata e di sinistra...

presentano un avanzamento effettivo. Da Mosca intanto giunge notizia che la Pravda critica indirettamente il Partito comunista di Santiago Carrillo per aver partecipato come forza indipendente alle elezioni politiche spagnole...

del'Eta militare. Un risultato che viene visto come un campanello d'allarme, segno evidente dell'esistenza di un grave problema ancora tutt'altro che risolto.

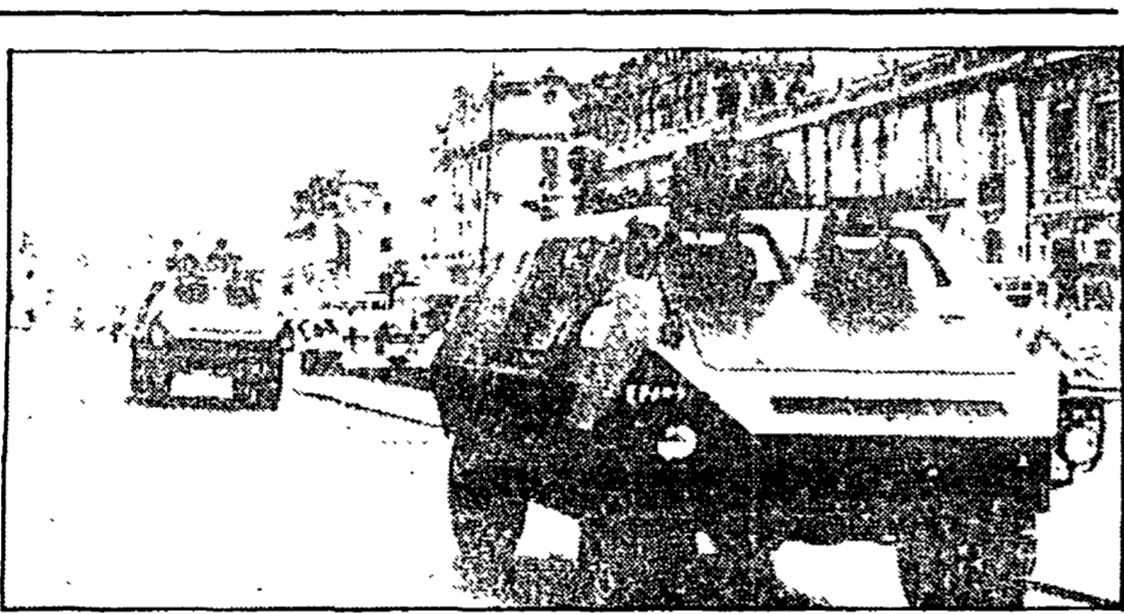
PERU

Il presidente Garcia esclude un giro di vite dei militari

L'Internazionale socialista condanna la politica di Reagan in Centro America

Lima - Con la capitale ancora sotto shock per la catena di attentati di Sendero Luminoso e lo spettacolare blitz dei terroristi nelle sedi dell'Ansa e delle agenzie internazionali...

che impedisca a qualsiasi nazione di destinare più del 20% dei proventi esterni al pagamento dei rispettivi debiti.



ITALIA-RFG

Kohl da Craxi per il vertice della Cee

ROMA - Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita a Roma dove ieri mattina è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, ha incontrato il premier...

JUGOSLAVIA

Zarkovic apre il congresso della Lcj

BELGRADO - Con un discorso del presidente della presidenza collegiale, il ministro Vidoe Zarkovic, si aprono oggi a Belgrado i lavori del tredicesimo congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

POLONIA

Il vice degli Esteri in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO - Mons. Achille Silvestrini, segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa ha ricevuto ieri in visita privata il vice ministro degli Esteri polacco, Tadeusz Olechowski...

NORD-IRLANDA

Polizia nello Stormont, ultras espulsi

I consiglieri protestanti si erano asserragliati nella sala per protesta contro lo scioglimento deciso da Londra - Pericoloso aumento della tensione, i seguaci del reverendo Paisley minacciano attentati e violenze

Dal nostro corrispondente LONDRA - I protestanti ulsteriani tornano a minacciare ritorsioni contro il governo di Londra, prospettando la ripresa di una agitazione violenta contro l'accordo anglo-irlandese firmato nel novembre scorso...

nista ufficiale) e un indipendente si rifiutavano di uscire dall'aula e iniziavano un lungo sit-in contrassegnato da una maratona oratoria.

LIBIA

Fallito un attentato a Giallud?

TRIPOLI - Secondo il settimanale «Stern», il numero due libico, maggiore Abdessalam Giallud, sarebbe sfuggito ad un attentato un mese dopo il raid americano. La notte del 15 maggio un commando si sarebbe scontrato con le guardie del corpo di Giallud davanti alla sua residenza, la sparatoria si sarebbe conclusa con la morte di uno degli attentatori, un cugino di Gheddafi, e il ferimento di un altro, appartenente al clan familiare della moglie del leader libico.

Brevi

Messaggio del presidente venezuelano a Craxi

ROMA - Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, Craxi, un messaggio in cui si esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi (annullato a causa dei drammatici avvenimenti in Perù) possa essere realizzato a breve scadenza.

Polonia: convocati Kuron e Onyszkiewicz

VARSAVIA - Jack Kuron, fondatore del «Kor», e Jacek Onyszkiewicz, ex portavoce di Solidarnosc, sono stati convocati al ministero degli Interni per essere interrogati sul caso Bukaj.

«Forza di separazione» per i campi palestinesi

BEIRUT - In pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la coordinazione di osservatori siriani, ha preso posizione lungo la linea che divide i campi palestinesi di Chatila e di Burj Barajneh, e la periferia sud della capitale libanese.

Sceriffo morto vince le elezioni in Usa

WASHINGTON - Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brandon Maguire, è stato confermato nella carica da un tribunale statale in California.

Capo dello Stato turco a Budapest

BUDAPEST - Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni.

Sri Lanka: 34 tamil uccisi

NEW DELHI - Trentaquattro tamil, tra cui sette donne, sono stati uccisi da miliziani della marina singalesi vicino alisola di Vadhival nel nord dello Sri Lanka.

Diplomatici sovietici espulsi dal Portogallo

LISBONA - Due diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Lisbona, Vladimir Galina e Guendel Chernov, sono stati espulsi dal Portogallo per un'informazione ritenuta nei giorni scorsi.

URSS

Scrittori a congresso, clima di forte tensione

Il primo segretario uscente, Gheorghij Markov, colto da male non ha potuto leggere la relazione - Presenti i massimi dirigenti sovietici - Vivace confronto di posizioni

MOSCA - Alla presenza di Gorbaciov, Ligaciov, Rizhkov, Gromiko e di altri dirigenti sovietici si è aperto ieri a Mosca l'VIII Congresso degli scrittori.

sovietici lo aveva dato lo stesso Gorbaciov, giovedì scorso, convocando al Cremlino un gruppo qualificato di scrittori e tenendo loro un discorso assai esplicito sullo stato della discussione generale esistente nel partito.

cui hanno preso parte lo stesso Markov, Baklanov, Chtakovskij, Zalygin, Issacov, Boudarev, Serghij Mikhailov, Ananiev, Voznesenskij, F.Kuznezov, Ivanov, Shatrov e altri, in evidente rappresentanza di tendenze culturali e linee politiche diverse.

SUDAFRICA

Oliver Tambo ha incontrato vice-ministro della Thatcher

Il presidente dell'Anc ha sollecitato sanzioni di Londra contro Pretoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Il governo britannico ha per la prima volta avviato un contatto diretto con il Congresso nazionale africano, Anc. L'incontro è stato accolto e ieri sera il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, si è incontrato col sottosegretario agli Esteri, signora Lynda Chalker.

Dal nostro corrispondente

Pretoria sulle conseguenze del proprio rifiuto ad avviare un effettivo processo di riforma. Con molta fermezza e dignità, Tambo ha riaffermato la posizione dell'Anc alla testa del movimento di liberazione, in stretto collegamento con i bisogni e le aspirazioni della maggioranza africana sull'obiettivo della emancipazione e del riconoscimento dei diritti politici civili.

Giulietto Chiesa



Dal nostro corrispondente

Questo è il caso che Tambo ha ricordato ieri ai suoi interlocutori inglesi, sia in Parlamento che al Foreign Office. L'indugio deve finire, vanno rimosse le tergiversazioni con cui il governo conservatore di Londra tenta tuttora di mitigare o addirittura neutralizzare il piano di sanzioni economiche deciso dal Commonwealth.

USA-URSS

Consegnata a Reagan lettera di Gorbaciov

WASHINGTON - Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubinin si è recato ieri alla Casa Bianca per consegnare al presidente Reagan, Nell'occasione, Dubinin ha consegnato a Reagan anche una lettera del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov.

Il primo colloquio di Reagan con il nuovo ambasciatore sovietico è durato 40 minuti nell'ufficio ovale, ed è stato descritto come cordiale e produttivo.

Il primo colloquio di Reagan con il nuovo ambasciatore sovietico è durato 40 minuti nell'ufficio ovale, ed è stato descritto come cordiale e produttivo.

In un comunicato ufficiale, la Casa Bianca ha preannunciato che Reagan e l'ambasciatore hanno discusso un'ampia gamma di argomenti che interessano Stati Uniti e Unione Sovietica.

Advertisement for 'Libri di Base' collection, featuring various titles and prices, published by 'Collana diretta da Tullio De Mauro'.

Diecimila in piazza Duomo

Milano: anziani in corteo mentre si ferma la Breda

Treni, auto, pullman da tutta la Lombardia contro i ticket - Il discorso di Bertinotti - Ferma da mesi la vertenza all'Ansaldo



MILANO — un'immagine della manifestazione dei pensionati

MILANO - Pantaloni scuri, camicia bianca con il collo lungo, paghetta in testa. È di scena il pensionato Arrivo fino in piazza del Duomo con i pullman dalle città della Lombardia, due treni speciali e una lunga carovana di automobili. È il corteo da porta Venezia. La giungla della legge finanziaria con le sue clamorose ingiustizie è lì, scritta sui cartelli, sui volantini, nei funzionari sindacali distribuiti al corteo in tutti della manifestazione. Nelle stesse ore, dall'altro capo della città, scolorano i lavoratori del gruppo Ansaldo Electromeccanica hard e soft, impianti per produrre energia, nucleare compreso, un polo produttivo disperso in quattro stabilimenti, che l'azienda pubblica ha deciso di concentrare nell'area se-

In mezzo al corteo dei pensionati (diecimila secondo fonti sindacali) un anziano magrissimo porta un cartello gigantesco: «Milano che ama definirsi metropoli europea ha dodicimila sfrattati di cui 5000 anziani». Il cartello è appennato ai tetti. La grande metropoli ha di che vergognarsi. Un milanese su cinque è pensionato, un pensionato su sei è single, solo. Dei quattro milioni di pensionati con la minima (93 mila lire al mese) solo in Lombardia ce ne è un milione. La metà esatta di tutti i pensionati. Tanti, arabbati, sindacalizzati, protestano contro le ingiustizie della vecchia finanziaria e guardano con parecchio sospetto quella nuova che il ministro del Tesoro ha appena preannunciato. Ci sono i ticket, intanto, la tassa sulla malattia che ormai rappresenta una delle voci in costante aumento nel bilancio familiare degli anziani. Due pensionati convengono ora il pagano. Oppure l'ingiustizia del cumulo dei redditi. Il pensionato con la minima ha diritto a trentamila lire in tre anni (trentamila lire non trentamila) a patto che non percepisca un altro reddito. Per perderlo sufficientemente vivere con il figlio. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto da tempo di far salire la minima a 450 mila lire per chi non percepisce altri redditi e hanno fatto blocco contro qualsiasi cumulo. Si procede sempre così: un passo avanti e due indietro. La pensione per le donne che hanno lavorato per più di quindici anni e hanno dovuto interrompere la loro «carriera» per ma-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 282,13 con una variazione positiva dello 0,90%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 674,86 con una variazione in rialzo dello 0,88%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 9,737 per cento (9,007 per cento)

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, and a list of various stock titles and their corresponding values and percentage changes.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, and a list of government bonds and their corresponding values and percentage changes.

Goria e Lucchini escludono stimoli agli investimenti

MILANO — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ed il presidente della Confindustria Luigi Lucchini hanno fornito, in dibattiti al Rotary, davanti all'assemblea degli industriali di Cremona e presso il Centro documentazione e ricerche lombardo (Cdr) una significativa anteprima del dibattito sulla legge finanziaria 1987 il cui esame è già avviato in Parlamento. Lucchini ha detto che la Confindustria intende partecipare alla discussione sulla politica finanziaria dello Stato, com'è legittimo, ma ha posto delle precondizioni: ritiene inaccettabile il livello del debito pubblico ma, al tempo stesso, mette le mani avanti contro la revisione delle agevolazioni fiscali ai redditi di capitale e i tagli alle sovvenzioni alle imprese.

La Cisl parla di sciopero e propone l'assegno sociale

ROMA — La Cisl ci ha preso gusto. Se l'accenno di Marini all'eventualità di uno sciopero generale sulle questioni dello Stato sociale ha fatto letteralmente cadere qualcuno dal seggiolone (così si è espresso Bertinotti), con la riunione di ieri dell'esecutivo la Cisl è sembrata voler far venire a quel qualcuno il «coccione», come si dice a Roma. Infatti, la relazione di Bertinotti ha definito l'iniziativa di una mobilitazione generale «coerente e dovuta».

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Perc., and a list of convertible bonds and their corresponding values and percentages.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr.), Denaro, and a list of gold and currency prices.

A Campi, storia di una innovazione a metà

Un incontro con manager, tecnici e operai promosso dal Pci nello stabilimento ristrutturato - L'investimento in professionalità - Ma poi si può retribuire l'operaio specializzato come una commessa? - Rinvia la firma dell'accordo per Cornigliano

Dalla nostra redazione GENOVA — Si può trasformare una fabbrica senza cambiare l'atteggiamento di chi ci lavora? E, se così deve essere, quanti sono le scelte da compiere? Questi rilevanti che comprendono le questioni più spinose di quel travagliato ma inevitabile processo che si chiama ristrutturazione produttiva e che sono state al centro, sin dall'inizio, dei comunisti, di un incontro dedicato alle prospettive dello stabilimento Italsider di Campi ed al suo sviluppo nel settore degli acciai speciali. Doveva essere, questo, un «impianto da chiudere» nel programma di contrazione della produzione siderurgica. Ma sarebbe stato un suicidio economico perché era l'unico in Italia a fornire non acciaio di massa, che adesso fanno tutti, ma prodotti speciali che pochi riescono a mettere sui mercati. Passò quindi (con grandi lotte) la strada opposta

che prevedeva l'ammodernamento dello stabilimento e la sua ristrutturazione: forti investimenti tecnologici, riduzione del numero degli addetti, aumento rilevante della professionalità di chi sarebbe restato. Oggi Campi è una realtà produttiva importante (se non ci fosse dovremmo importare dall'estero 100 mila tonnellate di lamiera speciale) ed è dotata di impianti all'avanguardia mondiale (una «colata in pressione» che consente di produrre lamiera speciale spesse sino a 40 cm) ma non ha raggiunto l'equilibrio finanziario ed è ancora insufficiente il livello di qualità del prodotto. In pratica trasformare una vecchia fabbrica, siderurgica, come sono ancora Taranto e Bagnoli o la stessa Italsider genovese, in una azienda in cui si chiede ai lavoratori di acquisire un rapporto professionale simile a quello esistente nei più sofisticati re-

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Ieri, Perc., and a list of investment funds and their corresponding values and percentages.

Si riunisce l'Opec ma l'intesa è lontana

ROMA — Si apre oggi, nell'isola jugoslava di Brioni, la sessione estiva della conferenza dell'Opec. Ancora una volta all'ordine del giorno dei lavori il tentativo di definire una strategia comune dei membri del cartello per far rialzare i prezzi petroliferi. Nei giorni scorsi vi sono stati anche contatti con i paesi che non appartengono al gruppo dei 13, ma la possibilità di un'intesa allargata a produttori e consumatori è ancora lontana. Tanto più che anche tra i membri dell'Opec le posizioni appaiono ancora molto remote. Del resto, lo stesso Yamani al suo arrivo in Jugoslavia ha dichiarato di non attendersi alcun accordo sui prezzi, ma di prevedere, comunque, che si possa fare un altro passo verso l'accordo per una nuova suddivisione delle quote di produzione. Ma proprio le quote sono lo scoglio maggiore, finora insuperato. Mentre da più parti si chiede una riduzione del greggio estratto (ma nessuno, e ieri lo ha fermato la stessa Arabia Saudita, è disposto a rinunciare alla propria quota), da parte di altri (in tal senso si è espresso l'Irak) si vorrebbe addirittura aumentare le estrazioni. Insomma, un garbuglio che appare inestricabile.

La Filcams risponde alla Confesercenti

ROMA — Gli appunti che la Confesercenti muove al sindacato con il suo meno singolare: così Giuseppe Mancini, segretario nazionale della Filcams, risponde alle critiche della Confesercenti per la firma posta da Filcams-Cgil e Uiltras al contratto di lavoro per il nuovo contratto di lavoro del settore. Mancini, non vi è una volontà di emarginare la Confcommercio, ma anzi «da anni stiamo lavorando per un riconoscimento contrattuale unitario della Confesercenti». Se i suoi «resistenze e conservatorismi», aggiunge Mancini, essi vanno superati «in una tessitura di relazioni sindacali le più ampie possibili e quindi attraverso un processo complesso e difficoltoso che di tutto abbisogna tranne che di interventi nervosi e unilaterali».

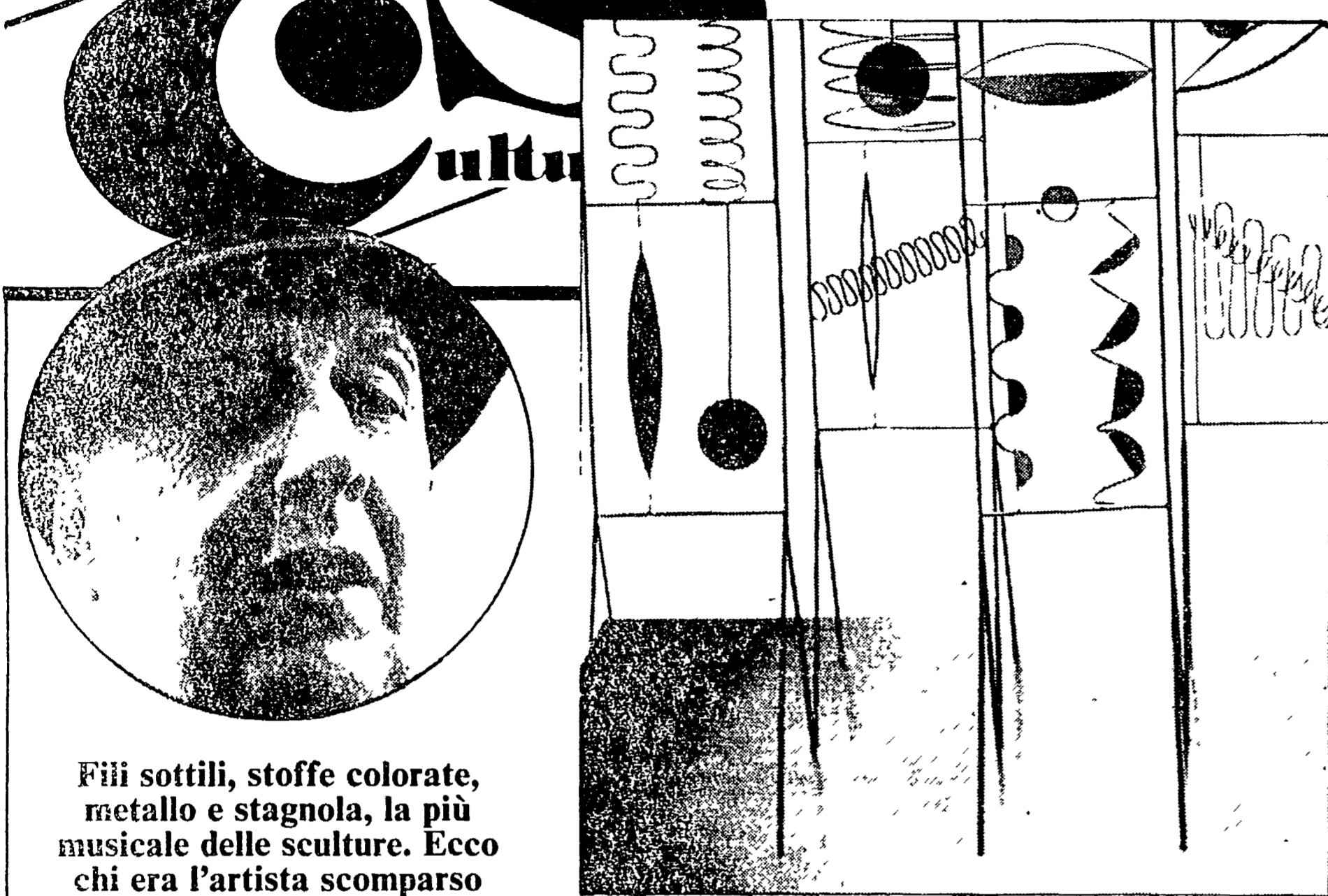
Brevi

Cala il prezzo della benzina? ROMA — Sono maturate le condizioni per un calo di 5 lire. È però probabile che il ribasso venga focalizzato. Confagricoltura rinnova il vertice ROMA — L'assemblea del Consiglio elegge oggi il nuovo presidente. Data per scontata la conferma del presidente Stefano Walter. Polo aeronautico: indagine chiusa ROMA — Con la relazione di Altissimo si è chiusa l'indagine parlamentare sull'industria aeronautica e ricostituisce il gruppo di lavoro del ministero, si è impegnato ad adeguare i propri atti agli indirizzi del Parlamento. Brusco calo del dollaro BRUSCO RIBASSO, VER. DEL DOLLARO. La valuta americana è stata quotata ieri 152,93 lire, 15 lire in meno rispetto alle 155,52 del altro giorno. Sul marco il dollaro è passato da 2,26 a 2,22. Tornano i turisti stranieri ROMA — L'annata nera per il turismo forse non ci sarà. Dopo le disdette degli Stati Uniti, si attende un ritorno del turismo, sia riprendendo il flusso turistico, anche dagli Stati Uniti. Eni: joint-venture «mediterranea» ROMA — Una proposta di joint-venture tra aziende di paesi europei e mediterranei per superare il contropiede petrolifero è stata proposta dal presidente dell'Eni, Ravaglio.



# Spettacoli

«I magnifici sette»  
(particolare)  
di Fausto Melotti  
Nel fondo,  
il pittore scomparso  
domenica scorsa



**Fili sottili, stoffe colorate, metallo e stagnola, la più musicale delle sculture. Ecco chi era l'artista scomparso**

## Sulle ali di Melotti

«Anche le ali delle farfalle, così belle, si trascinano fra le cose terrestri e alla fine perdono i colori e l'ombra. Chi riceve gli ultimi sospiri delle farfalle? Rileggere questa frase di Fausto Melotti, ora che il grande scultore è morto, suscita una profonda emozione. La sua arte è parlata e ancora ci parla di queste cose, della fragile, patetica bellezza delle creature, del loro protendersi verso l'alto, verso il cielo e la luce, e del loro malinconico, impercettibile ripiegarsi sulla terra. C'è una scultura del 1979 (ma come suona pesante la parola «scultura» per queste aeree creazioni di fili, di lievi stoffe colorate, di metallo e stagnola luccicante), una scultura che non è altro che proprio questa domanda: «Chi riceve gli ultimi sospiri delle farfalle?», una domanda posta senza disperazione, ma quasi con un incanto stupore. Fausto Melotti era nato nel 1901 a Rovereto (allora parte dell'impero austro-ungarico); laureato in Ingegneria a Milano e studioso di musica, si era sorprendentemente convertito alla scultura, pur senza mai rinunciare al suo amore per la musica. È questo uno degli argomenti su cui si ritorna più spes-

so quando si parla della sua arte: la capacità di tradurre in forme poste nello spazio la musica, il contappunto, le variazioni su un tema. Ma, ammoniva Melotti, «le variazioni non sono in numero infinito, non si può continuare per sempre su di un unico tema». Il rapporto con la musica voleva dire astrazione e rigore, ma anche libertà e ricchezza di evocazioni e suggestioni. Non a caso Melotti amava rappresentare nelle sue sculture la danza, il movimento in cui più stretta è la fusione tra immagine visiva e musica, tra la vitalità e la libertà del movimento e la rigorosa scansione ritmica. «Sempre giovane e rivolto all'ultima, l'artista continua a creare splendide sculture fino a pochi mesi fa», Melotti amava anche rievocare il passato, soprattutto il lungo sodalizio con Lucio Fontana, amico che non cessò mai di rimproverargli il periodo del gruppo del Mihone, intorno al 1935, quando, solitario tutti, quegli artisti lombardi di nascita o di adozione scoprirono e sperimentarono l'astrazione; mai rinunciò agli anni difficili della guerra, quando dovette diventare, per guadagnarsi da vivere, produttore di ce-

ramliche per rivestimenti. Solo negli anni Settanta Melotti tornò alla ribalta del mondo dell'arte, ma le sue nuove creazioni non erano più rigorosamente astratte, vi apparivano alberi, pesci, facci di luna, persino figure umane — sia pure quasi sempre più suggerite che descritte. Gli astrattisti lo guardavano con sospetto, i figurativi non lo riconoscevano (e giustamente) come uno di loro, e la sua arte si fece benefica di tutte le divisioni rigide di schemi e scuole. Astratto e figurativo, rigoroso e fantasioso, creò un'arte che è scultura per l'audace porsi delle forme nello spazio, è pittura per la sensibilità al colore e alla luce, è disegno per la capacità di far corpo ai fantasmi, di creare una finzione in cui l'artista e il pubblico insieme s'immergono e si riconoscono. Si può credere e far credere che quel piccolo filo d'ottone incurvato sia un dio oppure un uomo, che quegli altri fili siano pioggia o alberi o musica, che un velo di garza sia

vento e nuvola; del resto tra i protagonisti delle composizioni melottiane sono frequenti i personaggi del teatro greco o di quello shakespeariano o dell'opera di Wagner. Molto studiato e ammirato, soprattutto negli ultimi anni, dopo le grandi mostre al Palazzo Reale di Milano ed al Forte Belvedere di Firenze, Melotti sfuggiva ancora in parte alla comprensione e all'interpretazione critica, troppo ricco di tematiche e di motivazioni teoriche e poetiche profonde. Ci sono aspetti della sua vasta attività ancora inesplorati, per esempio la sua opera in ceramica — che per lui rappresentava, soprattutto l'epoca dell'incomprensione e delle necessità materiali, ma che tuttavia non rinne-gava — comprende numerosi capolavori da scoprire. La mostra che gli dedica la provincia di Favia, aperta fino al 25 luglio presso il castello di Sartirana in Lomellina (organizzata da un comitato che comprende tra gli altri lo scultore Alberto Ghinzi e il regista cinematografico Eriprando Visconti), presenta una grossa sorpresa: un gruppo di tecniche miste, dipinte tra la fine degli anni Cinquanta ed i primi an-

ni Sessanta, in cui Melotti dà prova di attenzione e di un'interpretazione originale e creativa delle tendenze informali. «L'artista — ha scritto Melotti — deve avere un credo, ma, penso, lo deve anche tradire. Altrimenti, prigioniero nel suo tabernacolo, si vede consegnato a un equilibrio indifferente, come una palla su un piano perfettamente orizzontale. La palla vive quando rotola in basso o è lanciata in aria. Per questo diceva spesso, con un pizzico di malizia verso tanti colleghi di successo: «Non sono un artista serio, che trova un binario che va bene e lo segue tutta la vita, lo invece non mi stanco mai di cercare nuove strade, di provare nuove cose». La morte oggi ferma questa incessante ricerca e lo consegna al tempo come uno dei più grandi artisti della nostra epoca, un grande innovatore e creatore, ma soprattutto un poeta, autore di opere lievi e inafferrabili, ma persistenti e indistruttibili perché fatte, come il mondo di Prospero nella Tempesta di Shakespeare, della medesima sostanza di cui sono fatti i sogni».

Marina De Stasio

### Voci verdiane: i vincitori del «Concorso»

MILANO — Il basso americano Mark Doss e il baritono Hyun-Soo Choi (Corea del Sud) sono i vincitori ex-aequo del 26° Concorso internazionale per voci verdiane di Busseto. Il secondo premio è andato al soprano italiano Antonella Banau e il terzo ex-aequo al tenore italiano Maurizio Salterin e al soprano sovietico Susanna Martirosian. I vincitori canteranno l'anno prossimo a Busseto in un'opera verdiana adatta alle loro voci, e tra novembre e dicembre, insieme

ad altri partecipanti al concorso, seguiranno il Corso della Accademia Verdiana Carlo Bergonzi, sotto la direzione del grande tenore che ha dato il nome a questa Accademia. Lo stesso Carlo Bergonzi ha parlato alla conferenza stampa che presentava a Milano i vincitori del 1985 e insieme l'allestimento della «Luisa Miller» di Verdi con i vincitori del 1985. Bergonzi ha sottolineato i rischi che corrono spesso i giovani vincitori di concorsi, che spesso si bruciano affrontando repertori sbagliati. L'originalità del concorso di Busseto è legata alla cura dedicata ai partecipanti più meritevoli anche dopo lo svolgimento della gara: a partire dal 1985 ci sono i corsi di sei settimane guidate da Bergonzi e realizzati con l'aiuto della Fondazione Alessandro e Ma-

ria Ziliani (è significativo che la maggior parte dei concorrenti si iscriva soprattutto per poter partecipare a questi corsi); inoltre per i vincitori c'è un lavoro specificamente dedicato all'opera allestita un anno dopo il concorso. I vincitori del 1985 canteranno a Busseto nel prossimo luglio «Luisa Miller» diretta da Angelo Campori con la regia di Filippo Crivelli e la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna. Accanto alla vincitrice del primo premio nel 1985, il soprano Cristina Rubin, canterà lo stesso Bergonzi (alternando con il tenore italiano Graziosi). Dopo l'anteprima del 7 luglio la «Luisa Miller» sarà rappresentata il 9, 12 e 16 luglio.

Paolo Petazzi

### Lizzani fa un film su Ambrosoli?

ROMA — Carlo Lizzani farà un film su «Caso Ambrosoli»? Tutto è ancora allo stato di progetto, ma il regista ha dichiarato che il film di Lizzani è di essere molto interessato alla vicenda. «La figura di quest'uomo, che rischia e perde la vita per lottare contro il torbido che ci avvolge, acquista un mio parere, un significato universale. In ogni caso non sarebbe un film sul processo Sindona ma sulla figura di Ambrosoli». La sceneggiatura sarà firmata da Cesare Frugoni e Giorgio Arlorio.

L'autore di «Godel, Escher, Bach» incontra a Milano gli studenti della Statale: nasce un nuovo mito

## Hofstadter anima & computer



«Liberazione» (1955), litografia di Escher

MILANO — «Quello sa almeno diciotto lingue». Il ragazzo con occhiali rotondi si sprofonda beato nella sedia e apre il taccuino degli appunti. «Quello» è Douglas Hofstadter, 41 anni, esatto, volto minuto, occhi azzurri, da New York. Professore di Informatica e Computer Science, è trovato anche il tempo di essere autentico best-seller, come «Godel, Escher, Bach», premio Pulitzer per la saggiatura, da noi pubblicato presso Adelphi e arrivato alla quarta edizione: mente male per un librone di 852 pagine che costa 60.000 lire e anche l'altra sera, nella Sala Estelline dove Hofstadter era venuto a parlare di «Modelli di analogie», andava a ruba, meglio se benedetto dall'autografo del Maestro.

Il nostro irresistibile scienziato si è trovato di fronte una larga platea in attesa gremita di studenti della Statale e di Scienze dell'Informazione, di Insegnanti, di professori con assistente, di professori con farfallino, di strani personaggi dimessi ed esangui con coda di cavallo pronti a fare domande pertinenti che denotavano una dimestichezza quasi fraterna con il protagonista del tema in una temperata aula di Salagon ore 13 che non turbava più di tanto un pubblico devoto e Hofstadter stesso, accompagnato in questa come nelle altre tappe del suo «Itallian tour-viaggio di nozze da una simpatica e iperamericana moglieletta.

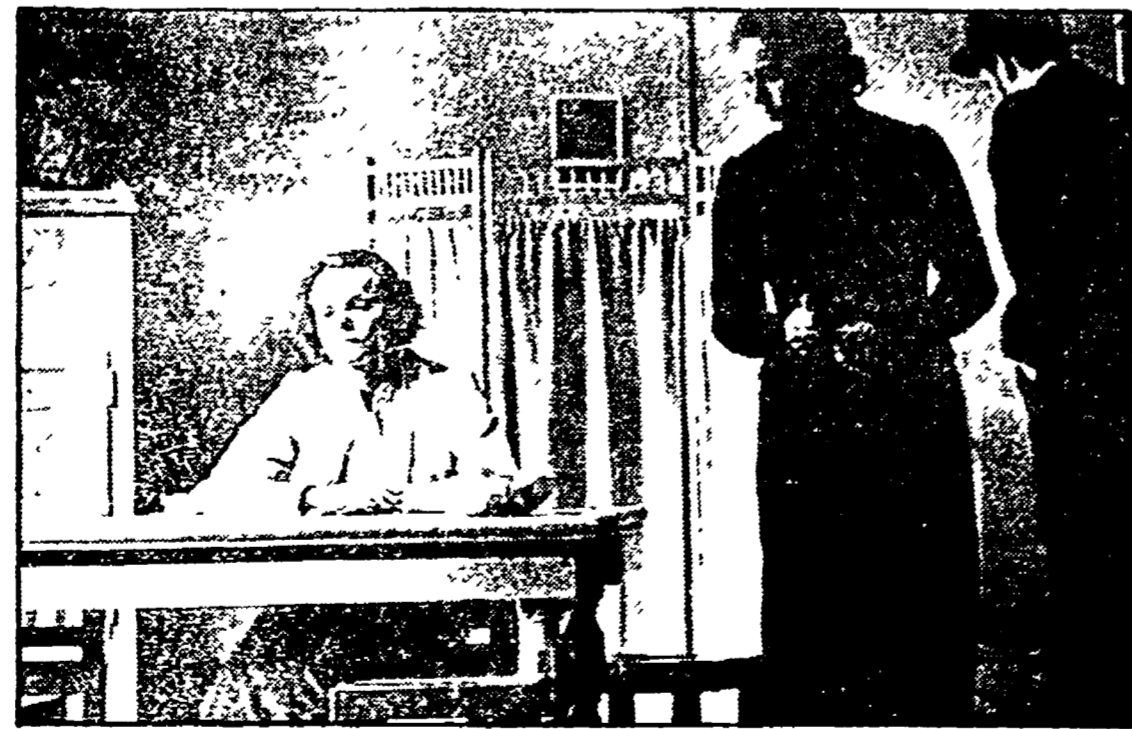
Potenza dei nuovi miti del microprocessore? Del computer-miracolo pronto a dare risposte a tutto, a fornire il, bell'e pronto, un futuro pulito, ricco di cose e di sapere? A sostituirsi. Ci omette, all'uomo? Calma. Hofstadter studia l'Intelligenza Artificiale e fa ricerche che potrebbero rendere, al limite, i computer sempre più abili, indagando i territori ancora in larga parte vergini delle corrispondenze tra leggi del pensiero formale e leggi delle strutture biologiche. Mente, macchina e cervello per lui stanno sempre di fronte, così anche l'informatica e lo Zen, la pittura e la neurofisiologia possono andare dritti dritti. Un giovane professore ha piuttosto chiara l'idea che ciò che chiamiamo coscienza è difficilmente riconducibile alla pura fisicità, come ha scritto nel libro «L'uomo della mente», steso a quattro mani con Daniel Dennet. E nel celebrato «Godel, Escher e Bach» è arrivato a chiedersi se non sia possibile costruire un computer che abbia le stesse informazioni, lo stesso programma del cervello umano, ma che non sia un computer. Nessuno affermerebbe che le singole cellule cerebrali debbono essere individualmente intelligenti perché una persona possa avere una conversazione intelligente. Ovvero, non bastano parti, ancorché perfette (e ipoteticamente riproducibili), a comporre il «tutto», l'armoniosa complessità della mente umana. E poi, se l'uomo riuscisse mai a creare una macchina intelligente come la sua mente, non sarebbe questa la prova che l'uomo è sempre un po' più avanti di ciò che ha appena costruito, e via continuando?

Il paradosso è eminentemente filosofico, così come l'argomento di Hofstadter che ama divulgare il suo pensiero e i suoi dilemmi a quanta più gente possibile, portando lettori e ascoltatori sulla sua stessa frontiera. L'altra sera parlava, si è detto, di «Modelli di analogie». In un italiano invidiabile Hofstadter ha descritto, con l'ausilio di una serie nutrita di «lucid» proiettati alle sue spalle, il progetto «Copycat» (Copione) che si propone di realizzare un modello logico di un certo tipo di sovrapposizione e si mettono in relazione l'uno con l'altro nella nostra mente, di come, insomma, un concetto tende a «scivolare» in un altro dietro adeguate pressioni esercitate dal contesto. Il «conceptual slippage», lo scivolamento di un concetto in un altro, è il più attuale dei problemi artificiali, che Hofstadter affronta e studia alla ricerca di una risposta, così ha detto, «creativa ed elegante», mostrando, incarnando quasi, le caratteristiche migliori dello scienziato contemporaneo: antidogmatico, aperto, pronto a «sconfinare» in territori affini.

A proposito, l'incontro con Hofstadter era stato preparato dall'Irsem, un neonato Istituto di ricerche epistemologiche e multidisciplinari che si avvale del lavoro di psicologi (Alberto Munari, Donata Fabbri Montesano), storici delle istituzioni formative (Giuseppe Natale), epistemologi (Gianluca Bocchi, Mauro Ceruti), architetti e designer (Ennio Calza, Bruno Munari). Dopo questo felice «debutto» l'Irsem ha in serbo per settembre altre iniziative pubbliche, e poi seminari, corsi di formazione, fino alla realizzazione di modelli sperimentali di scuole e istituti formativi. Qualcosa si muove, dunque. Qualcosa che è destinato a restare anche quando Hofstadter, i suoi dialoghi «alla Platone» e i suoi «temi metamorfici» avranno lasciato Milano.

Andrea Alois

Qui accanto, due momenti di «La signorina Giulia» di Strindberg nella regia di Ingmar Bergman, che ha aperto il Festival dei Due Mondi



A Spoleto il capolavoro di Strindberg con la regia di Ingmar Bergman: ecco come l'allestimento riflette l'asprezza dell'incontro-scontro fra i protagonisti

## Il corpo a corpo della signorina Giulia

Il nostro servizio  
SPOLETO — Quanto di strindbergiano vi sia, fin dagli inizi, nell'opera di Ingmar Bergman, lo si potrà verificare attraverso la succinta rassegna dedicata ai suoi primi film, la quale accompagnerà, o meglio seguirà, le rappresentazioni teatrali di «Froken Julie», cioè «La signorina Giulia», uno spettacolo, chiamato a inaugurare, al Nuovo, la ventinovesima stagione del Festival dei Due Mondi. Ma sarà pure interessante rivedere quella «Signorina Giulia» che Alf Sjöberg, riconosciuto maestro di Bergman, portò sullo schermo nell'ormai lontano 1950 (e non nel 1955, come erroneamente scritto nelle pagine del catalogo spoletino), e che, bloccata a lungo dalla censura italiana, arrivò dalle parti nostre con una quindicina d'anni di ritardo, appunto, e pazientemente battezzata «La notte del piacere».

Così, a memoria, ci sembra di poter azzardare che, almeno nella scelta degli attori e nella definizione complessiva dei personaggi, Bergman si sia ricordato di quel remoto lavoro cinematografico: e abbiamo qui dunque una contessina Julie non proprio bella, dai tratti duri, dalle accentuate movenze nevrotiche, e un servo Jean dall'aria di gigolo, dall'aspetto vagamente latino, che di continuo si alliscia i capelli col pettine. L'attuale allestimento di questo famoso testo di Strindberg, sotto l'insegna del Teatro Reale Drammatico di Stoccolma, riprende pari pari l'impianto scenico, d'un puntiglioso naturalismo, creato da Gunilla Palmstierna-Weiss per «La signorina Giulia» che Bergman aveva proposto, tempo addietro, a Monaco di Baviera (e che si è potuto apprezzare qualche primavera fa a Milano), con un uso più significativo, peraltro, delle luci, che gradivano insieme il trascorrere delle ore e il mutare degli stati d'animo, nel clima febbrile e fatale della festa di San Giovanni, fino all'esplosione di quella vampa di sole che, fuggiturna, mette a nudo la terribilità senza scampo della situazione. L'ampia cucina in cui la vicenda si svolge viene indicata, programmaticamente, come un seminterrato: un uso più significativo, peraltro, delle luci, che gradivano insieme il trascorrere delle ore e il mutare degli stati d'animo, nel clima febbrile e fatale della festa di San Giovanni, fino all'esplosione di quella vampa di sole che, fuggiturna, mette a nudo la terribilità senza scampo della situazione.

L'ampio allestimento di questo famoso testo di Strindberg, sotto l'insegna del Teatro Reale Drammatico di Stoccolma, riprende pari pari l'impianto scenico, d'un puntiglioso naturalismo, creato da Gunilla Palmstierna-Weiss per «La signorina Giulia» che Bergman aveva proposto, tempo addietro, a Monaco di Baviera (e che si è potuto apprezzare qualche primavera fa a Milano), con un uso più significativo, peraltro, delle luci, che gradivano insieme il trascorrere delle ore e il mutare degli stati d'animo, nel clima febbrile e fatale della festa di San Giovanni, fino all'esplosione di quella vampa di sole che, fuggiturna, mette a nudo la terribilità senza scampo della situazione.



si sarà tolta di mezzo. E Kristin ci appare davvero, qui, complice del suicidio di Julie, istigato da Jean: la guerra dei sessi, insomma, come ce la mostrano Strindberg e Bergman, implica visioni dell'intimità di ciascun campo, e strane alleanze fra settori dell'uno e dell'altro. Poiché a tale guerra s'intreccia l'avversione di classe: non una lucida coscienza (ne sono privi sia Jean che Kristin, protettori che tendono a imborghesirsi), ma un rancore profondo, misto di odio e di invidia. Lo stesso Jean che porge a Julie il rasoio per tagliarsi la gola, «provando» con lei, addirittura, davanti allo specchio, l'agghiacciante operazione (ed è uno dei momenti più forti dello spettacolo) si precipita poi, piegato in due, ricondotto all'umiltà servile dagli impertosi squilli di campanello che giungono dal piano di sopra, ad obbedire agli ordini del conte, padrone della stanza e padrone di quel piccolo mondo.

Ritroviamo qui, nell'edizine svedese, alcuni illuminanti dettagli di quella tedesca: Julie che, dopo aver consumato l'atto sessuale, si precipita fuori a vomitare; Kristin che, con moto indulgente, quasi materno, ripulisce la faccia di Jean, appena sbarbata, d'un fiocco di schiuma rismastogli sotto una bassetta. Ma vi sono pure differenze notevoli: in particolare, l'intelligenza pantomimica con i contadini che invadono brevemente la cucina, eccitati dal ballo, dalle bevande, dal prolungato contatto, ha un timbro molto bieco e più triste, di desolazione non tanto torva quanto malinconica; e, che, nel fondo, uno sconcertato piano femminile, come all'estremo della tragedia incombenza.

Aggeo Savio





A destra, Omero Antonutti durante le riprese del film dei Taviani



**Cinema** Olmi, Taviani, Rosi nel listino. Tanti soldi per rinnovarsi. Però per il Gruppo Pubblico c'è anche un giallo...

# Ma di chi è il film di Tarkovski?

ROMA — Primo giallo sul piatto. Di chi è *Sacrificio* di Andrej Tarkovski? Dell'Academy, che lo ha comprato dalla Svenska Film al mercato di Cannes, in maggio, oppure dell'Istituto Luce-Italo-noleggio che aveva posto la sua opzione sull'opera da febbraio scorso, in Svezia, mentre il regista lavorava al montaggio? La Svenska l'ha venduto a tutti e due e ora — testimonia durante le riprese del film — il settore degli acquisti di film stranieri — c'è il rischio che *Sacrificio*, confeso fra due distributori, non esca. Il Luce propone una gestione a due. I Traxler rispondono picche. Secondo gliolito, che fine ha fatto la lettera con cui Daria, ministro delle Partecipazioni Statali, ha reso note al Gruppo Pubblico Cinematografico le sue nomine per i nuovi consigli? Daria giura di averla spedita. Grippo, presidente dell'Ente Gestione, giura di non averla mai vista. Intanto i Consigli con danno delle società restano vacanti. L'Ente procrastina la nomina dei consiglieri che gli spettano (meglio tardi è bene che presto e male spiega Grippo) e la faccenda — testimonia di una realtà fin troppo nota — odora di lottizzazione.

*Good morning, Babylon* dei Taviani, Cronaca di una morte annunciata di Rosi, *Il potere dei medici* di Zanussi, *Lunga vita alla signora* di Olmi; il grande spettacolo, con *Momo* di Schaaf, e poi Mascelli, Giannarelli, Bolognini, Piscicelli e tanti talenti emergenti, Gagliardo, Russo, Mazzucco, Mannuzzi, ecc... Investimento complessivo, 15 miliardi. Cinecittà punta sull'aggiornamento tecnologico e sulla produzione: su 30 miliardi, nell'86, 15 ne vengono spesi per aggiornare il cinefonico, il settore effetti speciali e quello televisivo, 15, fifty-fifty fra cinema e tv, per coprodurre come *Grandi Magazzini* di Castellano e Pipolo, *La famiglia* di Scialoja e serial come *Helena*, in 24 puntate (con Berlusconi) e, in trattativa, *Mamma Lucia* dal romanzo di Mario Puzo, con la Loren, e *I segreti del Sahara*, nonché, «fiore all'occhiello», *Bloc notes di un regista* di Luce. A chi obietta che produrre già esiste il Luce, si risponde che questi film prevedono l'utilizzo predominante dei servizi sulla Tuscolana, qualche volta, addirittura, parlano di Cinecittà stessa.

Il prossimo triennio prevede investimenti per 88 miliardi, fra l'87 e l'89, grazie ai fondi maggiori previsti dal Ministero e all'autofinanziamento. Grippo spiega il suo piano. «Integrazione fra cinema e tv, in un sistema globale dell'audiovisivo», «accordo fra enti pubblici e imprenditori privati, puntando ad un'economia mista», «rilancio del nostro cinema sui mercati internazionali: ammodernamento tecnologico», «apertura di tutti i settori d'intervento previsti dagli statuti delle società». Cioè dalla distribuzione all'archivio, dalla produzione di film al non-fictional. In ballo c'è un accordo con l'Anica per vendere i nostri film agli stranieri, uno con la Rai per una utilizzazione comune dell'Archivio del Luce, la nascita di un marchio «Luce» che diffonda home-video. Passando dai progetti alle cifre, si scopre, però, che nella scorsa stagione il Luce-Italo-noleggio è andato in passivo mentre Cinecittà, pur passando da un fatturato di 16 miliardi '84 a uno di 23 miliardi '85, nello stesso periodo ha visto crescere i suoi guadagni di soli 10 milioni (da 300 a 400).

I nemici quali sono? «La crisi del cinema italiano che l'anno scorso, con 89 film prodotti, ha toccato il suo minimo storico — spiega Grippo — e la mancanza di leggi che affligge chi lavora nell'intero settore dell'audiovisivo». Vero, però ci sono anche altri problemi. Il primo è l'esercizio. Due casi freschi. *Helmat* di Reltz esce, con due anni di ritardo, in giugno e in competizione con il Mundial. Se va bene, è solo per scottatura. Il secondo è l'acquisto di film. Il primo passo è l'accordo con la Mondiacine, ex-Amati, a Roma, per un trattamento, diciamo, di reciproca cortesia. Grippo pensa però di tornare a sfruttare la produttività. Bene. Il primo passo è l'accordo con la Mondiacine, ex-Amati, a Roma, per un trattamento, diciamo, di reciproca cortesia. Grippo pensa però di tornare a sfruttare la produttività. Bene. Il primo passo è l'accordo con la Mondiacine, ex-Amati, a Roma, per un trattamento, diciamo, di reciproca cortesia. Grippo pensa però di tornare a sfruttare la produttività. Bene.

Maria Serena Palieri



**La rassegna** Presentato ieri da Bogianckino il programma dell'«Anno della cultura '86»

# Firenze, un anno dimezzato

Della nostra redazione FIRENZE — La sera del primo luglio sarà la bacchetta di Zubin Mehta a dare il via, scandendo le prime note della Messa da requiem di Giuseppe Verdi eseguita in piazza della Signoria, all'anno di Firenze capitale europea della cultura. Assisteranno al concerto il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il presidente della Repubblica francese François Mitterrand. Per l'intera giornata la musica sarà regina per le strade di Firenze, coincidente l'apertura dell'Anno della cultura con la chiusura del Maggio musicale fiorentino che ormai tradizionalmente, l'ultimo giorno, «sguinzaglia» per le strade e le piazze della città le sue bande.

ieri mattina in Palazzo Vecchio il programma è stato ufficialmente presentato dal sindaco Massimo Bogianckino, dall'assessore alla cultura Giorgio Morales, dall'assessore alla Cultura della Regione Franco Cammarlinghi, da Luciano Bertini, direttore degli Uffici (e rappresentante nell'occasione del ministro Gullotti) e da numerose personalità della politica e della cultura fiorentina.

L'Anno della cultura ha avuto una genesi tormentata dovuta ai tempi stretti (infatti comincia a metà ormai dell'86) e alle complicazioni di finanziamento che tuttora oggi pendono su tutte le iniziative previste. I quindici miliardi promessi dal ministero dei Beni culturali devono ancora passare sotto le forche caudine di un iter parlamentare classicamente e burocraticamente lento. «C'è il rischio», ha detto Bogianckino — che i finanziamenti per Firenze capitale europea della cultura arrivino quando capitale europea sarà un'altra città, magari Berlino che lo diventerà nell'88. Il resto dei finanziamenti provengono dal ministero dello Spettacolo, dal Comune e dalla Provincia di Firenze e dalla Regione Toscana.

Nella conferenza stampa di ieri mattina Bogianckino ha spiegato il significato e la natura di una kermesse come l'Anno della cultura che malgrado l'aspetto celebrativo e anche un po' fatuo, ha detto il sindaco, è comunque un modo per sottolineare da parte del Consiglio d'Europa l'importanza primaria della cultura nella costituzione di una Europa pacifica. Inoltre, ha aggiunto Bogianckino, può essere questa in futuro una maniera per gettare ponti tra l'Est e l'Ovest dell'Europa.

Molte polemiche hanno contrassegnato la preparazione di quest'Anno della cultura. C'è chi ha perfino rispolverato la questione dell'effimero, invocando interventi «strutturali». Sulla questione dell'effimero — ha detto pazientemente Bogianckino — posso soltanto dire, da musicista, che anche un concerto a rigore può essere definito uno spettacolo effimero, una serie di vibrazioni nell'aria che non lasciano traccia. Invece, sappiamo, che non è così: da un concerto possiamo uscire mutati spiritualmente, le nostre conoscenze possono esserne accresciute. La cultura non può essere ridotta al culto della prima pietra o della pietra restaurata.

Naturalmente la data del primo luglio non dà inizio all'Anno della cultura se non dal punto di vista simbolico e cerimoniale. L'Anno della cultura a Firenze è già iniziato con la mostra di Donatello a Forte Belvedere, con quelle di Picasso, Klimt, De-

**Musica** Concerti negli stadi, festival più o meno raffinati: ecco cosa offre la scena dell'estate italiana. E intanto a New York Dylan festeggia suonando il suo compleanno

# Questo rock piace caldo

Sarà un'estate calda, anzi caldissima sul fronte dei concerti rock a livello internazionale. Le lunghe tournée di qualche anno fa si sono accorciate per far posto a veri e propri festival capaci di infiammare in pochi giorni anche le platee più morbide. Il festival infatti è evento più interessante di luglio. Non più singoli spettacoli raffazzonati e spesso mal combinati tra loro. Nel 1986 torna alla ribalta il concetto di rassegna. Promoter locali, manager nazionali, sponsor privati e pubblici sono già da tempo ai loro posti di combattimento. Le star di turno se le sono accaparrate a suon di milioni ed ora aspettano i responsi dei botteghini, dei cosiddetti box office. Secondo gli addetti ai lavori i concerti rock di questa estate dovrebbero in teoria saldare i debiti passati (che sono piuttosto alti) di un'intera stagione fatta di alti e bassi. Si scopre che il rock «tra», ma solo per pochi nomi del firmamento internazionale. Gli spettacoli sono tanti, tantissimi, spesso concomitanti. Ecco perché i maggiori organizzatori nostrani lamentano buchi economici di grande entità. Il pubblico del rock non è aumentato. Rimane stabile come sempre nelle scelte artistiche e soprattutto nella spesa complessiva. Spesso risulta indeciso quando due o tre star si esibiscono nella stessa città contemporaneamente. Una sorta di roulette russa che non risparmia proprio nessuno. Mentre si attendono dati e cifre inerenti alla passata stagione ecco alcuni dei più importanti appuntamenti rock dei prossimi mesi.



Rod Stewart, uno dei big della nostra estate rock

ve) ospita Marillion, Jethro Tull, Gary Moore e Chris Rea. Sabato 18 luglio c'è più fusione a Milano Suono con Al Jarreau, Toure Kunda, Waiters, Wayne Shorter, Joseph Zawinul. Si chiude alla grande con gli spettacoli di George Benson e Pat Metheny.

GLI ALTRI — Verranno in Italia Rod Stewart (il 15 luglio a Verona) e Ray Charles in tour dal 2 al 18 luglio. Per quanto riguarda la musica fatta in casa i big rimangono in ferie aspettando momenti più propizi. Potremo comunque ascoltare Nada, i Righeira, Sergio Caputo, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, Mango, Riccardo Cocciante, Stadio, Marcella Bella e Lucio Dalla.

NLW YORK — Al Madison Square Garden (15-16-17 luglio) Bob Dylan festeggia il suo compleanno con un concerto spettacolare. Il supporter è d'eccezione: Tom Petty & Heartbreakers. Si esibiscono inoltre Aretha Franklin (23-26 luglio al Radio City Music Hall), Neil Diamond (24-26 luglio al Madison Square Garden), Whitney Houston, Van Halie, Billy Ocean, Culture Club, The Moody Blues, Jackson Browne, Julian Lennon, Stevie Wonder.

INGHILTERRA — Si tiene dal 20 al 22 giugno a Glastonbury, nel Somerset, un festival con un cast artistico da capogiro. In poche ore si possono ascoltare i migliori gruppi della nuova ondata britannica: dai Dream Syndicate ai Violent Femmes, a Lloyd & Commotions, Billy Bragg, John Martyn, U2, Simply Red, Gil Scott Heron e molti altri.

Daniele Biacchessi

## MENU VACANZE

# SANTO DOMINGO BEACH & CITY.

(Tutti i sabati un volo charter)

CASA DE CAMPO  
Carabi in uno dei più esclusivi e prestigiosi hotel del mondo.  
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento e prima colazione L. 1.398.000.  
Per una seconda settimana L. 448.000.

JACK TAR VILLAGE  
Tutto compreso, anche gli sport, anche i divertimenti, anche i drinks, anche il tabacco e le sigarette, tutto.  
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a pensione completa L. 1.685.000.  
Per una seconda settimana L. 728.000.  
(Per i bambini fino a 12 anni sconto del 25%)

COFRESI HOTEL PUERTO PLATA  
Sistemazione in albergo di 1ª categoria  
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a mezza pensione L. 1.300.000.  
Per una seconda settimana L. 280.000.

HOTEL EL EMBAJADOR DE LUXE  
Lusso e comfort nel centro del folklore cittadino.  
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento L. 1.180.000.  
Per una seconda settimana L. 161.000.

E DECINE DI ALTRE «RICETTE DOMINICANE» IN CITTA', MARE, VILLAGGI, PAESI.

Informazioni e prenotazioni:  
Italturist, Milano, Tel. 02/6575051

Roma, Tel. 06 6789891  
E in tutte le Agenzie di Viaggio.

### ITALTURIST

IL GRANDE CHEF DELLE GRANDI VACANZE

## DOPO CHERNOBYL: POTERE POPOLARE E SCELTE NUCLEARI

relazione: Giuseppe Cotturri  
conclusioni: Pietro Ingrao

Roma, 27 giugno, ore 10-17  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Informazioni: Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato  
tel. 06 6784101-5

## 7ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

5-13 LUGLIO 1986

Prenotazioni e informazioni telefonando alla  
Federazione del PCI di Aosta - Tel. (0165) 362.514/41.114

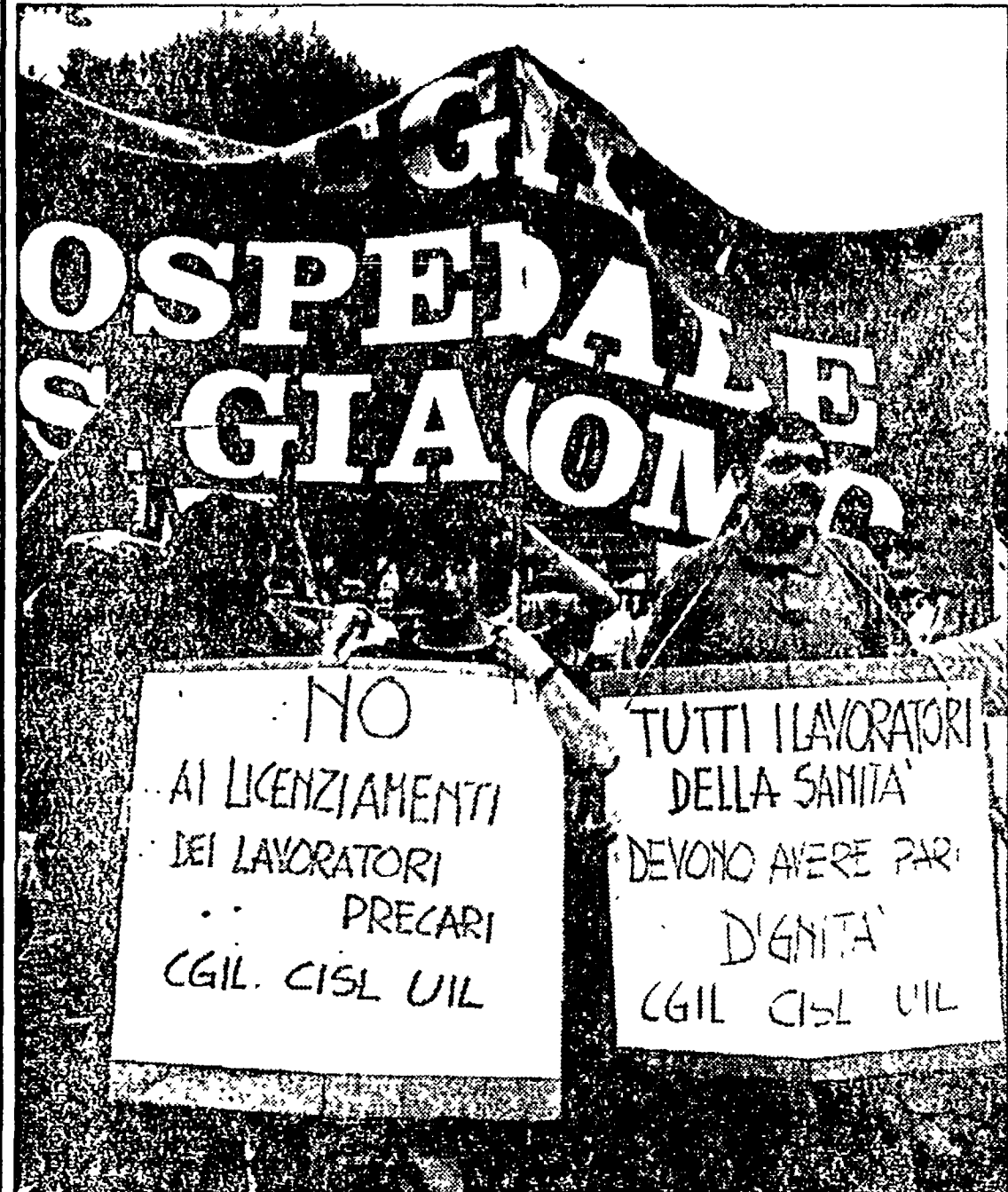
## VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'Unità in Valle di Gressoney (Gressoney-Gaby) vi propongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso gli alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 95.000 alle 145.000, alle 155.000 lire e comprende:

- pernottamento per 8 notti più la prima colazione;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso i ristoranti convenzionati a prezzo fisso.

Saranno inoltre organizzati escursioni, visite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Prezzi convenzionati per appartamenti e campeggio.

**Arrivano 1637 infermieri,  
1066 medici e 612 ausiliari**



Un'immagine del corteo dei paramedici di ieri mattina

## E ora si decidono ad assumere negli ospedali

**Apriranno gli ospedali di Ostia e Nuovo S. Eugenio - Ma c'era bisogno di arrivare a ridurre la sanità una polveriera?**

«E se lo dopo 16 ore di lavoro non ho più un sorriso per te, è solo perché non ce l'ho gli amici per me stesso». È un passo della lettera aperta di un ospedaliere, che veniva distribuita ieri mattina durante il corteo. Forse, se le proposte della Regione non si trasformano in promesse mancate, nelle corsie degli ospedali potrebbe tornare il sorriso. Ed anche per Ivana e Pina, due infermiere (meno di cinquanta in tutto) del Cto, ci potrà essere un futuro. La loro situazione di precarie resta per il momento congelata. Non saranno licenziate e il nuovo reparto di neurologia costituito 11 miliardi e aperto due mesi fa, grazie a 14 precari, non sarà costretto a chiudere i battenti.

La Regione, adesso, come per incanto, tira fuori un piano di assunzioni circa 5000 persone (come riferisce in altra parte del giornale) saranno una buona trasfusione per gli amici organici della sanità a Roma e nel Lazio. Il democristiano Gigli nel momento in cui lascia l'assessorato ha pensato di uscire con un colpo di scena. Merita un applauso. Si è persino preoccupato, nel suo piano, dei servizi veterinari e dei laboratori di igiene e profilassi. Ammirabile. Ma c'era bisogno di trasformare gli

ospedali in tante santabarbare? C'era bisogno di infliggere ai pazienti un'altra giornata di sofferenze supplementari come quella di ieri? Se gli piacciono gli applausi, provi ad andare al S. Giovanni e a chiederli a quei pazienti che ieri mattina si sono visti consegnare una bustina di tè accompagnata dal consiglio: «Cercatevi l'acqua calda e fate colazione». Oppure a quelle docenti di medici che si sono visti rinviare l'intervento chirurgico o quelle centinaia di cittadini costretti a rinunciare, magari dopo aver atteso per mesi, la visita specialistica... Ma torniamo al piano uscito dal cilindro della giunta regionale. Il numero preciso delle nuove assunzioni è di 4726 operatori. Di questi 2679 saranno assunti dalle venti Usl di Roma, 408 operatori saranno destinati all'attuazione del piano regionale per la psichiatria, 148 per quello stralcio legato al potenziamento dei servizi per l'emodialisi, 169 saranno gli operatori destinati ai servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, 60 a quelli veterinari e 31 al potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi. L'inversione di rotta è netta e non dovrebbero esserci scogli in vista. A questo punto manca solo il timbro del governo, che do-

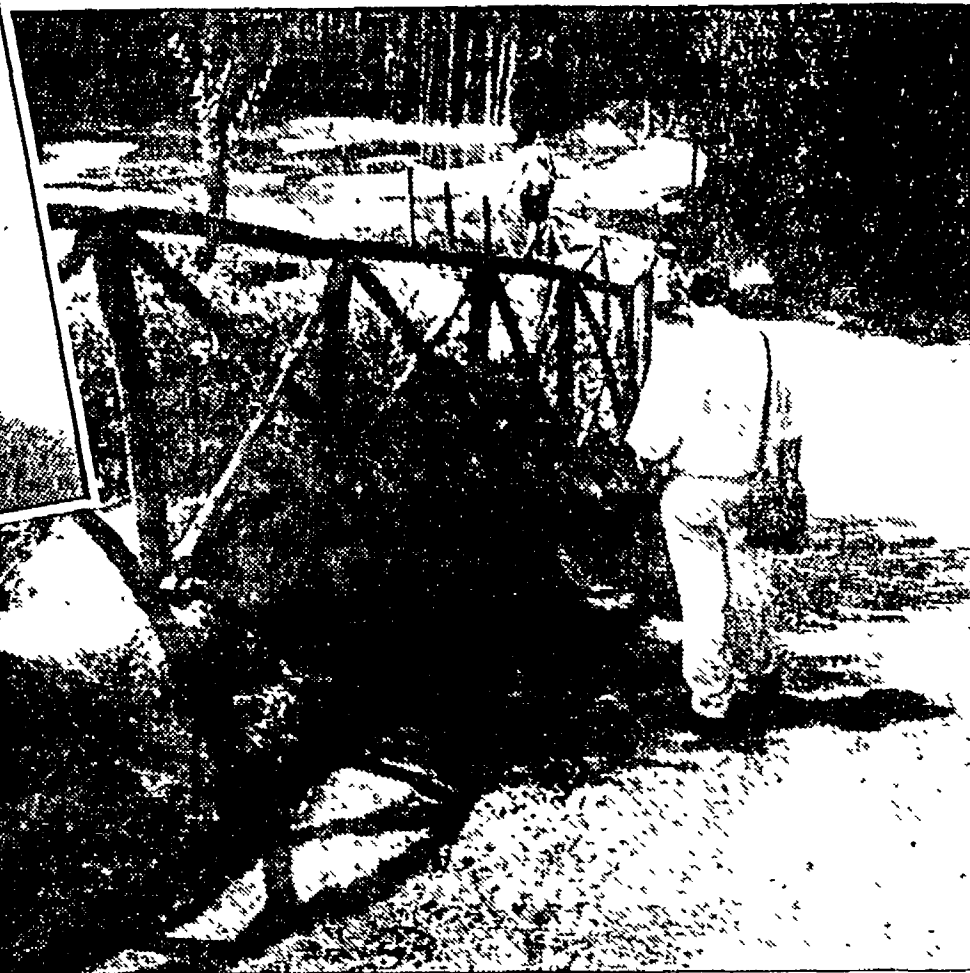
Ronaldo Pergolini

# Notte delle streghe con delitto

## Assassinato un giovane prima del rito spiritico



**Agredito da tre uomini accanto alle rovine della necropoli di Veio. Un solo testimone**



Lungo questo viottolo è stato ucciso Luciano Hani (nella foto a sinistra)

Per i romani, secondo un'antica tradizione popolare, quella di San Giovanni, l'altra sera, è la «notte delle streghe». Ed ecco un delitto, un giallo, con tanto di seduta parapsicologica, contatti con «fantasmi», riti strani: a due passi dalle rovine dell'antica Veio e dal più moderno cimitero dell'Isola Farnese, Luciano Hani Tarek, 29 anni, studente di biologia, c'è rimasto secco, assassinato nel corso di un'irruzione di «estranei» in una seduta particolare.

«Siamo stati aggrediti da tre uomini di colore, che cercavano droga. Luciano ha tentato di difendersi, ma uno di loro gli ha sparato un colpo di pistola nel petto», ha raccontato Giuseppe Costa (52 anni), il testimone chiave, già professore di liceo dell'ucciso, sposato con due figli, docente di scienze nell'istituto tecnico di Rignano Flaminio, un paesino alle porte della capitale, «passionato» di «etruscologia e parapsicologia», che col suo racconto di «contatti magnetici» e notti magiche ha lasciato molto perplessi gli investigatori. Dieci anni fa aveva avuto tra i suoi alunni Luciano Hani Tarek, di buona famiglia borghese, figlio di un egiziano e di una signora italiana residente a Roma, invaghito dai suoi tentativi di «contatto» parapsicologico. Da allora lo studente (29 anni, solo un esame per laurearsi in biologia come Costa) lo aveva seguito nei suoi esperimenti. Era diventato amico dei due figli del professore e tutti insieme partecipavano spesso alle sedute.

Lunedì era una serata particolare. «In quel posto accanto alle rovine della città etrusca di Veio avevo trovato l'atmosfera adatta — dice il figlio di Giuseppe Costa —. Una sensazione assoluta di quiete, bagliori improvvisi e contatti. «C'eravamo già stati. Ora volevamo provare nella notte di San Giovanni, molto adatta per questi esperimenti». Ore piene di spiriti e presenze «strane», secondo le tradi-

zioni popolari, con tanto di scopa e sale fuori dalle porte per scacciare il malocchio e proteggere le messi. Superstizioni? Moda? Il fatto è che ad un tratto tutto si volge in dramma. Probabilmente, però, tutto ciò con il delitto c'entra poco. Il figlio del professore all'ultimo momento rinuncia. Ha un'esame all'Università e vuole studiare. A Veio, alle porte di Roma poco distante dall'abitazione del professore, vanno verso le 22.30 solo Luciano Hani e Giuseppe Costa. Sembra che alla seduta debbano partecipare anche altre persone. Nel momento del delitto non sono però presenti. Per arrivare all'antica città si scende per una stretta strada, che costeggia il cimitero di Isola Sacra e finisce davanti ad un ruscello e a un burrone. Il posto è frequentato solo da qualche coppia appartata nel buio. Per arrivare accanto alle rovine si passa per un ponticello e un viottolo scavato nella roccia. «Qualcuno improvvisamente ha cominciato a tirarci contro sassi — ha raccontato l'insegnante al carabinieri — Luciano si è lanciato contro uno di loro per farli allontanare. Ma il ragazzo di colore, basso e poco robusto, ha tirato fuori una pistola e gli ha sparato. Poi mi hanno aggredito gridando «droga, droga». Si sono allontanati, rubandomi solo l'orologio, un Baum Mercler, e la lampada».

Lo studente, ferito gravemente, grida all'amico: «Perdo sangue, cerca aiuto». Il professore, secondo la sua testimonianza, chiama una coppia chiedendo che avvertano i carabinieri (il primo telefono è a diversi chilometri). Quando arrivano i soccorsi Luciano Hani è già morto. Un proiettile gli ha trapassato il petto ed è finito nel burrone. Un vero rompicapo per gli investigatori. Forse stamattina l'autopsia e i risultati delle analisi scoglieranno il giallo della «notte delle streghe».

I. fo. Luciano Fontana

## Quella caccia di suggestioni nella città antica

Le rovine dell'antica città etrusca, la luna piena, una notte magica da sempre consacrata alle streghe e ai loro riti. E alla fine un delitto, l'ultimo mistero di una sera nata, per il professore e il suo studente, sotto il segno dell'occulto. Ma cosa poteva davvero accadere a Veio? Le sedute parapsicologiche hanno bisogno di queste atmosfere particolari?

«No, non credo che si trattasse di un esperimento parapsicologico — risponde Eraldo Cavallaro, direttore del Centro di psicologia ed ipnosi applicata —. Una seduta parapsicologica è fatta da gente che cerca di produrre «fenomeni di frontiera» (come la trasmissione del pensiero o la

chiaroveggenza), ancora non spiegati dalla scienza ma che si spera siano un giorno risolti scientificamente. Penso che quelle persone volessero mettere in piedi una seduta spiritica o medianica».

«Etruschi e notte di San Giovanni. Che ruolo hanno in questi riti?». «Gli etruschi sono considerati un popolo magico fin dalla notte dei tempi. Così alcuni luoghi particolari, come la zona del Tuscolo a Roma. La notte di San Giovanni, come altre legate al trapasso delle stagioni, è per tradizione popolata dalle streghe e dai maghi che in quelle ore danno vita ai loro riti di iniziazione dei seguaci».

## Un insuccesso scolastico è stata la causa del suicidio di un ragazzo di Villanova di Guidonia

# «Caro papà, perdonami». E si ammazza

## Sedici anni, si butta dalla finestra perché bocciato

**Pietro Bellantoni prima ha portato il cane a spasso poi è tornato in camera per gettarsi nel vuoto - Figlio di un operaio dell'Anas, frequentava l'istituto alberghiero di Roma - Gli amici: «La bocciatura lo ossessionava perché non sapeva come dirlo ai genitori»**

TIVOLI — Si è alzato alle 5 del mattino, è sceso nelle strade deserte di Villanova di Guidonia a far passeggiare il cane; poi è rientrato, si è chiuso in camera e poco dopo si è gettato nel vuoto dal quarto piano della sua abitazione. Pietro Bellantoni, sedici anni, ha deciso di togliersi la vita ieri prima ancora che scoccassero le sei, disperato ed osseso sul selciato di via Massimo D'Azeglio. Nessuno ha visto o udito niente, a quell'ora la borgata di Villanova dormiva ancora. Immediatamente la donna, priva del telefono, ha svegliato un vicino ed ha chiamato la polizia di Villalba che dopo qualche minuto è giunta sul posto. Il ragazzo era agonizzante. Inutile è stata la corsa drammatica verso l'ospedale San Giovanni di

Tivoli, dove Pietro è giunto privo di vita.

Quella di Pietro era una esistenza all'apparenza tranquilla. La famiglia è quella che si può definire esemplare: il padre lavorava, il fratello maggiore, di 17 anni, anche come idraulico; la madre accudiva la casa. Lui studiava a Roma, dove frequentava il secondo anno dell'istituto alberghiero. La famiglia Bellantoni si era trasferita a Villanova da Centocelle solamente da

sette mesi. Originaria di Scilla, da diversi anni era emigrata verso la capitale alla ricerca di una sistemazione occupativa migliore. Per Pietro il cambio di casa e di ambiente, l'impatto con una realtà come quella di Villanova deve essere stato particolarmente violento. Si

era sempre più rinchiuso in sé stesso. In una borgata cresciuta urbanisticamente in modo disordinato, priva totalmente di qualsiasi punto di ritrovo. La piazza della frazione è uno spiazzo d'asfalto senza niente altro intorno, lungo la trafficata via Maremmana Inferiore. Un gruppo di ragazzi fanno capannello intorno ad alcune «Vespe». «Veniva ogni tanto qui con noi — afferma uno dei giovani — aveva però pochi amici, era timido, riservato. Stava quasi sempre dentro casa, ma era una brava persona; non aveva mai avuto problemi con nessuno. Complice un probabile cattivo rapporto di confidenza con la famiglia, la sera prima di uccidersi Pietro l'aveva passata con questi amici conosciuti da poco.

«Era più silenzioso del solito — racconta uno dei ragazzi del gruppo — sembrava oppresso da un problema troppo grande che lo ossessionava. La piazza della frazione l'avevano bocciato e non sapeva come dirlo ai suoi genitori. Poi, ed era ancora presto, ci ha salutati e se ne è andato». All'alba di ieri si è ucciso. Un gesto premeditato, forse coltivato nell'animo da tempo. È questo il dramma di un ragazzo solo, in mezzo a mille altre solitudini vissute con amarezza tra le case di Villanova. Ed a Pietro, sedicenne dall'animo sensibile, è bastata l'assurda ossessione di un insuccesso scolastico per fargli scegliere, come estrema soluzione, il suicidio.

Antonio Cipriani

## Dal 1° luglio regolamentazione per i negozi

# Scatta l'orario estivo, sabato chiusura per tutti

**Fascia facoltativa dalle 7 alle 20 e giorno di riposo unificato**

Nuova tabella di marcia per gli orari dei negozi. La giunta capitolina ha approvato ieri mattina il «calendario» proposto dall'assessore al commercio Natalini che entrerà in vigore dal primo luglio. Gli esercenti avranno a disposizione una fascia oraria che va dalle 7 alle 20 e il riposo settimanale a luglio e agosto è unificato al sabato per tutte le categorie. Dal 3 settembre al 31 dicembre l'apertura di alcuni esercizi (abbigliamento, arredamento e merci varie), il cui giorno di chiusura coincide con il lunedì mattina, non potrà avvenire prima delle 9 e 30 in queste circoscrizioni: prima e seconda (limitatamente alle zone Flaminio, Salario Trieste); nona (Tuscolano ovest, Tuscolano sud, Appio); dodicesima (Eur) quindicesima (Marconi) diciassettesima (Prati e Eroi).

Il provvedimento, dunque, non ha appor-

tato grosse novità e anche questo anno viene «legittimato» il massiccio black out del sabato pomeriggio che riproporrà ancora una volta la dolente nota dell'affannosa corsa ai rifornimenti per chi ha la sfortuna di restare in città col sole. Comunque la disciplina lascia spazio a qualche piccolo ritocco: la categoria potrà effettuare il no-stop e tenere le saracinesche alzate nel trimestre luglio-settembre fino alle 21 e le associazioni di strada, in particolari occasioni, potranno essere autorizzate ad osservare orari prolungati. Per le festività natalizie infine (dal 1° dicembre al 4 gennaio) sarà sospeso l'obbligo della chiusura settimanale. Sempre nello stesso periodo sarà autorizzato l'allungamento fino alle 21. Nelle domeniche 4 e 21 dicembre e 4 gennaio sarà consentito la vendita ininterrotta fino alle 20.



## Il perito d'ufficio dà ragione al fast-food

# Valentino non si lamenta dice un naso imparziale

**Dalle cucine di McDonald's non giungono forti odori nella boutique**

Alta moda e polpette sono destinate a convivere. Il naso imparziale dell'ing. Sergio Lanza, del Genio civile, consulente tecnico d'ufficio nella vertenza Valentino-McDonald's, ha stabilito che gli odori provenienti dal noto fast-food di piazza di Spagna sono tollerabili e che anche il fumo e i rumori non superano i limiti fissati dai regolamenti di polizia e da quelli comunali. La casa di alta moda Valentino ha avuto dunque torto a lamentarsi con il pretore Bonaccorsi, della prima sezione civile, e non potrà ottenere la chiusura del vicino di-

spensatore di hamburger e patatine fritte. Nella perizia, depositata ieri nella cancelleria del giudice, si legge tra l'altro che «l'incremento della rumorosità dovuto all'attività svolta nel ristorante non supera la normale tollerabilità... e le immissioni di odori, riscontrate solo in alcuni ambienti e in certe condizioni di vento, sono sempre di lieve entità ed anche esse, con il nuovo posizionamento della canna fumaria, rientrano nei limiti della tollerabilità». L'ultima parola sulla vicenda spetta naturalmente al giudice che, per

legge, non è vincolato dai pareri dei consulenti. È probabile comunque che la vicenda non abbia un seguito giudiziario, ma che gli avvocati delle due parti si incontrino per trovare un accordo.

La querelle con la casa di moda del famoso stilista è solo l'ultimo atto delle lunghe polemiche che sono seguite all'apertura del più odiato e amato «fast-food» della capitale. Panini al sasso, polpette. Insalate multicolori hanno suscitato l'indignazione dei difensori della dieta mediterranea, arredi e cartacce in terra gli

hanno inimicato gran parte degli abitanti e degli estimatori di piazza di Spagna, spregiudicate modifiche edilizie hanno legittimato più di una perplessità in consiglio comunale sulla validità della licenza di apertura. Ma il colosso dell'alimentazione espressa proveniente dagli Usa non sembra risentire di alcuna pubblicità negativa, forte del successo che incontra tra i giovani, ma anche tra qualche famiglia che ha trovato nel «fast-food» un'alternativa economica alle rosticcerie.

«Sembra dunque che anche la raffinata clientela della casa di moda di Valentino dovrà abituarsi, quando tira il portantino, a sopportare l'odore delle polpette che giunge dal vicino ristorante. L'articolo 844 del codice civile dice del resto che non si può vietare un'attività produttiva se i rumori, gli odori e le esalazioni emesse non superano la normale tollerabilità. Nessuno divorzio quindi, al massimo separati in casa.

Appuntamenti

ENERGIA NUCLEARE PER QUALE DOMANI? - In un incontro di lavoro...

durata di un mese ed articolato su 5 lezioni teoriche e 5 pratiche...

Hotel Parco dei Principi (via Mercadante, 15) con inizio alle ore 9...

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel documento fotografico...

tema mito, storia, archeologia, urbanistica, progetti e dipinti...

STORICO - Appalti antichi e moderni di arte e di cultura...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112...

490663 (giorno), 4957972 (notte) - Améd (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi)...

banca rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171

Il Partito

COMITATO FEDERALE E COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO - È convocata per lunedì 30 giugno alle ore 17 in federazione...

Scacco, CALVALLERGERI, alle ore 18,30. Domenica 6 giugno...

RACCOLTA DI FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI - Per tutto il mese di giugno...

Da 5 anni a 8 mesi per il «colpo di ferragosto» dei romani. Condannati i «cassettari» in trasferta a Barcellona

La pena più alta allo «specialista» Tranchina - Svaligiarono 1.023 cassette di sicurezza: totale 12 miliardi - Sconosciuta la vera entità del bottino - Scoperti al Casinò di Venezia

Novi condanne tra i 5 anni e gli 8 mesi di carcere hanno concluso la storia giudiziaria dell'ultimo «colpo del secolo»...

famiglia, la convivente Franca Cavallari, condannata a 3 anni, sua madre Carina, condannata a 1 anno e 6 mesi, e il marito Goffredo Gatti, condannato a 2 anni e 2 mesi...

Espluga (3 anni). La coppia cercava di ritrovare Tocco Proietti per farsi dare i soldi. Non avevano più una lira, e con gli ultimi spiccioli telefonarono in un albergo di Venezia...

Il dramma sfratti a Mentana «Per occupare case abusive devo pagare»

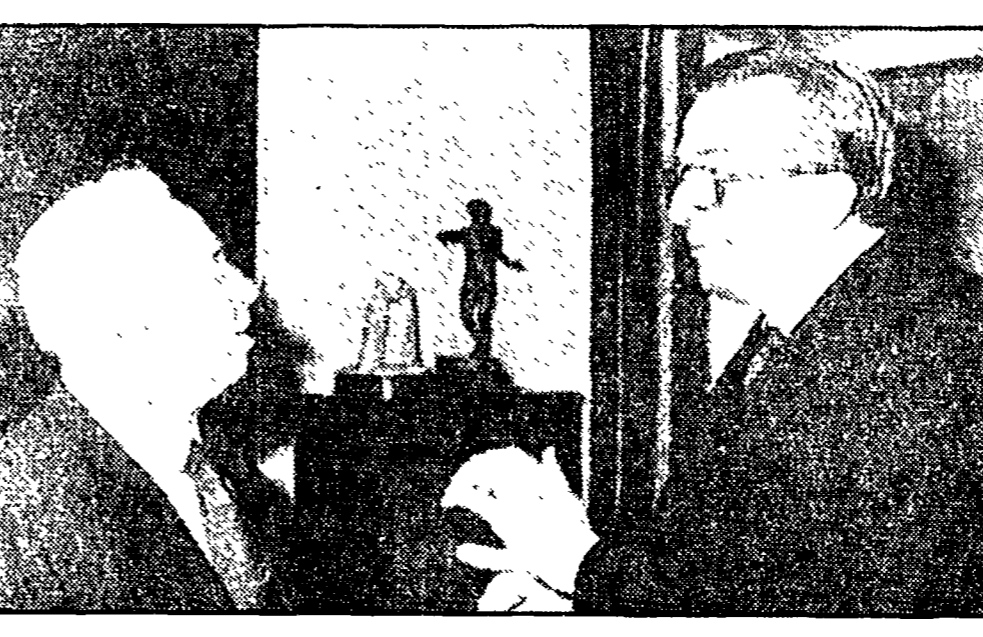
Denuncia di un cittadino a S. Lucia - Quattromila domande per alloggi popolari

Dal nostro corrispondente TIVOLI - «Anche per occupare un alloggio abusivamente bisogna pagare. Per un posto che era libero...

popolare che stanno per essere completati. Soltanto che la contemporaneità di questi piani, che dovevano essere scaglionati in un decennio...

Netturbino da 40 anni, ora anche Cavaliere

Enrico Susini lavora da oltre quarant'anni come netturbino a piazza Montecitorio: da ieri è anche Cavaliere della Repubblica...



Minelli: «La verifica si fa dentro una catacomba?»

«La verifica tra le forze politiche ad un governo capitolino si sta svolgendo in qualche catacomba?». La polemica domanda viene posta in una dichiarazione diffusa alla stampa...

La Romanazzi torna alla carica: vuole cacciare 66 operai

Non sono bastati i tagli selvaggi, i licenziamenti e la «cassa integrazione»: oggi la Romanazzi torna alla carica e senza nessun rispetto per gli accordi stabiliti con i sindacati...

sono rimasti solo 280 di cui 80 in cassa integrazione e per di più senza stipendio da un mese. Una situazione che diventa sempre più insostenibile...

teriali da produrre arrivano a singhiozzo e non si riesce a produrre con efficienza perché lo staff dirigenziale, nella attuale situazione, non viene messo in grado di operare nei migliori dei modi...

IL NICARAGUA E GIOVANE AIUTIAMO A CRESCERE UN PULLMAN CHIAMATO NICARAGUA

ROMA 12-27 GIUGNO 1986 PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Advertisement for Nicaragua Pullman with a map of the country and text about the program of manifestations from June 12 to 27, 1986.

Genzano: si può costruire il depuratore

Il tribunale di Velletri ha dato pienamente ragione al Comune di Genzano per la costruzione di un impianto di depurazione che deve raccogliere i liquami di Genzano e di Nemi. La causa andava avanti da tre anni...

Oggi in Federazione attivo delle donne con Livia Turco

Si svolgerà oggi alle ore 17,30, presso il Teatro della Federazione, l'attivo delle donne comuniste romane, per svolgere alcune riflessioni dopo il XVII Congresso nazionale e per discutere le iniziative politiche che le donne dovranno intraprendere a Roma...

Large advertisement for Opel cars featuring the slogan 'NON CREDO AL MIO OCCHIO!!' and '8.000.000 DI FINANZIAMENTO SECONDO I MODELLI OPEL IN 2 ANNI SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA'. Includes Opel logo and contact information for Autoimport Roma.

Proclamato per il 30 giugno lo sciopero dei lavoratori del servizio

# E le auto invadono i parchi

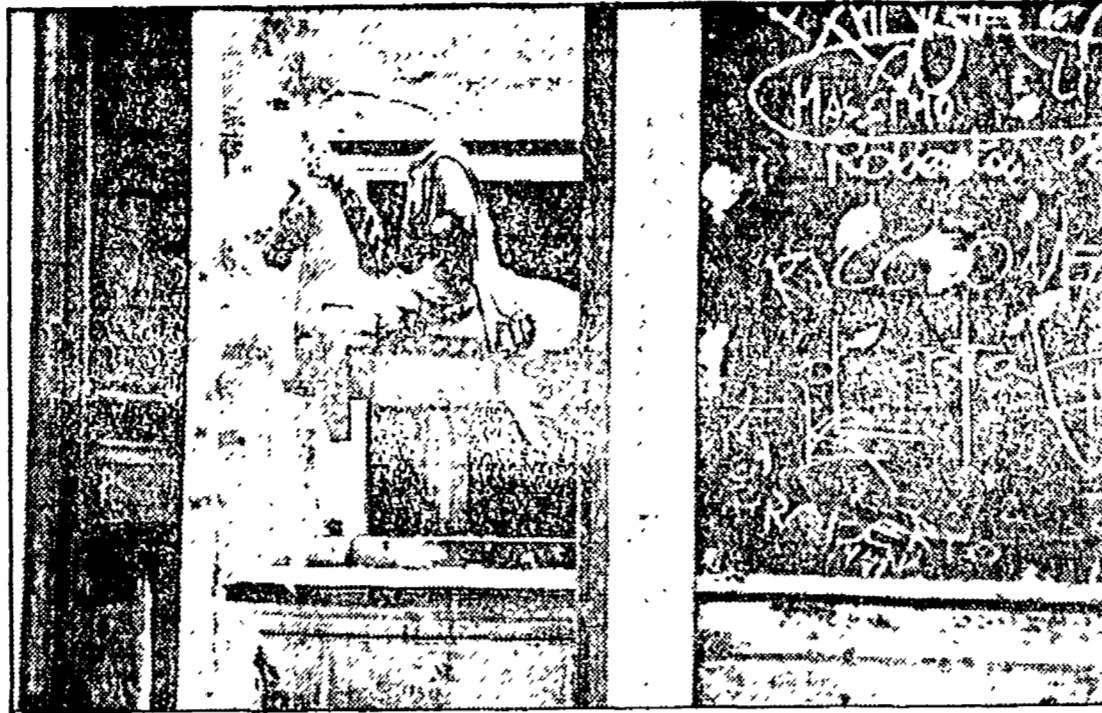
## Nessuna vigilanza per il verde pubblico

Solo ottocento dipendenti per un'area di 33 milioni di metri quadri - Macchinari obsoleti - Tendenze inarrestabile del Comune a dare il settore in mano ai privati

Ville storiche devastate dai vandali e prive della minima sorveglianza; giardini pubblici dove per i bambini giocare è un vero e proprio rischio (manca persino sotto altalene e scivoli la sabbia necessaria ad attutire eventuali cadute); automobili che circolano liberamente sulle strade all'interno dei parchi perché tanto non c'è nessuna vigile che potrebbe fare la multa. Il verde pubblico a Roma è nelle mani di nessuno. Ed il degrado è ogni giorno più evidente. Il grido d'allarme viene dai lavoratori addetti al servizio giardini del Comune di Roma che per il 30 giugno prossimo hanno proclamato uno sciopero. Il degrado del verde cittadino va di pari passo con le condizioni caotiche e pressoché insostenibili nelle quali operano gli 800 lavoratori addetti al servizio. Dopo numerose richieste solo ieri l'assessore comunale all'ambiente, Paola Pampana, si è decisa a convocare le organizzazioni sindacali per affrontare i problemi sul tappeto. «Verificheremo» hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - l'esito di questo incontro. Alla luce del risultato raggiunto valuteremo la possibilità di confermare almeno lo sciopero». Intanto per il 27 giugno ci sarà la riunione, è stata già indetta una manifestazione di protesta in piazza del Campidoglio. Carenze organizzative vanno a scapito dell'efficienza del servizio, confusione di qualifiche, operai che ad esempio svolgono la manutenzione di potatori senza avere

l'inquadramento adeguato e quindi senza usufruire di nessuna norma assicurativa in caso di infortunio, macchinari obsoleti e intanto una tendenza inarrestabile da parte dell'amministrazione comunale a dare in appalto a ditte private una serie di lavori. Questi i problemi principali denunciati ieri mattina da Giuseppe De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica, da Luciano Morganti e Lello Mancini, rispettivamente del settore autonomie locali della Cisl e della Uil. A tutto ciò va aggiunto che l'amministrazione comunale dopo un'attesa durata cinque mesi ha deciso di

non pagare al personale addetto al servizio giardini lo straordinario per le opere svolte durante l'emergenza neve. Da qui la decisione già presa il 23 giugno scorso di sospendere tutti gli straordinari. Oltre ai lavoratori che fa le spese di questa situazione sono i cittadini. Basti pensare che il servizio di sorveglianza di parchi e giardini è affidato esclusivamente a 49 assistenti tecnici su 99 che gravano il bilancio di organico giornalmente il lavoro. «L'amministrazione comunale - dice un assistente tecnico giardiniere della ventesima circoscrizione - ha pensato di risolvere il problema affidandoci un



tesserino con sopra scritto polizia giudiziaria. Noi tra un lavoro e l'altro, secondo gli amministratori, dovremmo pure fare le multe. Non solo: in questo modo non abbiamo alcuna credibilità nei confronti dei cittadini. Ogni volta che abbiamo cercato di espletare anche questa funzione, per la quale tra l'altro non ci viene pagata alcuna indennità, si sono verificate scene poco piacevoli, discussioni animate ed estenuanti. Intanto c'è gente che continua a circolare liberamente con la propria automobile all'interno dei parchi. Assordanti, vecchi, privi delle più elementari regole antinfortunistiche sono i macchinari con i quali si lavora. «La

riparazione di alcune macchine - hanno denunciato i lavoratori - viene data molte volte in appalto a ditte private. Mentre c'è un'ufficio comunale con 50 addetti che sono costretti a starsene spesso con le mani in mano perché mancano persino gli strumenti necessari per effettuare le riparazioni e la manutenzione». E di circa 33 milioni di metri quadri la superficie di verde sulla quale opera il servizio comunale giardini. Un'area enorme, troppo vasta per i circa 800 lavoratori addetti al settore, duecento dei quali tra l'altro sono distaccati nei servizi climatici, dove svolgono mansioni che non sarebbero

neppure di loro competenza. «Chiediamo intanto - ha detto Giuseppe De Santis - che vengano assunti almeno altri 300 giardinieri vivaiisti risultati idonei ai concorsi. Ma il problema di fondo resta quello di avviare quanto prima un decentramento nella gestione del servizio, affidando un importante ruolo alle circoscrizioni». Accentrato e autoritario viene definita dal lavoratore la linea perseguita finora dal direttore del servizio, dott. Vergari. Una linea che certamente non va incontro né alle esigenze dei lavoratori né a quelle dei cittadini.

Paola Sacchi



### CONCORSI A ROMA E NEL LAZIO

- 21 ASSISTENTI ANATOMIA ARTISTICA**  
presso Ministero Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 17 ASSISTENTI STORIA DELL'ARTE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 16 ASSISTENTI PER TECNICHE DELL'INCISIONE**  
presso Min. Pubblica Istruzione Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 11 ASSISTENTI PITTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 8 ASSISTENTI SCENOGRAFIA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 3 ASSISTENTI PLASTICA ORNAMENTALE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 3 CATTEDRE PITTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 CATTEDRA SCENOGRAFICA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 CATTEDRA SCULTURA**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 4 CATTEDRE TECNICA DELL'INCISIONE**  
presso Min. Pubblica Istruzione - Acc. Belle Arti Fonte: G.U. 132 Termine pres. dom. 10/7/86.
- 1 LAUREATO GIURISPRUDENZA O SCIENZE POLITICHE GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO GIURIDICO-ECONOMICO GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 2 LAUREATI INGEGNERIA O ECONOMIA ANALISI DI SISTEMI**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO ECONOMIA GESTIONE PERSONALE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.



- dom. 15/7/86.
- 1 IMPIEGATO DI CONCETTO**  
(maturità classica o scientifica).
- GESTIONE FORMAZIONE**  
presso Enea Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 15/7/86.
- 1 LAUREATO ECONOMIA E COMMERCIO RAGIONIERE**  
presso Acc. Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 30/6/86.
- 1 LAUREATO INGEGNERIA ELETTRONICA**  
presso Acc. Fonte: G.U. 125 Termine pres. dom. 30/6/86.
- 2 OPERAI IMPIANTISTI TELEFONICI**  
presso Corte dei Conti Fonte: G.U. 135 Termine pres. dom. 13/7/86.
- CONTRATTI FORMAZIONE LAVORO**
- 2 CABLATORI ELETTRICI**  
presso Romana Quadri Sud spa, Via delle Monache - Pomezia (Rm).
- 12 CAMERIERI AI PIANI**  
presso Hilton Italiana spa, Via Cadlolo 101.
- 2 CONTABILI**  
presso Elettrica Pozzi srl, Via Vulci 11.
- 2 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI**  
presso The British Institute, Via Quattro Fontane 109.
- 2 IMPIEGATI D'ORDINE**  
presso Elettrica Pozzi srl, Via Vulci 11.
- 3 IMPIEGATI VIDEOTERMINALISTI**  
presso Sefiva srl, Piazza Pitagora 10.
- 2 PROGRAMMATORI**  
presso Eldaco Software, L.go L. Antonelli 4.
- 5 PULITORI**  
presso Miles srl, Via Rocca di Papa 21 sett. pulizie.
- 5 PULITORI**  
presso Api srl, Via Genzano 201.
- 5 PULITORI**  
presso Mondial Pulimento, Piazza esquilino 29.
- 1 CONDUTTORE GENERATORI VAPORE**  
presso Polivar spa, Via Trieste 10 sett. prod. chim.
- 2 DATTILOGRAFI**  
presso Technicon Italiana, Via Riccardo Gigante 20.
- 1 OPERAIO CHIMICO**  
presso Haswell Tricol spa, Via Busto Arsizio 9 - Pomezia (Rm).

Denunciato in una conferenza stampa del PCI lo stato di degrado degli asili pubblici

# Bambini a casa e nei nidi vanno i vandali

«In mezzo al verde, confortevoli e moderni. Qui i bambini ci stanno davvero bene. Erano questi i commenti meravigliati di una delegazione di amministratori inglesi quando, quattro anni fa, vennero a Roma a visitare i nostri asili nido. La Thatcher, in Gran Bretagna, aveva già tagliato tutte le spese per i servizi sociali e loro stupivano della nostra efficienza. Se tornassero oggi, gli amministratori inglesi avrebbero di nuovo da stupirsi ma per motivi opposti: la «nuova» amministrazione capitolina in un solo anno è riuscita a mandare in malora gran parte dell'organizzazione creata dai precedenti governi. I tredici asili nuovi di zecca che invece di venire consegnati alle circoscrizioni sono lasciati ai vandali. Mentre spartizioni politiche persino nei comitati di gestione dei nidi, incredibili lunghezze burocratiche fan-



no si che i bimbi ammessi iniziano l'anno scolastico a maggio invece che a settembre. Senza contare quegli asili che chiudono perché mancano persino le lampadine. L'elenco delle inadempimenti della giunta è davvero lungo ed è stato denunciato ieri mattina dalla Federazione romana del Pci in una conferenza stampa. «La verità - ha detto Silvia Paparò - è che la giunta non ha alcuna intenzione di proseguire l'opera iniziata dalla vecchia amministrazione». «Si sono accorti - aggiunge Roberta Pinto, consigliere comunale - che quello dei nidi è un servizio costoso, ma invece di razionalizzarlo e renderlo più economico, come noi comunisti abbiamo più volte proposto, cercano di disincentivare la domanda offrendo un servizio scadente». «Si spiega così - dice Giu-

lia Rodano - perché pur avendo tredici asili nido nuovi di zecca il Comune non ha ancora provveduto ad assumere il personale necessario a farli funzionare. Ci sono 450 persone che hanno vinto il concorso e se non verranno assunte entro la fine di luglio perderanno ogni diritto mentre il Comune sarà costretto ad organizzare un nuovo bando, con grande spreco di denaro pubblico, e un ritardo spaventoso rispetto alle esigenze della città». A Roma funzionano 139 asili nido che accolgono in tutto 8 mila bambini tra zero e tre anni, molto pochi se si pensa che i bambini compresi in questa fascia d'età sono a Roma 70 mila e che in lista d'attesa ci sono altri 7 mila bambini. Attualmente il costo per frequentare il nido è piuttosto basso, 60mila lire, ma la giunta ha già annunciato che le tariffe verranno

presto riviste. Sarà un privilegio riservato ai ricchi? Inoltre in mancanza di direttive ogni circoscrizione applica criteri diversi per i punteggi d'ammissione, creando non pochi disagi agli utenti. Proprio per cercare di respingere questo «nuovo» corso nella gestione dei servizi sociali che la Federazione romana ha organizzato una giornata di protesta venerdì prossimo in Campidoglio. Delegazioni da tutte le circoscrizioni s'incontreranno con gli assessori e i gruppi consiliari mentre il Pci presenterà un ordine del giorno in consiglio: chiederà al sindaco e alla giunta un impegno perché vengano aperti 13 nuovi asili nido, perché venga offerto ai romani un servizio qualificato, e per ridurre i costi utilizzando più razionalmente le strutture esistenti.

Carla Chelo

## didoveinquando

### «Dentro l'immagine-Oltre l'immagine»: il tempo dell'affermazione omosessuale

«Dentro l'immagine - Oltre l'immagine». La fantasia omosessuale velata e no. Su questa complessa e audace titolazione il Circolo culturale «Mario Mieli» ha costruito e organizzato un'importante iniziativa che inizia domani e prosegue sino a domenica. Il luogo prescelto è il cinema-teatro «Il Politecnico» in via G.B. Tiepolo. Ieri mattina Vanni Piccolo, presidente, e altri dirigenti del Circolo culturale hanno illustrato carattere e significati di queste giornate che si articolano in rassegne di cinema e di teatro e in alcuni dibattiti su temi specifici. «Abbiamo deciso di celebrare il 28 giugno di quest'anno a Roma - affermano i dirigenti del «Mieli» - come giornata non più dell'orgoglio, ma dell'affermazione omosessuale». Il 28 giugno - ricorda una scheda - rappresenta in tutto il mondo la giornata dell'Orgoglio Omosessuale. In quella data, nell'ormai lontano 1969, di fronte all'ennesima provocazione della polizia, in un bar gay della Christopher Street di New York, gli omosessuali reagirono per la prima con

scontri e barricate durate per l'intera giornata e da allora quel giorno viene considerato data simbolica dell'inizio dei movimenti omosessuali di liberazione. «Con il passaggio all'affermazione omosessuale - sottolinea Piccolo - intendiamo dire che, alla fase in cui è stato necessario proclamare e gridare un'identità prima negata, è ormai subentrata una fase nuova, in cui diventa importante affermare la nostra identità e le nostre scelte, con tutte le capacità di fare cultura e di coinvolgere gli altri, di cui disponiamo, contro il clima di repressione e di ignoranza in cui la città continua spesso a vivere». Per la condizione omosessuale il problema consiste nell'affermazione non tanto di un insieme di comportamenti, quanto di una presa di coscienza e del coraggio di una scelta di vita. Dopo l'immagine velata, quindi, è il tempo dell'immagine manifesta, «quella di chi non è più invisibile e non vuole più inseguire un sogno estraneo...». La rassegna è strutturata in modo che per ogni giornata sia

possibile partire dall'immagine velata, attraverso capolavori del passato indagati con occhio diverso, per approdare alla rappresentazione del desiderio omosessuale oggi, quale ci viene da film d'autore, documenti, testimonianze e spettacoli teatrali. Il programma della prima giornata, quella di domani, prevede nello «Spazio Cinema», ore 20.30 «Lulu» di Pabst (1929); 22.15 «Testimonianza su Sandro Penna» dal film «Umano non umano» di Schifano (1969); 22.30 «Un chant d'amour» di Genet (1947). Nello «Spazio Teatro» alle 17 dibattito su «Al di là del tunnel: contro la strumentalizzazione dell'Aids» con Piccolo, Adornato, Cadringher, Menapace, Paolozzi; 21 «Quintilio»: concerto per Sandro Penna di Angelo Gallo con Gianni De Feo; 21.50 Minnie Minoprio presenta «Sostie» in fogli d'amore... lettura di poesie di Pino Pellegrino; 22.10: Rosa Ferraiolo: «Non so che dire: sono divisa fra due pensieri... Salfo... o...»; 22.30: «Mamma Piccole tragedie minime di e con Annibale Ruccello».



### Every Day Company in «Senza sosta»

Oggi, domani e venerdì a Spazio Zero (Via Galvani, 25) alle 21.30 la Compagnia di danza contemporanea «Every Day Company» diretta da Roberta Escamilla Garrison presenta «Senza Sosta - I'm just a wild woman». Sono tre coreografie in un unico atto di Garrison su musiche splendide di Antonello Galis eseguite dal vivo dall'autore. La compagnia comprende Daniela Colombo, Carlo Diaconale, Maurizio Di Rollo, Alice Drudi,

Nicola Futano, Laura Elisa Lancia, Giordana Pascucci, Francesca Romana Sestili. L'ultima produzione di Roberta Escamilla Garrison è una breve catena di emozioni coreografate sul filo del ritmo e della memoria. La musica in particolare aggiunge ulteriori e forti scansioni, indipendenti ed interdipendenti dalla danza, in un crescendo di energia dinamica; mentre le immagini suggeriscono un percorso nel bagaglio della memoria.

### Architettura e fotografia: il «rito» che si ripete

«La Nuova Bottega dell'Immagine» (Via Madonna dei Monti, 24). Mostra del concorso fotografico nazionale «Aspetti dell'Architettura Contemporanea» dal 24 giugno al 1° luglio, 17-20. Domenica e lunedì chiuso. Molto è stato detto e molto è stato scritto sul portato fotografico nel campo artistico. Quando si impressiona una pellicola, custodita nella camera fotografica, con una immagine architettonica non si può non pensare che fu proprio un elemento architettonico il primo soggetto rimasto impressionato permanentemente, in una primitiva lastra di peltro emulsionato da Nicéphore Niépce nel lontano 1827. Da allora ogni qualvolta che un architetto fotografa per indagare, capire, studiare e ricordare un'architettura rivive quel «rito» della prima volta. «La Nuova Bottega dell'Immagine», di Maria Zevi è esposta una mostra-concorso dal titolo: «Aspetti dell'Architettura Contemporanea», che ha visto vincitrice la giovane Rita Pazzelli, la cui foto più bella è stata ispirata da un palazzo di periferia, giudicata da una giuria in cui figuravano Mario Bernardi, Giuseppe Perugini, Sebastiano Porretta e Stefano Ray. Gli altri autori, fra i quali ricordiamo - Biazzo, Dell'Arcidia, Damiani, Dellisanti, Giorgietti, Giuffreda, Martini, Mattioli, Salvioni - hanno ripreso soggetti dai diversi significati, dalla piccola alla grande scala, dai grattacieli riflessi l'uno dentro l'altro all'arredo urbano, paesi e città, materia e spazio, bianco e nero e colore; nel complesso un buon risultato con alcuni eccellenti lavori che ricordano come la fotografia abbia pian piano finito per sostituire i famosi taccuini di viaggio; anche se questo non sempre è stato un fatto positivo. Infatti recentemente si è rivalutata l'importanza del disegno che come la fotografia, è indispensabile per capire e rappresentare al meglio l'architettura. Ma questo è un altro discorso.

### Quattro pittori tra arte e scienza

Pittura eventualista. Galleria Jartrakor, via dei Pianellari, 20. Fino al 30 giugno, ore 17-20. Il lavoro di Di Stefano, Homberg, Lombardi e Pietrousti, invece che su un'idea di arte come espressione (da essi ritenuta a seconda dei casi ingenua o strumentale), si basa sull'indagine concreta, sperimentale, di problematiche quali la spontaneità, l'involontarietà, l'aleatorietà. L'interesse di Giovanni Di Stefano è centrato sulla memoria: i suoi lavori (che spesso implicano l'intervento di altri esecutori) riguardano la capacità di ricordare delle forme, restituendole poi graficamente a occhi chiusi o in assenza del modello. Anna Homberg mette a confronto le configurazioni astratte che persone diverse associano a concetti semplici («buono», «attivo», «furioso», etc.) ottenute un certo numero di forme relative a un concetto dato. Homberg le riporta su tela, sovrapposte, evidenziandone collinzioni e divergenze statistiche. I dipinti di Sergio Lombardo sono elaborati usando procedure matematiche e stocastiche. Si elimina così l'elemento di improvvisazione che, nota l'artista, porta, al di là delle apparenze, a risultati prevedibili. Viceversa il procedimento pittorico di Lombardo, per quanto ogni volta uguale nelle sue fasi, crea immagini sempre diverse. Cesare Pietrousti trasferisce su tela, ingranditi, segni e forme che mani distratte hanno tracciato su pezzi di carta: configurazioni nate da un allentamento del controllo cosciente sono col sottoposte all'attenzione e alla riflessione. L'attività del quattro artisti si svolge al confine tra arte e ricerca psicoperettiva; se pur problematica, essa non manca di implicazioni stimolanti.

Jacopo Benci

Scelti per voi

Rapparti di classe
Il titolo dice tutto: «Americas di Franz Kafka...»

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno di migliori registi...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni» di Michael Zelig...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes...

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bianco tra Scherzo grato...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Name, Address, Time, Description. Lists various theaters and their programs.

Prosa

Table listing literary events and theater companies like ABRAXA TEATRO, AGORA 80, ALLA RINGHIERA, etc.

Per ragazzi

Table listing theater events for children like ANTEPRIMA, CATAOMBE 2000, etc.

Musica

Table listing musical performances and theater companies like MARIONETTE DEGLI ACCETTELTA, BASILICA DI SANTA SABINA, etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A. Avventuroso, C. Comico, DA: Disegni animati, DD: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, D: Duetto, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico, M: Musico.

Table listing theater performances with details like location, time, and description.

Table listing performances under 'Vizioni successive'.

Vizioni successive

Table listing various theater shows like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, etc.

Cinema d'essai

Table listing film screenings like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, etc.

Table listing cinema screenings like NOVOCCINE D'ESSAI, KURSAAL, etc.

Cineclub

Table listing cineclub events like LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO, GRAUCO, etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, etc.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome like OSTIA, KRYPSTALL, etc.

Cabaret

Table listing cabaret performances like SAINT LOUIS MUSIC CITY, ALFELLINI, etc.

Advertisement for 'A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità' with details about children's activities.

Advertisement for MAZZARELLA BARTOLO and MAZZARELLA & SABBATELLI, featuring Autovox and home theater products.

**Per fare affari con il gigante asiatico occorre prima favorirne le esportazioni**

# CINA

**Una vasta gamma di prodotti che possono interessare il nostro mercato**

**Dal nostro corrispondente PECHINO** — Si è aperta la grande caccia all'oro. Si stima che solo l'anno scorso siano stati 180.000 i contadini cinesi che si sono messi a scavare, trivellare, setacciare il greto dei fiumi in cerca d'oro. È un'attività che rende da loro proviene meta circa dell'oro estratto ogni anno in Cina. Ma non basta: giorni fa si è annunciato che nel 1986 gli investimenti stranieri per strappare l'oro celato nel suolo cinese aumenteranno del 76 per cento.

Una notizia tra le tante. A prima vista marginale. Eppure aiuta ad afferrare quale sia uno dei nodi cruciali dell'economia cinese. Quello da cui in definitiva dipendono le prospettive del nuovo corso dell'apertura verso l'estero nei prossimi anni, forse nei prossimi decenni: disporre di sufficienti riserve per pagare quello che si importa.

Nel 1984 la produzione di oro — la Cina si colloca ai primi posti nella classifica e contiene il terzo posto agli Usa, dopo Africa del Sud e Urss — era cresciuta dell'11,8 per cento, nel prossimo piano quinquennale (1988-90) l'ambizione è di una crescita annua del 14-16 per cento. «Per rafforzare la cooperazione con l'estero — ha spiegato il direttore della Compagnia statale che si occupa dell'oro — in particolare le nostre importazioni di tecnologia avanzata».

L'oro comunque è solo una delle «merci» che possono rendere immediatamente valuta estera. Più dell'oro ha ad esempio reso negli ultimi anni l'esportazione di «forza-lavoro» per grandi lavori di infrastrutture: dal 1979 2300 contratti e 160.000 lavoratori inviati all'estero, 5 miliardi di dollari di entrate. Ma ora il boom delle costruzioni nei Paesi con tanto petrolio e poca manodopera è finito e ci sono India, Pakistan e Filippine a far concorrenza, tra l'altro più a buon mercato. Un'altra fonte di entrate molto importante, questa senza crisi, è il turismo. Tutte queste voci messe insieme rappresentano però appena un quinto delle entrate di valuta estera in Cina. Il rimanente 80 per cento dipende da quello che riesce ad esportare. Il problema per la Cina è quindi quello di poter esportare ab-

bastanza da poter importare quello di cui ha bisogno. Nel quinquennale, il premier Zhao Ziyang non ha avuto esitazioni a indicare il tema del «guadagnare una maggior quantità di valuta estera» come «la chiave dell'espansione degli scambi economici, commerciali e tecnologici con l'estero». Non è un problema contingente e transitorio ha aggiunto: questo è un problema che sarà dominante «per un lungo periodo a venire».

Alla radice di questo problema sta il fatto che la Cina, per garantire il proprio sviluppo, non intende indebitarsi come il Brasile, il Messico o la Polonia, né trovarsi costretta in dipendenze difficili da superare. Quello che importano vogliono nella misura del possibile pagarlo. E per pagarlo, devono poter esportare di più.

Non è facile. La congiuntura dei mercati mondiali è all'insegna di una forte caduta della domanda dei beni che la Cina tradizionalmente esporta, di una tendenza al calo dei prezzi, di una competizione acerrima e di forti spinte protezionistiche nei Paesi più forti, a cominciare dal Giappone e dagli Stati Uniti. Il calo dei prezzi del petrolio — uno dei beni su cui la Cina, sviluppando i giacimenti off-shore, più puntava per quest'ultimo scorcio di millennio — ha appesantito la situazione. A ciò si aggiunge il fatto che le merci cinesi esportate all'estero si scontrano con la difficoltà di un mercato in cui domina la scelta del «compratore», mentre all'interno, a causa di una fame prolungata di prodotti di consumo, offre un mercato che è facilmente preda del «venditore» e ha una tendenza strutturale ad accrescere la vulnerabilità alle importazioni.

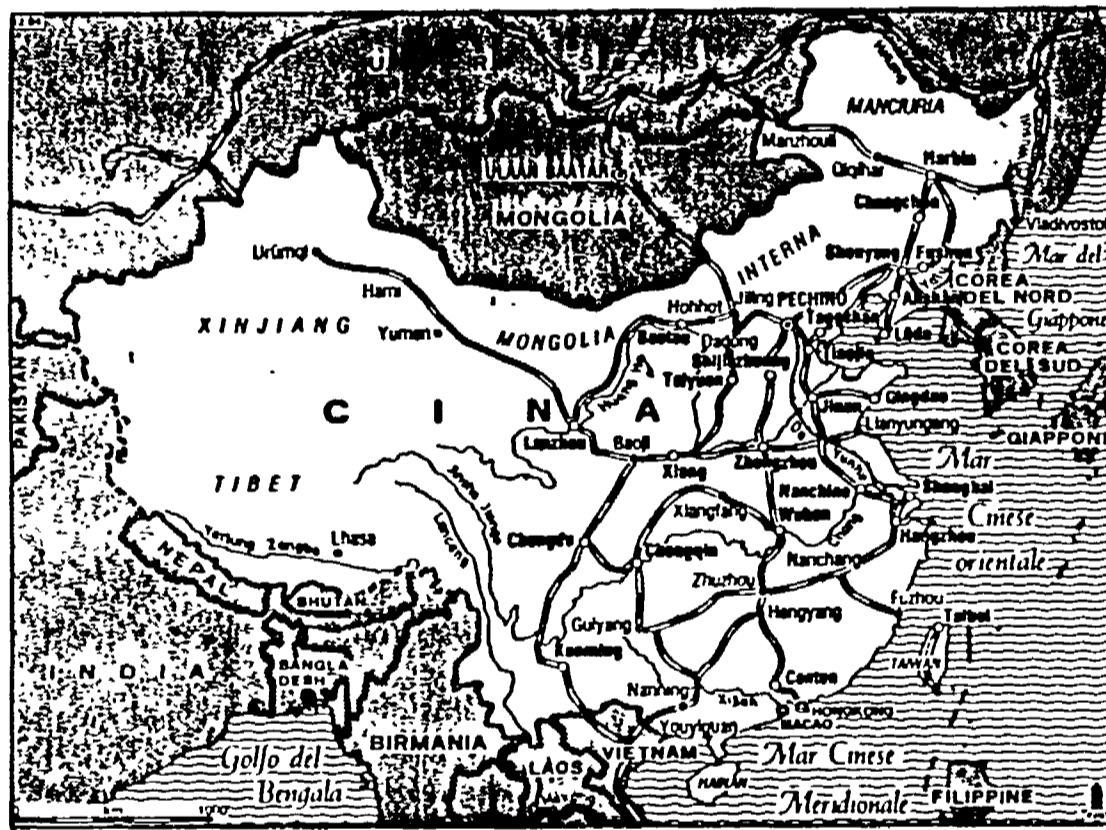
Da questo punto di vista gli anni 1984-85 sono stati per i pianificatori cinesi anni di incubo. Pensiamo a quello che è successo per un paio di beni di consumo soltanto: i televisori e gli autoveicoli. Nel 1982 e nel 1983 la Cina aveva importato appena 500.000 yuan (250 miliardi di lire) di televisori e autoveicoli. Nel 1984 ne ha importati 2,7 miliardi di yuan (1350 miliardi di lire), e già questo fatto aveva rappresentato una delle ragioni principali del deficit nella



## Oro, «braccia», seta... Vendere per poi importare

bilancia commerciale di 3,9 miliardi di yuan (1900 miliardi di lire). Ma nei soli primi tre trimestri del 1985 la spesa per importazioni di queste due sole voci era cresciuta a 7,4 miliardi di yuan (3700 miliardi di lire), il che rappresenta metà circa del deficit record nella storia della Repubblica popolare di 29,64 miliardi di yuan (15.000 miliardi di lire) corrispondente allo stesso periodo.

Ciò ha consentito che nel giro di poco meno di un anno nelle strade di grandi città come Pechino, Canton e Shanghai le vecchie «Shangai» e «Volga» rimaste si perdessero nel mare delle Toyota, Honda, Mitsubishi, Citroen e Fiat Argenta nuove di zecca. Ma non poteva continuare così e si sono presi provvedimenti. Già in agosto per settimane i giornali non hanno fatto che parlare dello «scandalo di Hainan», l'isola dichiarata zona economica speciale, e quindi dotata dei privilegi di



porto franco, dove per arricchirsi più in fretta avevano avuto la grande trovata di importare esentasse, per rivenderli all'interno, qualcosa come 89.000 autoveicoli e 2,86 milioni di televisori. Ed era solo la punta di un iceberg immenso di importazione di beni di consumo promossa a spirale dal convergere della politica di «apertura», dalle disponibilità di fondi seguita alla vivacizzazione dell'economia, dalle attese di una rapida crescita dei livelli di vita. L'autonomia accordata ai poteri locali circa le importazioni aveva poi agito da fattore moltiplicatore. Per decenni le quattro cose fondamentali cui i consumatori cinesi aspiravano erano stati gli orologi, le macchine da cucire, le radio e le biciclette. Improvvisamente erano state sostituite da quattro «simboli» ben più costosi: auto, televisori, video-registratori e motociclette. Uno dei primi provvedimenti assunti nella seconda parte dell'anno è stato quello di bloccare quasi del tutto le

importazioni di auto e moto. E ovviamente le tensioni nella bilancia commerciale hanno avuto come effetto immediato quello di ridurre i margini per l'importazione di altri beni ben più essenziali alle «modernizzazioni». Grazie alle nuove politiche di rigore, si è riusciti a contenere relativamente il deficit che nei primi tre trimestri si preannunciava disastroso a 7,61 miliardi di dollari secondo i dati forniti dal ministero del Commercio estero cinese o a 13,7 miliardi di dollari secondo i calcoli delle autorità doganali. La discrepanza tra i due dati, oltre a elementi tecnici circa il diverso modo di calcolarlo, sembra indicare anche una diversa accentuazione e sottolineatura del pericolo. Sta però di fatto che qualunque delle due cifre si ritenga più prossima alla realtà, si tratta del massimo deficit registrato dal 1949 in poi. Che si confronta a 12,6 miliardi di dollari di riserve valutarie, che non sono pochi, ma potrebbero rivelarsi pericolosamente esigui se si dovesse continuare a questo ritmo.

Da qui l'impellente necessità di mettere l'accento sulle esportazioni. Che invece non erano riuscite a tenere il passo con questo vertiginoso aumento delle importazioni. Ad esempio Shanghai, che tradizionalmente esporta da sola circa un sesto di tutto quello che la Cina riesce a vendere all'estero, nel 1985 è riuscita ad esportare solo per 3,6 miliardi di dollari, mentre nel 1980 era riuscita a marcare un record di ben 4,3 miliardi. E Pechino ha fatto l'autocritica, per aver coperto appena il 40 per cento del proprio piano di esportazioni per il 1985.

Da qui l'insistenza da parte dello stesso premier Zhao su quattro obiettivi strategici. Primo: «mettere al di sopra di ogni cosa la qualità di quanto esportiamo e costruire gradualmente un sistema di protezione delle vendite e una rete di servizio all'estero. Secondo, trasferire gradualmente il mix delle esportazioni cinesi dalle materie prime ai prodotti manifatturieri e dalle lavorazioni primarie a prodotti sempre più finiti. Terzo, razionalizzare la distribuzione geografica dei centri di produzione per l'esportazione. Quarto, puntare alla ricerca di più ampi mercati esteri. Insomma: la parola d'ordine è innanzitutto esportare, e non le zone economiche speciali, aperte da qualche anno ai capitali esteri, la nuova definizione è di farne zone «orientate all'esporta-

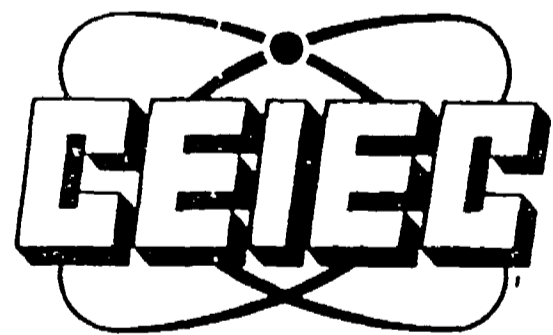
zione», anche a costo di sacrificare le esigenze del mercato interno che, per i prodotti di qualità, sarebbe disposto a pagare più di quanto non vengano pagati all'estero.

È un discorso che a prima vista potrebbe far arricciare il naso a chi, negli anni scorsi, ha pensato al mercato vergine, dove esportare a piacimento di tutto, dalle fabbriche chiavi in mano ai prodotti di consumo, ad un miliardo di cinesi insomma che non aspettavano altro che bere Coca-cola, vestirsi all'occidentale e andare in automobile. Questo è un tipo di mito che si è ridimensionato già da qualche tempo. Ma ciò non vuol dire che non ci siano più «affari» da fare con la Cina. Nel 1985 l'interscambio tra la Cina e il resto del mondo aveva raggiunto il record assoluto di 59 miliardi di dollari. Il prossimo piano quinquennale prevede un aumento del 40 per cento rispetto a questo record per il 1990. Basta fare un conto semplicissimo per vedere come si tratti comunque di un potenziale enorme.

Ma lo sviluppo di questo potenziale richiede condizioni precise: se la Cina non riuscisse a consolidare le proprie posizioni sul piano dell'esportazione, sarebbe costretta anche a rallentare l'importazione di quanto le serve. Le priorità sono trasporti, energia, infrastrutture, tecnologie avanzate, e ancora, tecnologie che le permettano di produrre beni esportabili. E qui l'impressione è che chi avrà più filo da tessere nel facilitare e aiutare le esportazioni cinesi verso l'estero, avrà più argomenti da far valere nell'aggiudicarsi anche una quota delle esportazioni dall'estero verso la Cina.

Gli argomenti del Giappone sono che è vicino e che di yen da prestare, anche a tassi di interesse irrisori, ne ha da vendere. Ma la loro debolezza è nello squilibrio, ormai insostenibile per i cinesi, tra quel che gli vendono e quel che comprano. Gli Stati Uniti hanno anche loro capitali e tecnologie che altri non hanno. Ma anche qui la frizione maggiore è nelle spinte protezionistiche che li si sono manifestate, ad esempio contro i tessili asiatici. Il punto di forza dell'Europa nei confronti del concorrente potrebbe essere nel capire, interpretare e dare risposte originali a questo nodo cruciale per l'economia cinese da qui al 2000: vendere per poter comprare.

Siegmund Ginzberg



### IL PONTE PER IL COMMERCIO ELETTRONICO TRA LA CINA E IL MONDO

1. Esportiamo tutta l'apparecchiatura necessaria e l'abilità tecnica, prendiamo in appalto all'estero progetti d'ingegneria radioelettronica, forniamo servizi di lavoro quali la consulenza nella costruzione di impianti, l'installazione di attrezzature e l'assistenza tecnica.
2. Esportiamo svariati tipi di apparecchiature radio ed elettroniche, compresi radar, attrezzature per le comunicazioni, computer, congegni periferici, strumenti di misurazione elettronica, attrezzature e strumentazione per apparecchi speciali, elettronica di consumo.
3. Esportiamo componenti elettronici, pezzi di montaggio e moduli, componenti a vuoto e semiconduttori, circuiti integrati, materiali speciali, fili e cavi.
4. Importiamo tecnologia elettronica e linee di produzione, trattiamo la produzione autorizzata, la lavorazione di materiali importati a campioni o disegni forniti, risarcimenti e operazioni associate.
5. Importiamo parti singole quali attrezzature elettroniche, strumenti, componenti, congegni, materiali speciali.
6. Perfezioniamo accordi commerciali governativi, trattiamo articoli di tali generi commerciali e agiamo in qualità di agenti di vendita e/o di servizio per clienti all'interno della Cina e all'estero.
7. Ci incarichiamo dello sviluppo del mercato e della ricerca, organizziamo mostre all'estero e forniamo i servizi a mostre straniere e a seminari tecnici sull'elettronica in Cina, trattiamo anche la pubblicità, la compilazione di cataloghi e proviamo ad altri servizi d'informazione.

CEIEC ha la propria sede a Beijing. Possiede inoltre uffici in varie città e province: Shenzhen, Guangzhou, Tianjin, Shanghai, Beijing, Jiangsu, Fujian, Guangdong e Liaoning. Oltre a questi, il CEIEC ha alcune filiali oltre oceano in un certo numero di Paesi e regioni inclusi Hong Kong, gli Stati Uniti e la Germania Occidentale. Vogliate contattarci oggi per ulteriori informazioni. Persone da contattare: Mr LI Zhenquan, Direttore Generale Delegato.

CHINA NATIONAL ELECTRONICS I/E CORP. HEAD OFFICE  
INDIRIZZO: 49, Fuxing Road, Beijing, China P.O. Box 140 BEIJING  
Tel: 810910 - 811188. Cable: DZJSICK. Telex: 22475 CEIEC CN

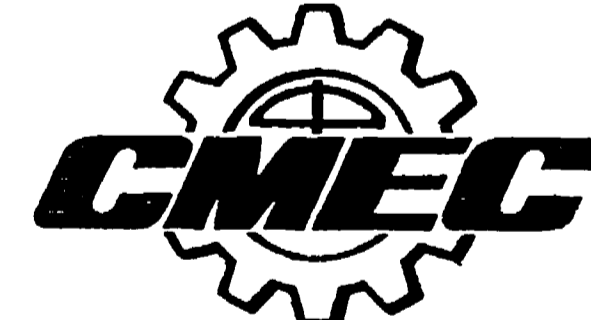


### PRESENTAZIONE DELL'ENTE METALLURGICO CINESE DI IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE

Fondato nel gennaio del 1980, l'Ente metallurgico cinese di importazione ed esportazione (CMIEC) è un'organizzazione gestita dallo stato che associa l'industria al commercio e integra la tecnologia con il mercato. Le principali attività del CMIEC sono le seguenti:

- A) Esportazione di prodotti metallurgici.
  - B) Importazione di ferro, manganese, cromo, ghisa, rottami, masselli, billette, solette.
  - C) Pratiche di risarcimento e/o operazioni finanziarie congiunte.
  - D) Importazione di apparecchiature, pezzi di ricambio e strumenti per impianti metallurgici (comprese miniere di metalli e non, impianti metallurgici ferrosi).
  - E) Trasferimento di tecnologia, autorizzazioni e abilità tecniche (sia importazione che esportazione).
  - F) Coproduzione con partner straniero di attrezzature metallurgiche e da scavo; lavorazione con arnesi o manifattura di parti e componenti meccaniche (comprese fusioni di ferro e acciai).
  - G) Produzione di prodotti metallurgici.
- Tutti i nostri amici sono invitati ad intraprendere relazioni commerciali in cooperativa con noi.

ENTE METALLURGICO CINESE  
DI IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE  
Indirizzo: 46 DONGSI XI DAJIE, BEIJING, CHINA  
Telefono: 550197 - Cable: 2250 BEIJING  
Telex: 22461 MIEC CN o 22604 MIEC CN



### ENTE NAZIONALE CINESE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE DI MACCHINARI E ATTREZZATURE

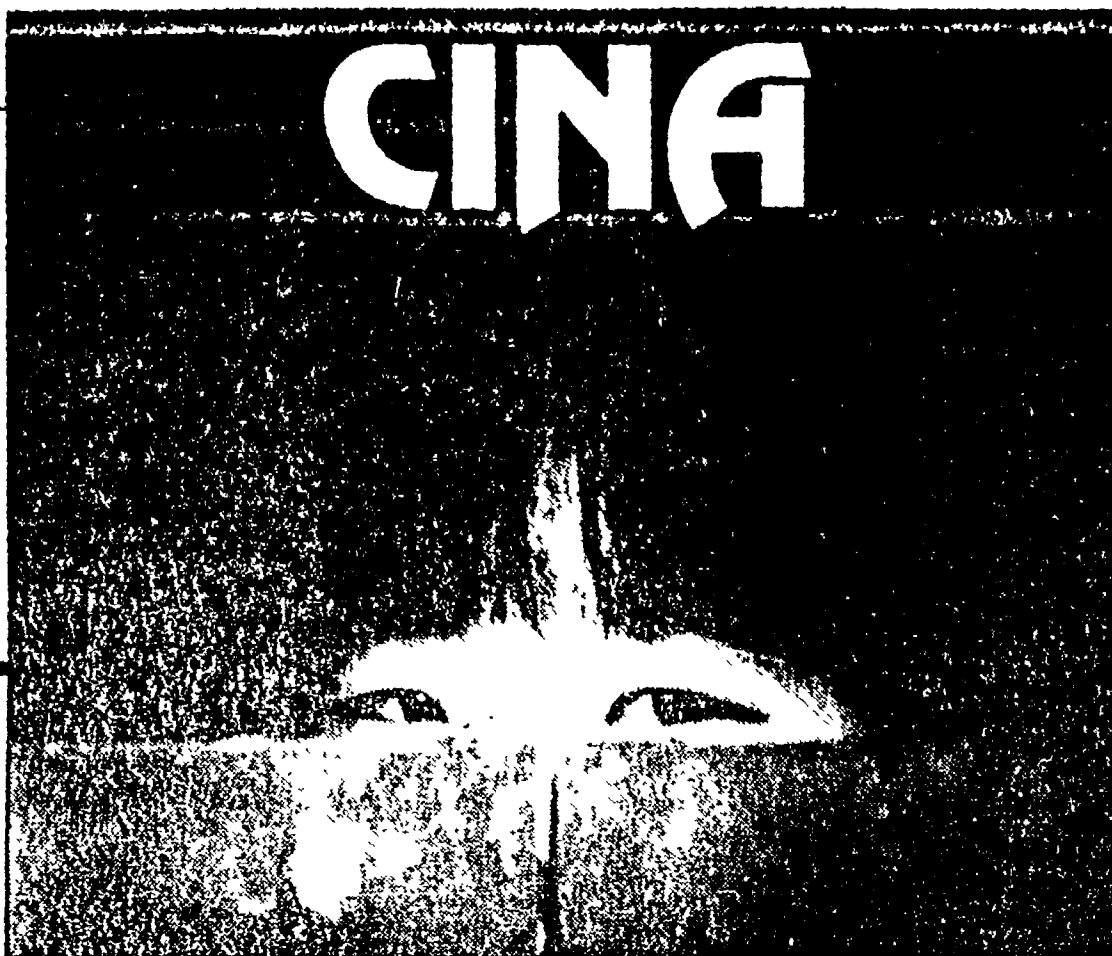
Il CMEC si occupa dell'esportazione dei macchinari e degli strumenti prodotti dalle imprese costruttrici di macchine della Repubblica Popolare Cinese. Tratta l'introduzione della tecnologia, la coproduzione, le operazioni finanziarie congiunte e l'importazione di macchinari, attrezzature, strumenti, parti, componenti e materiali grezzi necessari alle suddette imprese. Promuove anche pratiche commerciali quali l'elaborazione di disegni, campioni e materiali e il montaggio degli elementi forniti, il risarcimento, il servizio tecnico, l'esportazione della tecnologia e della mano d'opera.

Principali articoli d'esportazione: Macchine utensili e attrezzi - Macchinari da scavo e lavoro pesante - Macchine per attività generali e per le industrie petrolifere e chimiche - Sostegni e parti essenziali - Strumenti misuratori - Prodotti elettrici - Set di attrezzature e progetti completi - Vari tipi di attrezzature specialistiche

Indirizzo: 12, Fu Xing Men Wal Street, Beijing, China  
Cable: EQUIMPEX BEIJING  
Telefono: 362561 - Telex: 22186 EQUIP CN 22610 EQUIP CN 22341 CMIC CN



*Il problema del Paese è di  
esportare abbastanza per  
poter importare il necessario*



*Garantire lo sviluppo  
senza però indebitarsi  
come Messico o Polonia*

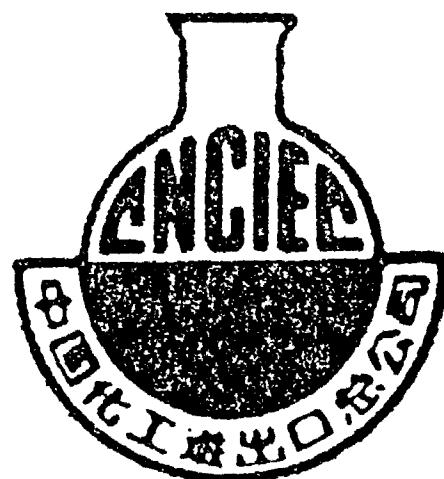
中国国际广告公司

中国国际广告公司

**SFERA COMMERCIALE** — Il SINOCEM si occupa dell'importazione ed esportazione di petrolio grezzo, prodotti petroliferi, fertilizzanti chimici, gomma naturale, prodotti chimici, materie plastiche, vernici, inchiostro da stampa, materie coloranti, pigmenti, insetticidi, gomma sintetica, derivati della gomma e reagenti chimici.

**SFERA DEI SERVIZI** — Il SINOCEM svolge anche numerosi altri compiti: servizi di rappresentanza, lavorazione dei materiali forniti, risarcimenti, operazioni finanziarie congiunte, permuta e gestione di cooperative. Offriamo inoltre una molteplice varietà di servizi tra cui scambi tecnici, informazioni sul commercio internazionale e consulenze di mercato.

**ORGANISMI PRESENTI ALL'INTERNO DEL PAESE E ALL'ESTERO** — Il SINOCEM possiede filiali in 28 province e municipalità così come il Chongqing, Guangzhou, Wuhan, Shenyang, Dalian e Harbin. Abbiamo inoltre fondato il China Yanshan United Foreign Trade Co. Ltd. a Yanshan, Beijing, il China Jinshan United Trade Co. Ltd. a Jinshan, Shanghai, e il China Liaohua United Foreign Trade Co. Ltd. a Liaoyang, Liaoning. Il China Resources (Group) Petroleum and Chemical Co. Ltd. (Hong Kong) e il Nam Kwong Trading Co. Ltd. (Macao) sono rispettivamente i nostri



*Ente nazionale cinese per  
l'importazione ed esportazione  
di prodotti chimici*

rappresentanti a Hong Kong e Macao.

Il SINOCEM possiede uffici di rappresentanza in Giappone, Singapore, Brasile e Francia, ed ha compagnie a proprietà esclusiva negli Stati Uniti, Giappone, Hong Kong, Panama e in Germania occidentale dove gestisce anche un'impresa associata.

**RICERCA DI NUOVE RELAZIONI COMMERCIALI** — Desideriamo sviluppare ulteriormente le nostre relazioni commerciali con quegli uomini d'affari che trattano il petrolio e i prodotti chimici in tutto il mondo, e fornire informazioni di mercato e altri servizi qualificati ai clienti interni.

Per ulteriori informazioni sul SINOCEM, vi preghiamo di contattare

Indirizzo: Erligou, Xijiao, Beijing, Cina - Cable: «SINOCEM», Beijing  
Telex: 22553 CHEMI CN (Dipartimento per il petrolio e prodotti petroliferi)  
200153 CHEMI CN (n° 1 Dipartimento per l'importazione)  
22556 CHEJM CN (n° 1 e 2 Dipartimenti per l'esportazione)  
22870 CHEMI CN (Dipartimento per la logistica e il trasporto)  
22762 CHEMI CN (n° 2 e 3 Dipartimenti per l'importazione)  
210731 CHEMI CN (Dipartimento per la consulenza e pubblicità)  
22243 CHEMI CN (Altri dipartimenti)

CNEIC

ti offre

*metallo  
di calcio*

La nostra azienda ha molti anni di esperienza nella produzione industriale e commerciale di metallo di calcio ridistillato di qualità. È caratterizzata da: tecnologia avanzata, qualità eccellente, prezzo conveniente. Si forniscono toriture, pezzi solidi, lingotti e granuli di metallo di calcio. Le richieste di informazioni da parte dei clienti e le loro lettere sono bene accette.

**ENTE CINESE PER L'INDUSTRIA DELL'ENERGIA NUCLEARE**  
P.O.B. 2139, Beijing, China - Tel. 868.381-495  
Telex: 22240 CNEIC CN - Cable: CNEIC



*Ente nazionale cinese per  
l'importazione ed esportazione  
di prodotti elettrici  
ad uso industriale*

Avete posizione di persona legale indipendente, il nostro è un ente a gestione statale per il commercio con l'estero il cui scopo risiede nell'importare ed esportare prodotti elettrici ad uso industriale. Nell'arco di trent'anni, la nostra compagnia ha aumentato le proprie potenzialità sul mercato. Il fatturato annuo lordo è cresciuto dai dieci milioni iniziali a più di due miliardi di dollari. I nostri soci d'affari erano originariamente Hong Kong e Macao, mentre ora trattiamo con più di 160 Paesi in tutto il mondo.

Gli articoli esportati, che contano una varietà d'assortimento e pezzi accessori, sono

passati da circa una dozzina a più di seicento, inclusi biciclette, macchine da cucire, oggetti in acciaio inossidabile e in alluminio, vasellame smaltato, stoviglie da tavola, calzature, capi in pelle, valigie, portadocumenti, orologi d'ogni tipo, cosmetici, prodotti per la casa, serrature, articoli d'uso quotidiano, prodotti in plastica, canne da pesca e retini, carta, prodotti cartacei, articoli di cancelleria, articoli sportivi, strumenti musicali, apparecchi elettrici per la casa, televisori, stereo, componenti, apparecchi fotografici e cinematografici, materiali edili e così via.

Le merci importate includono carta, pasta per carta, prodotti cartacei, apparecchi elettrici per la casa, componenti per stereo, macchine fotocopiatrici e loro elementi, orologi, apparecchi fotografici, materiali sensibili, attrezzature cinematografiche, articoli di cancelleria, articoli sportivi, prodotti in plastica, materiali edili, materiali per decorazioni d'interni, ecc.

L'Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di prodotti elettrici ad uso industriale si trova a Beijing e conta 49 filiali disseminate in tutto il paese, che sono autorizzate a curare il proprio giro d'esportazione. Oltre a ciò, sia la China Ha Yuan Co., Ltd. a Hong Kong che la Nam Kwong (Group) Co., Ltd. a Macao sono suoi agenti esclusivi, mentre anche a Tokio, Amburgo, Casablanca, ecc. si trovano alcuni suoi rappresentanti.

Su basi paritarie, benefici reciproci e mutuo scambio d'aiuti nel soddisfare i bisogni, abbiamo instaurato saldi rapporti d'affari con i nostri clienti. Con la ripresa delle attività economiche nel paese e all'estero e all'adozione di una apertura politica, la Cina è sicura di prevedere un promettente futuro nell'esportazione di prodotti elettrici industriali. Cementeremo ulteriormente la nostra cooperazione con i clienti e compremo ogni sforzo possibile per fornire una maggiore varietà di prodotti tenendo in considerazione la direzione del mercato. Manterremo l'alta qualità in modo da rafforzare le nostre capacità concorrenziali nel mercato internazionale. Continueremo nella nostra politica commerciale flessibile, accettando ordinazioni per il montaggio, ordini di produzione basati sui progetti forniti dai clienti come anche forme di indennizzi e operazioni finanziarie congiunte.

Chiediamo caldamente ai nostri amici, nuovi e vecchi, di instaurare o di rafforzare ulteriormente i rapporti d'affari con noi. Siamo determinati a fornire un nuovo contributo curando il commercio dei prodotti elettrici industriali e coltivando l'amicizia con le genti di tutto il mondo!

*Ente nazionale cinese per  
l'importazione ed esportazione  
dell'arte e artigianato*

Il nostro è un ente con funzioni particolari e con più di 30 anni di storia alle spalle, specializzato nell'importazione ed esportazione dell'arte e artigianato cinesi. La filiale di Beijing dell'Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione dell'arte e artigianato è ben conosciuta in questo campo, per i tappeti e i gioielli. Il vasto assortimento di articoli artigianali cinesi tradizionali, moderni ed antichi comprende tra le altre cose: avorio, sculture, bonsai, cloisonné, articoli di vetro, piastre ad inchiostro, articoli di cancelleria in oro e argento, prodotti in rame e in ferro, lavori di intarsio sul legno, porcellane, tappeti, tappeti in seta, calzature di stoffa ricamata, mobili in legno e acciaio e altri prodotti artigianali. Le ordinazioni saranno bene accette. Si garantisce un ottimo servizio.



Bldg. No. 10, Main Street, Jianguomenwai, Beijing, China  
Cable: Pekartco Beijing  
Telefono: 501910 - Telex: 22334 Bjart Cn

中国国际

*Ente cinese per le  
industrie del nord*

广告公司

L'Ente cinese per le industrie del nord (NORINCO) è un'azienda nazionale composta che integra produzione e commercio. Oltre ad occuparsi di importazione e di esportazione, la NORINCO accoglie volentieri ordini per la lavorazione di materiali o il montaggio di componenti forniti dai clienti. Inoltre la NORINCO è attiva nel campo del risarcimento, delle operazioni finanziarie consociate e dei contratti per i progetti di ingegneria.

La NORINCO esporta un'ampia scala di prodotti di qualità a prezzi convenienti:

1) Armi da fuoco per uso civile: pistole e fucili semi-automatici, fucili da caccia, fucili sportivi, granate e proiettili.

2) Prodotti chimici: cellulosa di carbometile di sodio (CMC), carbonio radioattivo, solfuro di sodio (per uso industriale), solfato di bario precipitato (per uso industriale), resine di fenolo (solide o liqui-



Indirizzo: 7 A, YUETAN NAN JIE, BEIJING, CHINA  
Cable: NORINCO BEIJING  
Telefono: 867570 - Telex: 22339 CNIC CN

de, per fonditura), barite (in polvere)  
3) Esplosivi e propellenti per uso militare: TNT, RDX, HMX, composto B, centralite n. 2, propellenti vari per armi da fuoco e razzi (per il Patto di Varsavia e l'organizzazione NATO)

4) Congegni esplosivi per uso civile: gelatina di dinamite, nitrato d'ammonio per esplosivo da roccia n. 2, ANFO e altri tipi di esplosivi civili per miniere, detonatori, spolette e micce

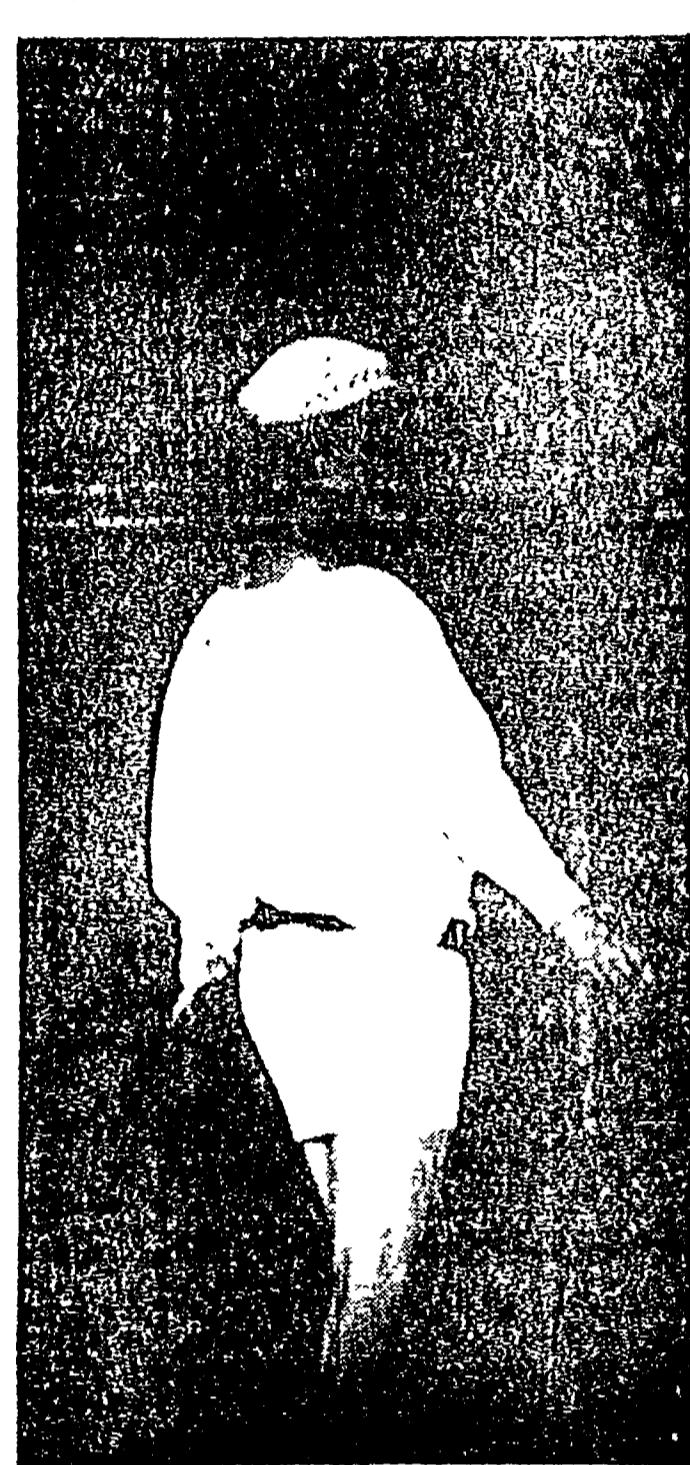
5) Macchinari di alta precisione, industrie ottiche e ottico-elettroniche: macchinari di precisione, vetro ottico, apparecchiature fotografiche, strumenti ottici e dispositivi di misurazione

La NORINCO si augura di instaurare trattative con organizzazioni commerciali e singoli. Si prega contattare Mr. Wang Chungren

**Un paio d'anni fa la prima  
sfilata che segnava  
l'inizio di una nuova epoca**



**Quasi tutta la morbida lana  
che si chiama «cashemere»  
viene da questo immenso Paese**



PECHINO — La ragazza, alta, slanciata, molto bella, era entrata in palcoscenico con passo fermo e sicuro, al suono della musica. Si era tolta la giacca del completo, restando a braccia nude. Poi — tra un mormorio di stupore — si era tolta anche la gonna ad ampi volani, mostrando l'aderente chemisier che nascondeva. Molti di quelli che erano in sala in quel momento si sono resi conto che cambiava un'intera epoca. Era appena un paio di anni fa, la prima sfilata di moda che si tenesse nella capitale cinese. In un teatrino dove si entrava passando attraverso i corridoi di uno dei maestri cittadini. Nove indossatrici e cinque indossatori — non «professionisti», gente scelta tra i 30.000 operai tessili della città — che nel giro di 70 minuti avevano presentato 185 modelli.

«Roba per l'esportazione», avevano pensato alcuni, «qui non si vedrà mai». Sbagliavano di grosso. Proprio nei due anni trascorsi da allora i vestiti della gente che si vede per la strada a Pechino, a Shanghai, in altre grandi città «alla moda» come Canton, hanno subito una rivoluzione che non c'era stata nell'intero trentennio precedente. Niente più uniformi grigie, o blu, niente più pantaloni per tutti, donne e uomini. Sono comparsi i jeans, i maglioni e le camicette multicolori, le gonne, persino alcuni tentativi di eleganza raffinata negli abbinamenti. Prima i giovani, ora anche molti degli altri. Per primo, il cambiamento si è avvertito in estate. Poi l'aspetto dei vestire è cambiato anche d'inverno: gli intramontabili cappottoni di foglia militare imbottiti di cotone, invaria-

## Via la divisa Ora la moda dice jeans e maglione

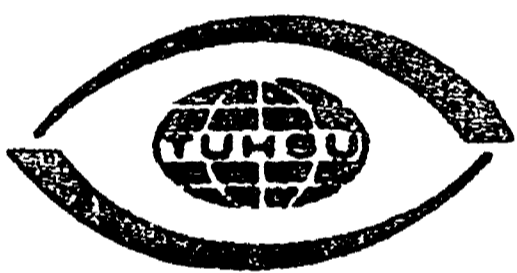
bilmente verdi-eroceto o blu, col collo di pelo, hanno fatto posto ad un fiorire di giacche a vento di piumino d'oca e persino ad un buon numero di pellicette (sia pure di economico lapin). Molte delle cose che sono destinate all'esportazione, spesso su modelli commissionati da grandi firme — a cominciare da Pierre Cardin, che all'inizio comprava la seta, ora si fa confezionare un sacco di roba — ora riescono, chissà attraverso quali vie traverse, a giungere sulle bancarelle di prodotti di abbigliamento che sono sorte come funghi in tutte le grandi vie di transito.

Quel timido avvio di «alta moda» a Pechino appena un paio di anni fa ora è cresciuto al punto che recentemente gli stilisti cinesi hanno avuto il coraggio di organizzare una sfilata a Tokyo. Difficile predire se e chi possa essere una Hanae Mori o un Kenzo cinesi in futuro. Gran parte del ruolo che la Cina può svolgere nei prossimi anni sui mercati asiatici è ancora fondato sui bassi prezzi anziché sulla qualità e sulla linea. Sinora ha funzionato, il ruolo del tessile nelle esportazioni cinesi continua ad attestarsi su un buon terzo del complesso delle esportazioni. E se si dà uno sguardo alla tabella dell'interscambio Italia-Cina lo scorso anno, colpisce il fatto che la somma delle voci tessili, confezioni, accessori, scarpe fa più della metà del totale delle esportazioni cinesi verso l'Italia.

Ma proprio qui si può cogliere un grande potenziale per il futuro, non solo dal punto di vista delle esportazioni cinesi verso l'Italia, ma anche da quello di una voce importante nelle possibili esportazioni italiane verso la Cina. Nella misura in cui rappresenta una fonte essenziale di valuta estera, quello tessile è anche il settore in cui è più facile ottenere disponibilità di fondi per l'importazione di macchinario e tecnologie che diventino a questo punto indispensabili all'industria tessile cinese per mantenere la propria quota di mercati di esportazione. E qui — è il caso di dirlo — chi ha più filo da tessere tessera, con l'industria italiana che in questo campo — dalle tecnolo-

gie, al design, agli impianti — non ha come potenzialità e qualità da invidiare a nessuno.

Già quasi tutta quella morbida e preziosa lana che può fregiarsi dell'etichetta «Cashemere» è di importazione cinese, non solo in Italia ma anche nel resto del mondo. Cinese è la seta grezza che viene così sapientemente lavorata, impreziosita e disegnata dai grandi setaioli di Como, quelli che da decenni, ormai, riescono a riesportarla persino in Giappone. D'oca e d'anatra cinese sono la maggior parte delle piume che contribuiscono a fodere le giacche a vento indossate dai giovani «paninari» o no. Materie prime e «semilavorati» cinesi nel settore tessile si sono imposti da tempo e non temono concorrenza da altri angoli del mondo. Ma la grande «scommessa» ora è quella sulla possibilità o meno di accrescere il peso specifico, sul totale delle esportazioni tessili, anche di «prodotti finiti». Alcuni prodotti ad alta intensità di mano d'opera, ad esempio tutto quello che è ricamato (tovaglie, lenzuola, arazzi, ecc.) e tutto quello che è fatto a mano, sono già ampiamente inseriti nei mercati esteri, anche in quelli europei, più difficili sul piano del gusto. Pochi sanno, ad esempio, che molti tappeti «persiani» vengono oggi prodotti non dall'Iran ma dalla Cina, spesso tessuti a mano su disegni classici persiani forniti direttamente dagli importatori. Ma un salto di qualità sul piano di punto del «gusto» e del design, per una presenza che non si affidi soltanto all'alto valore del lavorato a mano, richiede ancora tempo.



La Sunry (International) Inc., un'impresa di importazione ed esportazione a proprietà esclusiva, fu fondata recentemente dall'Ente nazionale cinese per l'importazione e la esportazione di prodotti locali e derivati animali (Head Office of China National Native Produce and Animal By-products I/E Corp.) in conformità alla politica di apertura al mondo esterno e di rinvolgimento dell'economia cinese.

La Sunry (International) Inc. ha ora organizzazioni negli Stati Uniti, Regno Unito, Germania Occidentale, Giappone e Hong Kong.

La Sunry (International) Inc. tratta l'importazione e l'esportazione di prodotti locali, derivati animali e tè. È anche attiva in altri rami: consegna e servizio, importazione di tecnologia, lavorazione di materiali forniti, risarcimenti, operazioni finanziarie congiunte, permuta, gestione delle cooperative e servizi negli scambi tecnici, informazioni commerciali e consulenze di mercato.

La Sunry (International) Inc. serve i clienti sia all'interno del Paese che all'estero con grande entusiasmo. Le richieste di informazione sono bene accette.

Si prega contattare: SUNRY Building, Sanrikkai Building, 4-5-12 Ikenohata, Totto-Ku - Tokyo, Japan. Tel. (03) 824-4601/3, telex 242-4722 TUHSU J; cable TUHSU-TODAI TOKYO. SUNRY INTERNATIONAL LTD. 27th Fl. Wing On House, 71 Des Voeux Rd. C. Hong Kong. Tel. 5-227176; telex 71623 FRAMA HX. Cable PLOYER CO. (EXPORT DEPT) 19th Fl. Amber Commercial Building, 70-74 Morrison Hill Road, Hong Kong. Tel. 5-8917191; telex 62893 SNYL HX; cable SUNRY LTD. Potete anche contattare: Dipartimento aziendale oltreoceano (Overseas Enterprise Department) - China National Native Produce and Animal By-products Import & Export Corp., Head Office. Indirizzo: 82 Donganmen Street, Beijing, China. Tel. 558831/503.510; telex 22283 TUHSU CN; cable CHINATUHSU BEIJING (International) 4278 BEIJING (In China). SUNRY CO., LTD. Sunry



### «LA FENICE» (Phoenix) SI INCARNA NEL «RUBINO» (Ruby)

**Prodotti ipnotizzanti  
che assurgeranno alla  
ribalta**

I filati in puro cotone di Hebei «Ruby» (in precedenza «Blue Phoenix») hanno riscosso ampia approvazione e raggiunto diverse vendite record in tutto il mondo grazie a:

- materiali d'alta qualità
- fine lavorazione
- grande varietà
- stretto controllo sulla qualità
- ampia scorta e pronta consegna

Ordinazioni e contatti di lavoro sono cordialmente sollecitati.

ENTE CINESE NAZIONALE PER L'IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI. FILIALE DI HEBEI (China National Textiles Imp & Exp. Corp., Hebei Branch)



天壇牌  
TEMPLE OF HEAVEN

Nel 1984 tali tappeti si aggiudicarono: Medaglia d'oro alla fiera internazionale di Leipzig. Medaglia d'oro alla fiera internazionale di Poznan.

L'assortimento comprende tra l'altro: tappeti di alta qualità a trama stretta, PM 90 a trama larga, tappeti antichi in perfette condizioni, tappeti di seta, tappeti orientali (disegno persiano), tappeti semplici, arazzi artistici.

Spessore: 3/8", 4/8", 5/8".

Misure: 150, 120, 90, 70.

Disegni: disegno di Beijing, disegno floreale, disegno unico, disegno colorato in rilievo, disegno di Yanjing, disegno antico, disegno Minzu, ecc.

I tappeti del PAVONE (PEACOCK brand) vengono sapientemente intrecciati a mano con filati di lana cinese d'alta qualità, distinguendosi per l'eccellente tessuto e l'alta resistenza. Un perfetto lavoro di rifinitura dona al tappeto un tono raffinato e fa risaltare i motivi sul fondo. Il lavaggio chimico ha accresciuto la lucentezza dei tappeti. Sono disponibili con disegno Beijing, disegno artistico, disegno floreale e disegno monocromatico in rilievo da 70 a 120 intrecci di linee con il pelo spesso 2/8 inch. e 2,5/8 inch. Il Comitato olimpico cinese regalerà quest'anno al Comitato olimpico internazionale un grande arazzo artistico rappresentante una partita a polo della dinastia Tang (618-907), confezionato dai fabbricanti dei tappeti PEACOCK.

Ente nazionale cinese per l'importazione e l'esportazione di prodotti locali e derivati animali, filiale di Hebei per i derivati animali.

Indirizzo: 8 Jichang Road, Shijiazhuang  
Cable: XUCHAN SHIJIAZHANG  
Telex: 26220 HBABC CN.

**Il «Ginseng» è la più nota delle piante medicinali  
Ma certo non è l'unica**



**Il «canone delle erbe» del I secolo elencava  
365 sostanze benefiche**

PECHINO — Se si entra in una farmacia vecchia maniera, si resta colpiti dalla quantità e dal volume delle medicine che stanno preparando. Non le minuscole pillole cui siamo abituati nelle farmacie delle nostre parti, ma pacchetti di erbe pesanti ad etti, pillole enormi da prendersi magari, secondo la prescrizione, a venti per volta, litri di decotto. È un po' come farsi preparare la ricetta dall'ortolano. Poco che ti diano, in Cina dalla farmacia si esce con una sporta. Solo di recente hanno adottato l'arte di concentrare in confezioni e pillole più «portatili».

Il Ginseng è certo la più nota delle piante medicinali cinesi. La «radice uomo» — questo il significato del termine cinese, per la vaga rassomiglianza della *Panax Araliacea* ad un vecchio barbuto — una volta era riservata alla famiglia imperiale. Ora entra invece, quasi come il prezzemolo, sia pure un prezzemolo raro e costoso, in tutti i preparati con proprietà tonificanti. Serve a curare un po' tutto: allevia la fatica, abbassa il tasso di zucchero nel sangue, regola il metabolismo e combatte il colesterolo, aiuta la digestione e l'assorbimento, stimola il sistema immunitario. Non bastasse, è anche considerato un cardiotonico e pare dia una mano anche al miglior funzionamento degli organi sessuali. Forse il modo in cui lo classifica il «Ben Cao Gang Mu», un compendio cinese di materia medica del '500, quale cura per ogni tipo di «sintomi da insufficienza» è un po' generico. Ma recenti studi hanno mostrato che i poteri miracolosi del Ginseng derivano dal fatto che l'estratto di questa radice agisce come stimolatore del sistema nervoso centrale, favorendo un equilibrio tra funzioni eccitatorie e inibitorie della corteccia cerebrale. Attenzi però all'«overdose», che può causare insonnia e inappetenza.

Ma il Ginseng è solo una delle centinaia di piante che entrano a far parte della farmacopea tradizionale cinese. Il «Canone delle erbe di Shen Nong», un testo che risale al I o II secolo, elenca 365 sostanze medicinali, di cui 252 di origine vegetale, 67 di origine animale e 46 di origine minerale. Questo Shen Nong è una figura leggendaria cui viene fatta risalire la farmacopea tradizionale. Secondo il «Libro del principe Hualian», che risale a un paio di millenni fa, «Shen Nong assaggiò centinaia di erbe e bevve l'acqua di molte sorgenti e pozzi, di modo che la gente potesse conoscere quali erano dolci e quali amari. C'erano giorni in cui Shen Nong assaggiava sino a 70 specie diverse di piante velenose...». Questo improbabile Shen Nong riassume evidentemente millenni di esperienza in erboristeria medicinale, sondata attraverso milioni di «assaggi» da parte di generazioni e generazioni di «saggi» pratici.

Il «Canone delle erbe» prescrive le giugliole e l'angelica come tonici, il tubero di pinellia e la radice di poligala per favorire l'espettorazione, la radice di mandorlo contro l'asma, la menta per «schiarire la mente», la radice di salvia come anti-dolorifico, il miele come lassativo, il rabarbaro come purgante, il piantano (frutto di una varietà di banano) come diuretico, la copsis contro la disenteria, certe alghe contro il gozzo, il realgar come insetticida. Non manca la liquirizia, prescritta contro la tosse. Ma c'è anche la muffa di fagioli — evidentemente un antibiotico ante-litteram — contro il mal di gola.

Tra i farmaci di origine animale, il posto d'onore, paragonabile al Ginseng per quelli di origine vegetale, spetta alle corna di cervo. Le corna pelose dei cervi «Sika» crescono ogni anno, negli individui maschi, da marzo ad aprile, e vengono tagliate prima che si ossifichino. Minu-

## Menu del farmacista Maiale con le more Vino al serpente



tamente tritate, vengono considerate miracolose come tonici generali. Ci siamo sempre chiesti se alla loro proprietà non contribuisca anche l'evidente simbologia. Prezioso, del cervo, anche il muschio, secreto in un sacco sotto la pelle dell'addome dell'esemplare maschio, che viene usato in oltre 200 composti diversi. Secondo il «Compendio di materia medica» attribuito a Li Shizhen (1518-1539) serve contro «lo stato di coma, le ferite e il dolore». Ma viene usato anche nella confezione di molti profumi. Il Bezoar, una concrezione che si trova nella cistifellea del bovino — e che ora viene indotta artificialmente — viene considerato efficacissimo contro le infiammazioni. Ma di recente sono state molto pubblicizzate le proprietà terapeutiche di un prodotto assai più comune: il succo concentrato del normale lombro di terra cui si aggiungono gli estratti di millepiedi, scorpioni, alcune varietà di rettili, di cavallucci marini e altri molluschi e dei pangolini.

Ai prodotti più antichi e tradizionali ora si sono aggiunti una serie di prodotti talvolta di maggiore estro e fantasia. Ad esempio, la «Pillola della fenice bianca» prodotta dalla Tong Ren Tang (Sala della benevolenza), una delle fabbriche più prestigiose di medicinali tradizionali di Pechino, a quanto dicono seguendo una ricetta «segreta» della casa imperiale, è indicata contro i disturbi mestruali e, più in generale, per «rafforzare l'energia vitale» di persone di entrambi i sessi, è composta di estratto di penne bianche di una certa varietà di pollo che ha carne ed ossa nere, una varietà di salvia cinese (Salvia multiorizha) e di radice di Astragalo. Altri farmaci tradizionali perfezionati con tecniche moderne sono l'estratto di Artemisia, indicato contro la malaria, l'estratto di Salvia Multiorizha che si è rivelato efficace contro ceppi di stafilococco resistenti ad altri antibiotici e (le proprietà medicinali di questi prodotti vengono sempre in coppia) contro i disturbi coronarici, l'estratto di una pianta che cresce nell'isola tropicale di Hainan (Cephalotaxus Hainanensis) i cui alcaloidi si sono rivelati in grado di controllare tumori (su 165 pazienti di leucemia trattati con questo farmaco il 20% è guarito e il 72% ha tratto benefici) e la Scopolia Tangutica, che cresce in Tibet, che ha effetti coadiuvanti sulla circolazione paragonabili a quelli della scopolamina e dell'atropina, pur avendo da sei a 25 volte meno effetti collaterali sul sistema nervoso. Un altro preparato a base di allume e fele, chiamato «Xiaozhiling» sembra sia efficacissimo contro le emorroidi.

Ai medicinali veri e propri, ora poi si aggiungono i ristoranti-erboristeria. Famosissimo quello aperto a Chengdu, nel Sichuan, da un certo «dottor» Yang, che offre un menù taumaturgico. Maiale in salsa di more per migliorare la vista, liquore al serpente e alle erbe contro gli intorpidimenti, anatra arrosto con funghi contro l'asma, lingua di porco contro la tachicardia, pollo cotto in una salsa di farfalle contro la tosse, fungo d'argento e uova di piccione contro il ronzio nelle orecchie. E, per finire, un raviolo la cui ricetta viene gelosamente custodita segreta, per favorire la digestione. Il «dottor» Yang, che in realtà dottore non è ma a quanto sembra negli affari ci sa fare, sostiene che ha altre ricette in grado di curare l'anemia, la bronchite, le vertigini e le irregolarità nel ritmo cardiaco. Ma ci tiene a far sapere che il suo ristorante non riesce a curare proprio tutto: «Noi siamo onesti, dice, se qualcuno ha il cancro gli consigliamo di rivolgersi in ospedale».

## Ente nazionale cinese per l'importazione ed esportazione di medicine e prodotti sanitari



L'Ente nazionale cinese per l'importazione e l'esportazione di medicine e prodotti sanitari è una organizzazione commerciale specializzata dipendente dal Ministero delle Relazioni Economiche e del Commercio Estero con filiali sparse nelle varie province, nelle regioni autonome e nei principali porti della Cina. Agenzie di rappresentanza o di gestione stanno inoltre per entrare in funzione nei maggiori mercati mondiali.

Scopo dell'Ente, in conformità alla politica di apertura verso il mondo esterno e di concentrazione sull'incremento dell'efficienza economica, è quello di sviluppare attivamente l'importazione e l'esportazione di medicinali, prodotti sanitari e strumenti chirurgici, di assorbire l'investimento straniero, di introdurre abilità tecnica, di effettuare operazioni finanziarie congiunte attraverso il canale dello scambio, favorendo così il processo di modernizzazione della medicina cinese, dei prodotti sanitari e degli strumenti chirurgici.

Con questo fine in vista, accogliamo calorosamente le nostre controparti dei diversi paesi per entrare in relazione economica e accrescere gli scambi sulla base della parità e del beneficio reciproco, e faremo del nostro meglio per fornire facilitazioni ai nostri clienti.

Indirizzo: Building No. 12, Jianguomenwai Street, Beijing, China  
Tel. 5003344 - Telex 210103 MEHEC CN - Cable MEHECO BEIJING





L'Italia prima con Cabrini (ma solo in bellezza)

CITTÀ DEL MESSICO — Almeno un titolo l'Italia se lo porta a casa da questo Mundial messicano. Secondo un'indagine fatta tra le migliaia di ragazze che lavorano nell'organizzazione del Torneo, il più bel calciatore tra quelli che rappresentavano le 24 squadre in gara, era Antonio Cabrini.

Rientrata la querela al cronista della tv francese

PARIGI — L'ambasciatore di Tunisia a Parigi, Hedi Mabrouk, ha rinunciato a sporgere querela contro un telecronista francese che — secondo Mabrouk — aveva ingiuriato domenica l'arbitro tunisino della partita Argentina-Inghilterra, ritenendosi soddisfatto della promessa di Thierry Roland di «riparare» durante la telecronaca di Francia-Germania federale di questa sera.

Oggi all'Azteca semifinale (un po' a sorpresa) tra i biancocelesti di Bilardo e la scaltra truppa di Thys

# Argentina-Belgio, genio o regolatezza?

## Scifo: «Pensavamo d'esser dei brocchi. Se ora vinciamo...»

Da uno dei nostri inviati TOLUCA — A Toluca piove. Anche nell'hotel del Rey Inn piove: graziosi buchi lasciano cadere dal soffitto enormi gocce in grossi secchi di tipica ca piastrella messicana. Piove anche dalla cappa del camino, fitti rivoli d'acqua rigati di fulgine. E i belgi, in braghette corte, in questo clima ci guazzano, gente del nord pallida e gentile, insaporita quel tantino che basta da un «nonsoché» di francese. Chi l'avrebbe mai detto che sarebbero arrivati in semifinale? Oddio, se magari ci fossimo premurati di venire a trovare più spesso, magari ci saremmo resi conto che la statura media è sul due metri e cinquanta, che hanno tutti un fisico da mugugno e, soprattutto, che il buonumore abita proprio qui.

risalto le mie capacità tecniche. Certo che, dopo la svolta tattica che ci ha permesso di battere Urss e Spagna, ho dovuto adeguarmi anch'io, magari divertendomi di meno, lavorando di più. Prima, con Vandereycken, facevamo il 4-4-2, una cosa classica insomma. Poi, fuori lui e dentro Renquin, giochiamo col 4-4-1. Insomma il calcio italiano, non è che posso lavorare in difesa solo i miei compagni... Paura dell'Argentina? «Non più di quanta ce ne facessero russi e spagnoli, anzi. Io prima dell'inizio non mettevo l'Argentina tra le favorite. E poi, a questo punto, non si ha più paura di nessuno. Solo di non riuscire ad arrivare in finale dopo un mese di Messico preceduto da tre settimane di Svizzera. Ma è venuto finalmente il bello, l'unico momento in cui ogni giorno ti sembra una cosa in più da godere e non una fatica in meno da sopportare».

nd? Come tutti i fuoriclasse, non bisogna stargli troppo addosso. No, bisogna lasciarlo giocare, così fa i suoi numeri, si sfoga, non diventa nevroso e non dà fastidio a nessuno. Parlando di calcio, questi belgi, come tifosi al caffè, a sentirli ci si diverte perfino. E spifferano tutto, senza segreti, proprio come se il football fosse un divertente garbuglio di caratteri e fortuna, e non la noiosa scienza accademica che dicono i giornali. «Siamo una squadra un po' improvvisata — racconta Scifo —, vecchi e giovani insieme, prima non è che si andasse troppo d'accordo, gli anziani da una parte e noi ragazzi ognuno per proprio conto. Così, in campo, non poteva funzionare. Poi c'è stata la partita con la Russia, il pallone ha cominciato a girare per il verso giusto, ogni giorno ti senti più entusiasti, è venuta quella grinta che ti dà la carica vera, la voglia di fargliela vedere a tutti. Ed eccoci qui, con la fiducia che può succedere di tutto, visto quello che è successo fino



In campo (TV1, ore 24)

ARGENTINA	BELGIO
Pumpido (18)	(1) Pfaff
Cuciuffo (9)	(2) Gerets
Ruggeri (19)	(22) Vervoort
Brown (5)	(21) De Mol
Garré (13)	(5) Renquin
Batista (2)	(13) Grun
Enrique (12)	(8) Scifo
Giusti (14)	(11) Ceulemans
Burruchaga (7)	(6) Vercauteren
Maradona (10)	(18) Veyt
Valdano (11)	(16) Claesen

Arbitro: Antonio R. Marquez (Mex) In panchina: 15 Islas (Sec. port.), 8 Clausen, 16 Olariocoechea o Garé, 20 Tapia, Pasculli per l'Argentina, 12 Munaron (sec. port.), 15 L. Van der Elst, 19 Bross, 14 Clyster, 4 De Wolf (per il Belgio).

Maradona in estasi dopo il gol. Tutti i riflettori sono puntati su di lui anche nella sfida con il Belgio, di cui vediamo nella foto più piccola, il capitano Ceulemans e il portiere Pfaff.

## Bilardo: «Partita facile? Andatelo a dire all'Urss...»

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — Il primo gol all'Inghilterra? Non parliamone più, dice severo l'allenatore Carlos Bilardo. E Diego Armando Maradona, con malcelata civetteria, gli fa subito eco. Sanno benissimo, l'uno e l'altro, che di quel gol, consegnato intatto nel suo mistero al mito della storia del calcio, si parlerà in realtà per i prossimi cinquant'anni. Sempre inevitabilmente accoppiandolo con quell'estasiante lampo di bellezza che, appena 4 minuti dopo, trascinato in un grido di ammirazione anche i cinquemila «hooligans» dissennati lungo gli spalti dell'Azteca. L'astuzia di Ulisse e la forza travolgente di Achille: la vera storia del pallone, politicamente tramandata per via orale, di bar in bar, ha finalmente trovato — a dispetto della fredda realtà di cento replay — un nuovo capitolo da cantare. E di questo capitolo, Maradona ha piena coscienza di essere l'incontrastato protagonista. Per questo dice: non parliamone più. Ovvero: continuate pure a parlarne voi, ma non parlatemi a guastare il mito, il

«mio» mito, con inutili sprazzi di verità. Domenica scorsa la ripetizione rallentata — da molti ritenuta un giudice infallibile ed implacabile — non era riuscita a chiarire fino in fondo la meccanica della rete. Sicché, quella stessa notte, in un impeto di solidarietà elettronica, il supercomputer del centro stampa era venuto in suo soccorso mettendo in bocca al «pelusa» una confessione tanto spiritosa e brillante quanto totalmente falsa: «Il gol — diceva — è stato segnato a metà della testa di Maradona e a metà della mano di Biego». Secca smentita dell'interrogatorio: «Io sono entrato di testa ed ho visto la palla rotolare in rete. La mano l'ho alzata solo per proteggere il pugno di Shilton». E adesso, davvero, che non se ne parli più...

«No, neppure. Sophia Loren, quella sì è una meraviglia», risponde sorridendo. (E qui si apre un secondo, seppur secondario, mitico. Il giorno precedente, nella conferenza stampa del dopo partita, rispondendo ad un'analoga domanda Maradona aveva citato il nome di Rachel Welch. Quali sono, dunque, le sue vere preferenze in materia di fascino femminile?) «C'è chi dice. Insinua il provocatore di turno, che quel gol sia stato più merito degli inglesi che merito tuo...» «Sarà così. Quello che conta è che il pallone è finito in rete. Io non gioco per collezionare gioielli, ma per far vincere la mia squadra».

Foche ed indifferenti parole anche al secondo goal. Riffene, gli chiedono, che sia stato un capolavoro? «Non esageriamo! Credo sia stato un bel gol. Certo è stato un gol molto importante». Se non un capolavoro, insistono, almeno una meraviglia...

Il Belgio, gli fanno notare, ha vinto le due ultime partite giocando in contropiede. Come pensa di rispondere tatticamente? Costringendoli ad attaccare? «No. Se il Belgio si difenderà noi attaccheremo. Abbiamo fatto così, del resto, in tutte le partite: contro la Corea, l'Italia, la Bulgaria, l'Uruguay e domenica con l'Inghilterra. Gli si attaccano e quelli che si difendono partendo in contropiede hanno le medesime possibilità di passare. Tutto dipende da quanto bene si faccia l'una o l'altra cosa. Congiungere la partita non serve a niente».

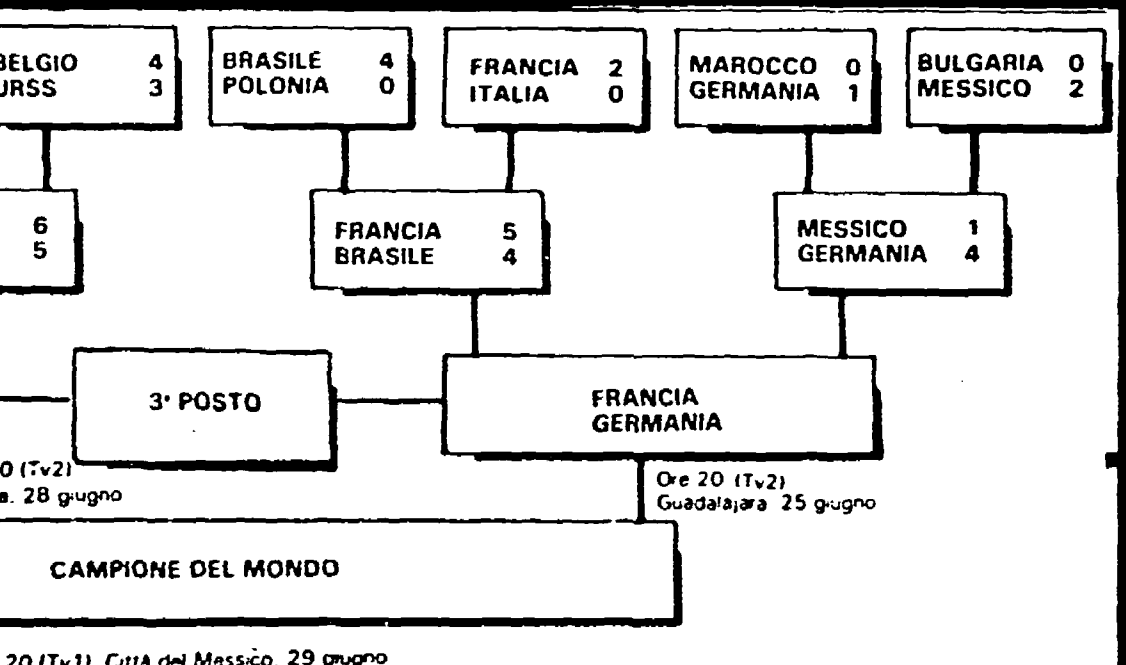
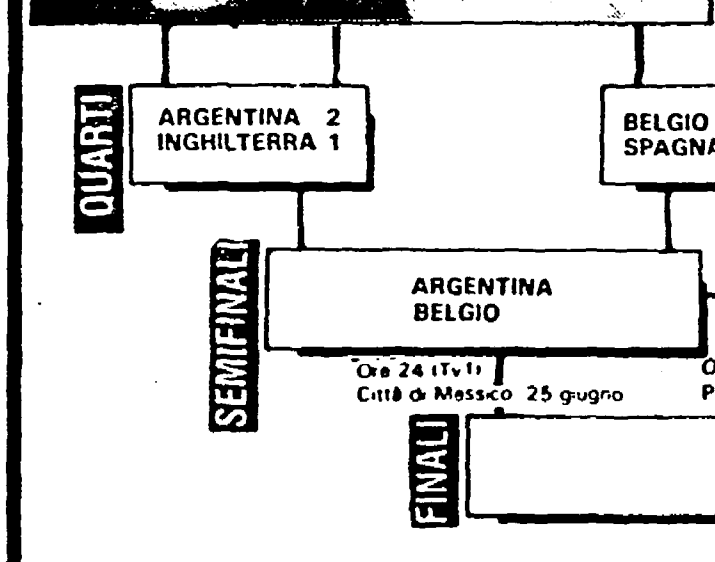
Dunque reintrodurrà la seconda punta, Pasculli, che ha fatto nell'incontro con gli inglesi? «Non so, vedremo con i giocatori». Considera la partita di domenica una rivincita dell'82? «Ma che rivincita. La nostra squadra è cambiata all'80 per cento. Di quella sconfitta non si ricorda più nessuno».



Passarella



Bilardo



### Mexico, appunti notizie curiosità

L'INTER PORTA SFORTUNA AGLI STRANIERI — Tra i giornalisti argentini circola una diceria secondo la quale l'inter porterebbe sfortuna. La cosa è nata dal fatto che Daniel Passarella (acquistato dall'Inter) è stato dapprima bloccato da un'infezione intestinale, quindi da uno sfilamento, poi, per restare definitivamente escluso dai mondiali a causa di un ulcera, provocatagli dai medicinali. Ad avvalorare questa «storiella», i giornalisti argentini ricordano i casi di Coeck, Muller, Brady e per ultimo Rummenigge, che hanno lamentato tutti problemi di carattere fisico dopo essere passati all'Inter e che, ad eccezione di Muller, nel passato non avevano mai subito gravi infortuni. PER 18 LA MANNAIA DELLA SECONDA AMMONIZIONE — Per 18 giocatori, che scenderanno oggi in campo nelle due semifinali, pendono sul capo la mannaia della seconda ammonizione. Infatti, hanno già ricevuto il cartellino giallo: ARGENTINA: Giusti, Cuciuffo, Pumpido, Brown e Batista (recupera, però, Garré che ha scontato la squalifica); BELGIO: L. Van Der Elst, F. Van Der Elst (i due sono fratelli), Ceulemans, Renquin e De Mol. GERMANIA: Eder, Jakobs, Alofs, Foerster e Matthaeus (Berthold è squalificato); FRANCIA: Fernandez, Rocheteau e Amoros (recupera Ayache).

1000 BOTTIGLIE DI VINO PER LA FINALE — Un enologo di Pescara, Carmine Festa, regalerà 1000 bottiglie di vino (confessione di 12 bottiglie di Montepulciano e Trebbiano d'Abruzzo) al calciatore che segnerà il primo gol nella finale del mondiale. Già negli anni passati l'enologo abruzzese regalò centinaia di bottiglie di vino a calciatori italiani o stranieri autori di qualche record. Nel 1982 toccarono a Paolo Rossi che segnò il primo gol nella finale.

ATTACCANTI PIÙ BRAVI NEI RIGORI — Per battere i rigori sono generalmente preferiti i centrocampisti. Però ai Mondiali sono gli attaccanti i migliori esecutori dei penalty: infatti hanno deciso le partite Francia-Brasile, Messico-Germania e Belgio-Spagna. Per designare le squadre qualificate per le semifinali, non sono stati battuti 27 (dovevano essere 30, ma in Messico-Germania non venne completata la serie perché la Rft aveva già vinto dopo i primi tre tiri). Feri tuttavia la vita a Rio e nelle altre città è regolarmente ripresa. La sconfitta è stata ancora una volta assorbita.

Massimo Cavallini

## Un Brasile triste rientrato a Rio «Ma la formula del Mundial non va»

RIO DE JANEIRO — I giocatori brasiliani hanno fatto ritorno in patria. Alcuni sono scesi all'aeroporto di Rio, gli altri a San Paolo. Ad accoglierli pochi tifosi in un clima di generale tristezza, ma certamente non ostile. C'è stato anche qualche applauso e più di una manifestazione di simpatia. Molte le dichiarazioni polemiche. Il solito Socrates che ha ribadito le sue accuse: «Il Campionato del Mondo è condizionato da forti interessi economici e politici. In Messico ne abbiamo avuto un'altra prova». E allora perché — gli è stato chiesto — il Messico e il Brasile, che si voleva favoriti, sono stati eliminati? «I condizionamenti sono decisivi solo nella prima parte del torneo» e stata la risposta.

Critiche sono state dirette anche contro la formula e, soprattutto, contro l'attuale regolamento che prevede i rigori dopo i tempi supplementari. «È un assurdo — ha dichiarato José Maria Martin, capo della delegazione brasiliana — per cui ne chiederemo l'immediata soppressione». Per il rigore di Bellone nessun ricorso, ma l'obiezione è di carattere più generale. «Non è giusto — ha aggiunto Martin — che si dia la possibilità di accedere alle semifinali e alle finali a formazioni che certo hanno mostrato meno meriti di altre». Intanto, sempre ieri, il ministero degli Interni ha comunicato il bilancio ufficiale delle ore che hanno immediatamente seguito alla sconfitta con la Francia. Parla di sette morti, di un tentativo di suicidio, di circa duemila ricoverati per malori di vario genere. Tra i ricoverati moltissime le donne. Feri tuttavia la vita a Rio e nelle altre città è regolarmente ripresa. La sconfitta è stata ancora una volta assorbita.

sinistra, lo trarrà tra le mie braccia», lo abbia spesso rimproverato, in campo e fuori, dandogli del moccioso. A giudicare dalla disinibita sfrontatezza con cui Pfaff risponde alla stampa, c'è da prevedere che Schumacher? Chi è Schumacher? È solo uno che ha avuto una gran fortuna a non essere espulso in Spagna dopo quello che ha fatto a Battiston. Il russo Dasaeef? Bello, elegante, uno e novanta, ma sulle panchine ha paura di chinarsi. No, guardate, gli unici due grandi portieri che ho visto giocare io sono Sepp Meyer e Dino Zoff. Gli altri non sono grandi portieri, sono solo dei signori che hanno davanti grandi difese. Troppi falli.

Spassosissima la sua teoria su Maradona. «Maradona...»

Michele Serra



Per i  
tedeschi  
Agnolin  
è di buon  
auspicio

CITTÀ DEL MESSICO — La semifinale tutta europea sarà sua, di Luigi Agnolin, 43 anni di Bassano del Grappa, l'unico italiano ad essere arrivato alla fase conclusiva del mondiale. È il solo dei 35 arbitri prescelti dalla Fifa per il «Mundial» ad essere al suo terzo incontro della competizione messicana avendo diretto, prima di Francia-Germania, Ungheria-Urss e Argentina-Uruguay. Nel suo curriculum iridato ci sono anche le presenze in qualità di guardalinee in Messico-Iraq e in Spagna-Irlanda del Nord. «Spero di essere all'altezza della situazione — ha detto Agnolin — Francia-Germania è una partita difficile anche perché Guadalajara è uno dei campi più caldi del Mondiale. Il pensiero alla finale? Sono contento così. Ho fatto in Messico una grossa esperienza, anche dal lato culturale. Dal punto di vista arbitrale devo dire che si sono verificati casi che hanno fatto discutere ma che serviranno a migliorare la casistica». I tedeschi dal canto loro si sono detti soddisfatti della designazione di Agnolin. Considerano infatti di buon auspicio il fatto che tutte le partite della nazionale tedesca dirette in passato dall'arbitro di Bassano si sono concluse con una loro vittoria: 3-2 sulla Svizzera nel '80; 3-0 sull'Austria nel '82; 2-0 sul Brasile nello scorso marzo.

Ingegnosa  
macchina  
tedesca  
che depura  
l'acqua

GUADALAJARA (g.p.) — Quando si dice «organizzazione tedesca» non è uno scherzo. Anche la spedizione della Germania federale aveva il problema dell'acqua che in Messico è carica di batteri. L'Italia vi aveva ovviato con Tir di acqua minerale, fatta venire dall'Italia, con ovvio strascico tra sponsor e organizzatori. I tedeschi, viceversa, hanno provveduto alla loro maniera. Dall'Università di Innsbruck hanno prelevato un certo professor Tiefenbuer che, guarda caso, vuol dire «fontana profonda» il quale ha inventato un macchinario in grado di purificare acqua a volontà. È il macchinario che è stato portato in Messico. Ogni giorno 300 mila litri di acqua pulita sono stati messi a disposizione dei tedeschi che l'hanno utilizzata in cucina, nelle docce, e in piscina. Ma la battaglia contro Montezuma e le sue vendicative diarree non è stata completa, perché Rummenigge e Briegel a furia di venire in Italia hanno perso un poco della loro germanicità. Una sera sono, infatti, andati a mangiare in un ristorante non «collegato» alla macchina del professor Tiefenbuer, e così hanno passato la notte leggendo Topolino al... gabinetto.

Rummenigge in campo dal primo minuto, dall'altro lato non ci sarà Rocheteau: si profila uno scontro apertissimo e incerto

# Germania-Francia, Platini ci riprova In Spagna, quattro anni fa, finì 3-3. Ma poi ai rigori...

Da uno dei nostri inviati  
GUADALAJARA — Tutto è cominciato a Siviglia il 18 giugno dell'82 quando gli astri del football già si erano adoperati per propiziare lo splendido colpo di mano degli azzurri. Da quella calda notte spagnola, francesi e tedeschi hanno avuto modo di infilare nella loro storia piena di aspri e terribili contrasti anche il pallone. Era quella una bella Francia che dopo cento minuti aveva nelle sue mani la finale dall'alto di un 3 a 1 che pareva un sogno e un atto di giustizia. Anche quattro anni fa la Germania si era fatta strada senza esaltare, proprio come la squadra di oggi. I tedeschi puntavano tutto sulla loro perseveranza e in tre minuti fu il pareggio. Alla fine, ai rigori, non fu la Francia a vincere e i francesi, tutti i francesi, se lo ricordano bene. Oggi, guardando in questo

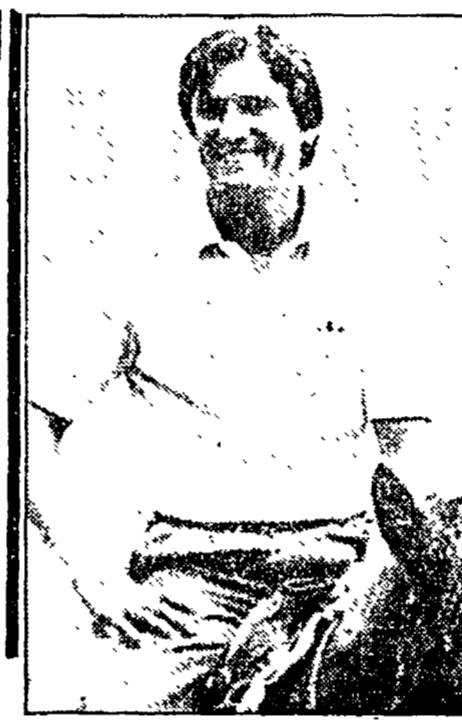
mondiale non si possono non vedere le gesta di una burlesca che ha rimesso Francia e Germania ancora di fronte in semifinale. Già questo è un record, nato per di più dal gioco cinico dei rigori (certo più in sintonia con la filosofia di una luna park che con il gioco del calcio). Siviglia è una bandiera, Siviglia è uno spauracchio. Henri Michel vorrebbe tanto che i suoi non se ne facessero un'ossessione; ma i suoi, anche se con distacco tutto francese, invece, ci pensano e come. Vogliono la vendetta, ma vogliono anche di più. È una Francia, quella di questa vigilia, che cammina impetosa come sfilasse già per i Champs Elisés con gli occhi fissi all'Arco di Trionfo. Si sente forte, si sente anche predestinata. «Abbiamo incontrato e battuto l'Italia che è tre volte campione del mondo, il Brasile che è tre

volte campione del mondo ed ora la Germania che mondiale lo ha già vinto due volte. Ci stiamo facendo una grande cultura calcistica», proclama Michel al giornalista francese che gli parla della Legion d'onore e annunciano che Mitterrand sarà a Mexico per la finale. La Francia ha il bel gioco, la Francia ora ha anche molta praticità, ha trovato in difesa quello che le mancava in sicurezza e nello juventino Platini la capacità di cercare il risultato con metodi spicci. E in più, come detto, ha una vendetta da compiere. «Motivazioni e stimoli? Basta dire la parola Siviglia», proclama Fernandez che se ne andava in giro per il giardino affacciato sul lago Chapala con addosso la maglia di Collovati, un trofeo di guerra. La Francia giocherà senza Rocheteau. Michel l'ha detto chiaro e tondo dopo l'allena-

In campo (TV2, ore 20)

FRANCIA	GERMANIA O.
Bats (1)	(1) Schumacher
Amoros (2)	(3) Brehme
Ayache (3)	(4) Foerster
Bossis (6)	(17) Jacobs
Battison (4)	(2) Briegel
Fernandez (9)	(6) Eder
Tigana (14)	(8) Matthaeus
Giresse (12)	(11) Magath
Bellone (16)	(10) Rummenigge
Platini (10)	(9) Voeller
Stopyra (19)	(19) Allofs

Arbitro: Agnolin (Italia)  
In panchina: 22 Rust (sec. port.), 7 Le Roux, 8 Tisseau, 11 Ferrer, 17 Papi per la Francia. 22 Immel (sec. port.), 5 Hegerl, 7 Litbarsky, 20 Hoeness, 2 Rolf per la Germania.



mento di ieri mattina. Lo stiremento muscolare ha avuto la meglio. Al posto di Rocheteau giocherà Bruno Bellone. I tedeschi sanno di essere indigesti come sanno di non essere belli ma si divertono a ricordare quello che è successo proprio quattro anni fa. «Anche questa volta la Francia è favorita, ma noi siamo pronti ad andare ai supplementari. La ricetta di Beckenbauer è molto semplice: e non lascia nulla allo spettacolo. L'unica ammissione concessa che fa è questa: «La Francia è molto più esperta: questa volta, se andrà in vantaggio, sarà molto difficile rimontare». Poi ha rigirato le sue carte ed ha di nuovo ripescato Rummenigge con buona pace di Allofs che preferiva avere a fianco il compagno Litbarsky e tenendo in panchina Voeller che comunque non è rasse-

gnato: «Spero che la partita si metta in modo che io possa entrare. Forse punta sulla fragilità dei polpocchini di Kalle. Ma Rummenigge, che riceve quasi ogni giorno una telefonata dal suo padrone nerazzurro Pellegrini, adesso si mostra sicuro. «Risolvo questa partita senza supplementari. Se ci saranno, comunque lui se li vedrà dalla panca. Per evitare i supplementari i tedeschi hanno anche un motivo logistico. Per trasferirsi a Guadalajara hanno utilizzato due Fokker 27 a elica e se vogliono tornare a Queretaro per la sera devono fare in fretta. All'aeroporto di quella cittadina infatti si può atterrare solo con la luce del sole perché non c'è impianto di illuminazione. Ai mondiali francesi e tedeschi si sono incontrati prima di Siviglia un'altra volta, nel '58, e vinsero i francesi

per 6-3 ma nessuno dei partecipanti di oggi ne sa qualcosa. Per i ricordi basta e avanza Siviglia che è legata anche allo scontro tra Schumacher e Battiston che ha garantito al portiere tedesco un'antipatia mondiale e una polemica anche con il nostro Pertini. Battiston se ne ricorda e come! E quando ne parla continua a massaggiarsi il collo che fu a lungo immobilizzato con un collare rigido per rimediare alla lesione cervicale. Battiston era entrato in campo quella sera da dieci minuti quando al 61 Schumacher gli si avventò contro con violenza e forse non proprio casualmente. Il francese fu portato fuori in lettiga con Platini che gli teneva amorevolmente una mano. Schumacher non fece una piega. Stasera, al di là di tutto il resto, è l'occasione per far pace.

Gianni Piva

Da uno dei nostri inviati  
GUADALAJARA — Harald Toni Schumacher, il «ciabattino», quando va in campo ha veramente la faccia cattiva. Il calcio, non solo quello del mondiale, lui lo prende proprio sul serio. E per questo è meglio per la vittoria della sua squadra, è disposto a «calpestarlo» chiunque. Ne sa qualche cosa Battiston che oggi scendendo in campo risentirà fite terribili al collo guardando il biondo e barbuto portiere avversario. Dalla gara di Siviglia, nel mondiale dell'82, Schumacher è diventato negli ambienti del calcio (e non solo negli ambienti di calcio) un killer. Su Battiston al 61' di Germania-Francia il «ciabattino» uscì come un Tir Impazito. Secondo Schumacher non c'era altro da fa-

re: «Non ce l'avevo con lui — disse dopo quella partita — ma io non potevo farlo segnare. Comunque ditegli di stare tranquillo, gli ripagherò i denti d'oro». Il nostro si fa indubbiamente accompagnare da una bella dose di cinismo. L'altro giorno un telecronista britannico che gli ha chiesto cosa provasse ad essere diventato famoso dopo lo scontro avuto con Battiston ha risposto: «Veramente lo ero già famoso, dopo lo scontro è stato Battiston a diventarlo». Per tre mesi, dopo quella gara, ricevette centinaia di minacce di morte e della cosa ha sempre scherzato. La sera dello scontro, a Siviglia, mentre i medici si indaffaravano attorno a Battiston e molti giocatori si mettevano le mani nei capelli (si temette ad-

nessuno dei protagonisti  
Schumacher, in porta come in un'arena



dirittura che il francese potesse rimanere paralizzato), Schumacher se ne stette davanti alla sua porta appalleggiando tranquillamente. «Si prepara per andare in campo come un torero prima di scendere nell'arena», raccontano i compagni di squadra con il tono di chi fa intendere che su certe cose è meglio non scherzare. Il carattere di Schumacher è indubbiamente terribile e per dei particolari litiga furiosamente. Quando un palo di anni fa arrivò quasi alle mani con il suo presidente e per punizione fu messo in una panchina, offrì 50 mila marchi a favore della squadra giovanile pur di potere tornare a giocare. Arriva agli allenamenti un'ora prima e spesso

si intrattiene più a lungo degli altri. Anche nel ritiro di Queretaro se ne sta sempre per conto proprio, non socializza con i compagni, passa il tempo libero chiuso nella sua stanza ed è l'unico che non si è portato la moglie appresso. Unica concessione al suo ossessivo attaccamento alla sua terra, la Renania, un enorme poster della cattedrale di Colonia e una fornitura speciale della sua birra preferita la «Kolsch». È dunque un orso rabbioso Schumacher? «No — rispondono gli amici —. A carnevale canta nel gruppo folcloristico «I burioni» ed è divertentissimo». Sarà...

g. pi.

### Stasera chiude il calciomercato

## Junior in coppia con Maradona? Tardelli e Collovati lasciano l'Inter

MILANO — A ventiquattro ore dalla chiusura dei trasferimenti stasera alle ore 20 il calciomercato si sta trascinando stancamente senza colpi. Unica notizia, rimbombata però dal Messico, è quella dei quasi accordi tra il Napoli e Junior. Giocatore e società sarebbero in un passo dalla firma del contratto. Se l'acquisto andrà a buon fine la formazione partenopea potrà schierare una eccezionale linea di centrocampo, formata da Maradona, Junior, De Napoli e Bagni. Per il resto solo briciole. Vediamo: il Campobasso, dopo il «divorzio» dall'allenatore Mazzia, ha ingaggiato Liguori. Il Torino, ha ceduto Osio e Brambati all'Empoli. Se riuscirà a vendere per un prezzo appetitoso Dossena, investirà la somma sul «gioiello» empoiese Della Monica. In B l'Arezzo ha approfittato della smobilitazione del Perugia, finito in C1 e

### Totonero: interrogati da Marabotto

## Salciccia parla e incastra un pezzo grosso Forse è Allodi

TORINO — Il calcio scommesse ha trovato un'altra «gola profonda». È Gianfranco Salciccia, studente in medicina di Macerata, il personaggio arrestato giovedì scorso su ordine di cattura del sostituto procuratore Marabotto. Ieri al primo colloquio, nelle carceri delle Nuove, le stesse in cui è rinchiuso Francesco Pazienza, è durato parecchie ore. Marabotto ha iniziato alle 14, a tarda sera non era ancora uscito. Pare da quel poco che è trapelato che durante questo primo interrogatorio abbia «incastrato» ultimamente un «pezzo grosso» della vicenda. Il nome di questo «pezzo grosso» è rimasto segreto. Ma tutti hanno pensato ad Allodi. Salciccia ha tanti segreti da svelare. Se Armandino Carboni era un intralazzatore simpatico, con il piglio del napoletano, il «dotto» marchigiano è l'uomo di collegamento, anzi



### McGuigan in ospedale dopo tre Kd

Pugilato

LAS VEGAS — Lo statunitense Stevie Cruz (nella foto a destra) ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma (Wba) battendo l'irlandese Barry McGuigan ai punti in 15 riprese sul ring del Caesar's Palace di Las Vegas. Con facilità nella stessa riunione Thomas Hearns ha conservato con facilità la corona di campione del mondo dei pesi superwelter (Wbc) sconfiggendo per arresto del combattimento alla ottava ripresa Mark Medal. In un incontro di contorno il peso medio Robbie Sims ha superato ai punti in dieci riprese Roberto Duran, l'anziano campione, ex detentore di 3 titoli mondiali, conosciuto come «mani di pietra». Il successo di Stevie Cruz sull'irlandese Barry McGuigan è giunto inatteso. Nettamente favorito nei pronostici della vigilia, il detentore ha cominciato il match abbastanza bene dominando nelle prime nove riprese. Alla decima, però, arrivava la svolta. Il ventiduenne texano riusciva a piazzare un gancio al mento del campione, il quale finiva al tappeto e veniva contato. L'incontro riservava altre sorprese. Nella 13ª e 14ª ripresa McGuigan riusciva a scuotere l'avversario in più di una occasione. Nell'ultimo round, però, il colpo di scena: Cruz infliggeva all'irlandese una severa punizione spendendolo due volte al tappeto. Il verdetto era unanime per Stevie Cruz. McGuigan è stato ricoverato per precauzione in ospedale.

### Unico italiano in tabellone

## Mezzadri passa a Wimbledon Jimmy Connors subito fuori

LONDRA — L'azzurro Claudio Mezzadri è l'unico italiano al primo turno del torneo di Wimbledon. Aveva di fronte Michael Walker. L'inglese giocava in casa, ma Mezzadri ha cominciato molto bene l'incontro, vincendo al tie-break (7-6) il set d'esordio. Chiudeva poi il match a suo favore, vincendo i due ultimi set per 6-2-6-1. Tra gli altri incontri di cartello, da sottolineare la vittoria in tre set del superfavorito del torneo, il cecoslovacco Ivan Lendl sul messicano Leonardo Lavalle per 7-6-3-6-4. Il prossimo avversario sarà lo statunitense Marcel Freeman. Vittoria infine anche per i due svedesi Stefan Edberg ed Anders Jarryd. Il primo, testa di serie numero cinque, ha battuto lo statunitense Valls Wilder per 6-4-6-3-6-1. Il secondo, ottavo di tabellone, ha eliminato, ma solo al quinto set, lo statunitense Hill Scanlon, punteggio finale: 6-4-3-6-6-3-5-7-6-4 a favore di Jarryd. Tra i risultati di maggiore spicco della giornata, ci sono i successi, fra le donne, delle due prime teste di serie: le statunitensi Martina Navratilova e Pam Shriver, testa di serie numero uno di tabellone), vittoriosa sull'australiana Amanda Dingwall per 6-3-6-2, e Chris Evert-Lloyd (numero due di tabellone), vittoriosa sulla canadese Mary Jo Fernandez per 6-4-6-1. Eliminate invece Pan Shriver, testa di serie n. 5, e stata battuta dalla Nagelsen. Sul versante maschile, lo svedese Joakim Nystrom (testa di serie numero sei) ha faticato non poco ad aver ragione del neozelandese Kelly Evernden da lui alla fine battuto in cinque set per 7-5-6-3-6-4-6-3. Lo stesso in cinque set ha vinto l'argentino Martin Jaito (numero 14 di tabellone) sul francese Guy Forget. Punteggio a favore del primo: 7-6-6-3-6-3-6-6-3. È stato invece eliminato Jimmy Connors, testa di serie n. 3, da poco rientrato nel grande giro. L'ha fatto fuori Robert Seguso sul campo centrale in 6-3-3-6-7-6-7-6.

## Da Milano un siluro verso Nebiolo

Atletica

MILANO — «Primo di nome e primo di fatto è così impegnato coi problemi dell'atletica internazionale da essersi dimenticato di quelli italiani». Sono parole di Beppe Mastropasqua vicepresidente Fidal e presidente della Pro Patria e rappresentano un duro attacco a Primo Nebiolo presidente dell'atletica italiana e internazionale. Nebiolo e Mastropasqua sono divisi dalle società militari. I club militari — Fiamme Oro, Fiamme Gialle, Carabinieri — sono molto forti perché sono in grado di offrire uno stipendio agli atleti. E le società priva-

### Brevi

RECORD MONDIALE 100 FARFALLA — Lo statunitense Pablo Morales ha cancellato uno dei tre primati del tedesco Michael Gross, stabilendo il nuovo record mondiale dei 100 farfalla in 52'84 nella seconda giornata delle selezioni statunitensi in vista dei campionati mondiali di Madrid. Il nuotatore californiano ha migliorato di 24 centesimi di secondo il tempo che Gross aveva ottenuto vincendo la finale dei Giochi olimpici di Los Angeles ARBITRO CON PALLOTTOLIERE — L'Atk di Atene, impegnato nello spareggio con l'Iraklis di Salonicco per determinare il secondo rappresentante greco in seno al torneo Uefa, è stato dichiarato vincente dall'arbitro che ha dovuto interrompere il gioco al 9' della ripresa perché l'Iraklis è rimasto con sei uomini per espulsioni e infortuni in campo. Il regolamento del gioco del calcio, infatti, prevede che il numero minimo legittimo è di sette giocatori.

RALLY DI AUTO A ENERGIA SOLARE — È partito dalla Foresta Nera di Friburgo il primo rally mondiale di auto a energia solare. 170 concorrenti, della Germania Federale, Francia, Svizzera, Stati Uniti e Australia, percorreranno circa 400 chilometri, attraversando, a meno di trenta all'ora, i valichi delle Alpi svizzere. Il rally del sole, questo il nome della gara, durerà sei giorni e si concluderà nella città elvetica di Mutiez.

YOGA-MENEHIN — Conferenza stampa ieri a Bologna della Yoga sul mancato trasferimento di Dino Meneghin, il presidente Cambria ha ribadito che il giocatore ha firmato un impegno a consegnare alla società bolognese 4 proprio nulla-osta ed è stata fatta una bozza di contratto biennale. In più il 15 giugno Meneghin ha trascorso a Bologna l'intera giornata per vedere appartamenti e sistemare questioni extracistiche.

### Posillipo-Ortigia: infuocata semifinale stasera a Napoli

Pallanuoto

NAPOLI — Si giocano questa sera i ritorni delle semifinali del play-off di pallanuoto. A Napoli, Posillipo-Ortigia di Siracusa, a Pescara Silesy-Arco Camogli. Sconfitte all'andata le squadre che questa sera giocano in casa e che godono i favori del pronostico. Per designare le due finaliste del campionato è probabile si debba far ricorso alla «bella», cioè alla terza partita. A Napoli la gara sarà particolarmente infuocata dopo la rissa di sabato scorso che ha coinvolto giocatori e pubblico con durissime accuse da parte dei napoletani nei confronti dei siracusani. Il Posillipo anzi ha presentato riserva scritta sul regolare andamento dell'incontro. E il giudice ha sospeso l'omologazione della partita.

Remo Musumeci

# Undici assassini nell'86 Il «massacro» a Parigi delle vecchiette sole e indifese



Le anziane ormai da tempo bersaglio di una criminalità efferata - Sulla vicenda una polemica tra destra e sinistra - Pochi arresti, l'ultimo ieri

PARIGI — L'hanno trovata lunedì mattina, in una stanza del suo confortevole appartamento che apre porte e finestre in uno dei quartieri «beni» di Parigi, l'VIII, per intenderci, che comprende i Campi Elisi in quella rue du Faubourg Saint-Honoré dove, a parte la residenza del presidente della Repubblica, esibiscono le loro vetrine tutti coloro che hanno un nome e un posto nel mondo della moda e del buon gusto: Dior, Lanvin, Hermès, Yves Saint Laurent, Gucci, Cardin. Aveva le mani e i piedi legati a una sedia rovesciata, la gola otturata da un fazzoletto, le vertebre cervicali spezzate.

Si chiamava Marthe Hervé di 79 anni. L'undicesima «vecchietta» assassinata dall'inizio di quest'anno, la trentaduesima dall'ottobre del 1984 quando era cominciata la tragica serie delle donne vecchie e sole prese di mira non si da chi. Da due anni la polizia indaga ma non è ancora riuscita a sapere se si tratta di un maniaco solitario, di una banda, o di tanti casi isolati e diversi ma assimilabili per il modo di procurarsi un po' di «liquido» senza correre troppi rischi, se non quello di aspettare una vecchietta che torna dalla spesa, o dalla banca dove è andata a riscuotere la pensione, o da una breve passeggiata, per spingerla all'interno del suo appartamento, assassarla e derubarla del risparmio che porta con sé o che ha nascosto in un qualche cassetto. A dir la verità un arresto c'è stato proprio ieri: si tratta — dice la polizia — dell'assassino di Germaine Charbonnier, trovata brutalmente accoltellata a casa sua il 16 giugno scorso. Serge Caillard, fattorino, avrebbe confessato: aveva chiesto dei soldi in prestito ed aveva ricevuto dall'anziana signora solo 1.500 franchi, circa 200 mila lire. Ma si tratta, purtroppo, di un arresto isolato.

La decima vittima di quest'anno, trentunesima della serie cominciata appunto nel 1984, si chiamava Marie Poullard e abitava invece in un quartiere modesto, il V, però è stata ammazzata allo stesso modo, la casa era stata messa sottosopra, come quella di Marthe Hervé, nella furiosa ricerca di qualche biglietto di banca. Trentadue vecchie assassinate in meno di due anni, quasi sempre allo stesso modo e quasi certamente per le stesse ragioni di bisogno immediato di liquido, il che costituisce già una pista apparentemente facile, quella del tossicodipendente che deve procurarsi a qualsiasi costo la «dose». È l'immagine di sé che Parigi rifiuta, quella della città piena di tante solitudini.

Quanti sono gli anziani a Parigi? Le statistiche ufficiali della Mairie de Paris parlano di 350 mila vecchi di più di 70 anni che non hanno nessuno, che ricevo-

come è stata compilata dalla «letter finanziaria» (il lavoro è pubblicato nell'agile libretto di Giuseppe Turani e Teo Dalavercas «Come si gioca in Borsa», Sperling & Kupfer), vedevano che le banche e assicurazioni: i titoli industriali sono appena quattro.

Naturalmente, dietro questa apparente staticità ci sono tutti i sovrimulti che negli anni scorsi hanno rimesso in piedi i ceti di comando delle società; anche di quelle vincenti. C'è il fenomeno De Benedetti: lo troviamo non solo dietro la crescita della Olivetti, ma anche della Buitoni-Perugia e della finanziaria Ciri; in realtà egli controlla nove società quotate per un valore complessivo di 13 mila miliardi. Quindi, a 13 mila miliardi quindi, non

Benedetti vorrebbe subito dopo Generali e Fiat. Ma anche Agnelli ha recuperato la sua posizione grazie ad operazioni nuove: il lancio di Gemina, nuova cassaforte di famiglia (custodisce gioielli come il «Corriere della Sera»); il pieno controllo della Snaia; l'acquisto delle Toro; i movimenti dell'Iri e dell'Ifil. Tutte società che troviamo tra le prime 24. Insomma, se esiste un titolo denominato «Avvocato» sarebbe senza dubbio il mattatore

## L'Unioncamere conferma: c'è una ripresa dell'inflazione

ROMA — Anche l'Unioncamere conferma che c'è una ripresa della inflazione. Il suo osservatorio prezzi, infatti, segnala che a giugno si è manifestato un aumento dei prezzi alla produzione (del 0,4%) che dovrebbe continuare fino ad agosto più o meno allo stesso ritmo. Ciò appare tanto più grave, in quanto nel bimestre aprile-maggio si era registrata una riduzione dell'1%. Insomma, esiste il rischio concreto di una inversione che parte proprio dalle industrie. Il tasso tendenziale dei prezzi praticati dai produttori riprenderebbe a salire attorno al 4%. Secondo l'Unione consumatori, dopo le tensioni di giugno, a luglio il tasso di inflazione potrebbe essere di presentarsi molto «caldo» con ritocchi dei listini su generi di largo consumo (un esempio per tutti: il sapone che vedrebbe in alcuni casi addirittura raddoppiare il prezzo).

ben radicate in Borsa per rastrellare capitali e aprire le porte ai privati. O la Montedison che ha ormai un manager-padrone di se stesso (almeno così pare). Infine lo stesso Ferruzzi diviso in pochi anni tra un commercialista di granaio più grande multinazionale dello zucchero (con il controllo della British Sugar e della Beghin Say).

Se colleghiamo tutti i titoli che fanno capo ai principali gruppi, possiamo vedere che Agnelli passa in circa un anno da 8 mila a 39 mila miliardi (cioè dal 24 al 32% del capitale totale presente in Borsa). Le Partecipazioni statali salgono da 4 mila a 41 mila miliardi, ma in percentuale scendono dal 42 al 34%. De Benedetti da 3400 a 13 mila miliardi (dal 10,5 all'11%). Montedison da 3700 a 12.400 (calata in percentuale da 11,3 a 10,4). Seguono a grande distanza Pirelli, Ferruzzi, Pesenti, Orlando, Marzotto con quote sul totale che oscillano tra l'1 e il 2%.

Fino a che punto la capitalizzazione borsistica è sproporzionata rispetto al valore economico delle società quotate? Questa è l'altra questione non risolta.

Moltiplicando il numero delle azioni per il loro valore e dividendo per gli utili delle imprese si ottiene un indice che, a seconda delle «scuole di pensiero», segnala un pericolo se supera il 10 o al massimo 15 (diciamo che 10 fa lampeggiare la luce gialla, mentre a 15 è già rosso fisso). La Banca d'Italia ha calcolato che nel 1985 tale indice era arrivato a 23. Nonostante ci sia stato un forte aumento degli utili delle società quotate (del 45% che segue il 72,5% dell'anno precedente) essi ammontavano pur sempre a 2000 miliardi al netto delle tasse.

C'è, infine, da analizzare l'indice del rapporto tra il capitale di investimento. La loro raccolta è continuata, nonostante da molti mesi ormai abbiano smesso di comparire in modo massiccio. Essi si orientano verso titoli pubblici e obbligazioni, oppure verso interventi di tipo selettivo che hanno introdotto, di fatto, nel «santuario» delle grandi imprese. Riflettiamo su pochi esempi: i fondi italiani (in particolare Iri) hanno in mano il terzo pacchetto azionario della Fiat; sono al quarto posto anche nella Fiat, e al secondo addirittura

Stefano Cingolani

nano a livello tributario può essere agevolmente capovolta. Del resto anche se gli uffici non dispongono attualmente di procedure adeguate, è se può esistere incertezza sull'intento speculativo, è certo che chi avesse seguito il trend ascendente della Borsa nell'ultimo anno e mezzo passando da un titolo all'altro, comprando e vendendo, e realizzando così guadagni di capitale, dovrebbe considerarsi (e sarebbe considerato sia dagli uffici del ministero delle Finanze che dai giudici) «speculatore». Tutti gli effetti, e dovrebbe quindi riportare i propri guadagni nella dichiarazione dei redditi (quadrato L). Attenzione: dovrebbe fare chi «speculatore» è venuto allo scoperto, o sottoscritto con-

## Quelle tasse

tratti «a premio», in quanto sarebbe difficile immaginare comportamenti più «speculativi» di questi. E poiché gli uffici possono attivarsi per qualsiasi impulso ricevuto, compresi le lettere anonime, e poiché esistono da sempre le mode, le mode che si abbandonano, e collaboratori infedeli, o gli amici invidiosi, nessuno che si trova nella situazione descritta può dormire sogni tranquilli. Così come si può escludere che tra qualche mese, un giudice possa decidere di andare a controllare la contabilità di qualche agente di cambio o di qualche «borso» o di qualche altro, dal momento che abbia guadagnato e non di-

guadagni di capitale è solo un aspetto di un problema più generale che è quello delle modalità di tassazione dei redditi da capitale che nel nostro paese è in uno stato di disordine impensabile. Esistono infatti in Italia almeno dodici modi differenti di tassare i redditi da capitale: dall'inserimento nel reddito imponibile dell'Irpef, al prelievo del 12,5% sui proventi di alcune obbligazioni, all'aliquota del 25% sugli interessi sui depositi bancari, all'esenzione dei titoli pubblici, ecc. ecc. Tale situazione crea disparità di trattamento tra i contribuenti, discriminazioni molto forti contro i redditi di lavoro (che pagano l'imposta progressiva), e soprattutto distorsioni economiche inaccettabili dal punto di vista del fattore fiscale di-

va ripresa l'analisi e la discussione sulle prospettive di razionalizzazione e riforma dell'intero sistema tributario, superando la situazione attuale per cui la progressività dell'imposta sul reddito si applica esclusivamente ai redditi da lavoro, mentre i redditi da capitale sono per lo più esenti (di fatto o di diritto) o soggetti ad imposta «senza proporzionalità», mentre si diffonde sempre più (anche in ambienti insospettabili, o comunque si accetta e ratifica in pratica) la singolare convinzione che i redditi da capitale debbano comunque pagare meno imposte dei redditi da lavoro, contrariamente a quanto suggerisce il buon senso ed indica la teoria economica.

Vincenzo Visco

anche se non possiamo non rilevare che questo disegno è stato alimentato anche dall'atteggiamento e dalla remissività del Psi (soprattutto dopo il 12 maggio 1985, quando alla Dc furono riaperte le porte alla partecipazione di sinistra, e dove erano possibili soluzioni amministrative diverse).

Ma ci si può opporre alla Dc soltanto sul terreno del potere, a Roma, a Palermo, altrove? E senza venire sul terreno del «borso» dove il denaro è venuto allo scoperto, o sottoscritto con-

## Martelli digiuna

contenuti e dei programmi dell'azione di governo? Un solo esempio. Nella campagna elettorale siciliana una grande tema era quello della sicurezza della Sicilia (dopo i fatti di Libia e di Lampedusa, ma anche dopo i fatti di Sigonella); ebbene, non un solo oratore socialista, a quanto ci risulta, ha menzionato mai, o di più, le affermazioni di

facevano i socialisti (e ne hanno fatti e ne fanno moltissimi), la Dc su questo terreno è più forte.

Ne, infine, si può pretendere che gli elettori si schierino nel modo voluto se non si riesce a indicare un'alternativa (sia pure lontana) di cambiamento vero. In altre parole, se tutto il chiasso che si solleva sul problema dell'egemonia non riesce ad andare oltre il quadro del pentapartito, e si propone anziché dimostrare che il Pci non

conta nulla, allora veramente la rissa non può che risolversi a vantaggio della Dc, e della sua impostazione moderata e conservatrice.

Quando, nelle elezioni politiche del 1983, comunisti e socialisti seppero trovare, sia pure con molte ambiguità, un certo grado di in-attaccare la Dc sui contenuti politici e sul pericolo di svolta a sinistra, allora la Dc e De Mita conobbero una sconfitta amara.

Gerardo Chiaromonte

avrebbe portato il nostro paese, e nel momento in cui si manifestano negli Stati Uniti e nella Nato perplessità, dubbi e opposizioni crescenti al progetto di guerra all'Iran, che ha ampiamente citato il dibattito in corso negli Stati Uniti e nella stessa amministrazione americana, ha contestato la distinzione fra adesione alla ricerca e adesione agli obiettivi politici e ha chiesto al governo di valutare se sia «razionale una partecipazione italiana indipendente dagli obiettivi e dalle possibili conseguenze che derivano dalla Sdi, in quanto questa è una strategia sconvolta».

E proprio alla luce di queste considerazioni, Martelli ha chiesto al governo «di non iniziare, o di sospendere se già avviato, il negoziato con l'amministrazione Usa e di riesaminare

## Armi spaziali

re la questione in condizioni di maggiore chiarezza e in ogni caso prima che la trattativa di Ginevra si sia concretamente avviata su un binario positivo». Ad ogni modo, ha ribadito con forza Pierelli, il Pci vigilerà perché il Parlamento sia informato di tutto e chiamato, prima di eventuali conclusioni di accordi, a decidere con piena cognizione di causa.

Andreatti non ha raccolto queste sollecitazioni e nella sua replica agli interventi ha detto che il governo ha già deciso: il problema che il governo si è posto — ha infatti affermato — è quello di assicurare la partecipazione delle nostre aziende e dei nostri centri di ricerca a

è espressa in questo senso anche la Comunità europea in quanto tale.

Sul piano interno, Andreatti si è limitato ad affermare l'impegno del governo di dare comunicazione al Parlamento dei contenuti delle intese che esso negoziava con gli Stati Uniti. Un impegno assunto ricorrendo ad una formulazione non priva di ambiguità. Ha detto, infatti che «ove dovesse, nel corso dei negoziati, profilarsi l'opportunità di tradurre le intese in quadri veri e propri impegni giuridici vincolanti per lo Stato, allora il governo adempirebbe all'obbligo di sottoporre questi ultimi alla procedura di ratifica». E in caso diverso? Il Parlamento verrebbe informato solo ad accordi conclusi?

Queste contestazioni sono state sollecitate in sede di replica dal senatore Tullio Vecchietti che, a nome del gruppo

comunista — oltre a rilevare un ritorno alla tradizionale politica di allineamento dopo una parentesi caratterizzata da un impegno di autonomia — ha chiesto in parlamento con Andreatti che il Parlamento non sia solo investito della ratifica degli accordi, ma sia interpellato prima della loro firma.

Nel dibattito, che si è prolungato fino a tarda sera, è intervenuto come si è detto anche il ministro della Difesa Spadolini che ha risposto in questa occasione è riuscito ad andare oltre Andreatti. Non solo infatti ha sostenuto le dichiarazioni del ministro che il negoziato, quanto all'opportunità dell'accordo con il governo americano, ha per lo meno accelerato i tempi di attuazione che il negoziato tecnico che porterà alla definizione dell'accordo potrà essere avviato già dal mese di luglio al termine del dibattito parlamentare. In più il ministro della Difesa ha dato una interpretazione delle intese che si è deciso di concludere diversa e più impegnativa di quanto è stato finora fatto dal titolare della Difesa. Andreatti ci aveva infatti detto a Washington che l'accordo sarebbe stato esclusivamente tecnico, e che per le garanzie politiche avrebbero fatto testo le posizioni assunte in sede di Uco, mentre per Spadolini l'intesa che si sta per realizzare era vista come un quadro di riferimento a carattere generale, una sorta di preambolo che «indichi i presupposti della nostra partecipazione, compresi quelli politici». Le procedure di partecipazione a un avviso sono solo dettaglie, e dovranno essere definite in una apposita appendice tecnico-amministrativa.

Guido Bimbi

Ma era anche un pubblico molto attento, e «finissimo», musicalmente parlando. I biglietti, infatti, erano stati venduti quasi esclusivamente a studenti, artisti, intellettuali, e questo fatto ha fatto sì che pagasse meno note internazionali come Quando le sere al placido della Luisa Miller di Verdi. Una buona dose di applausi ha accolto l'orchestra del Teatro dell'Opera di Ginevra diretta da Emerson Buckley, che ha eseguito in apertura il Va pensiero, prima stranota anche in Cina. Ma l'attesa evidentemente era tutta per Pavarotti. I biglietti sono andati a ruba: almeno diecimila persone

## Pavarotti in Cina

avevano chiesto di partecipare al concerto, ma solo tremila privilegiati sono riusciti a trovare un posto. I prezzi dai tre yuan iniziali sono saliti vertiginosamente fino a 50 yuan, una cifra da capogiro se si calcola che lo stipendio medio di un cinese è di 90 yuan (poco più di 50 mila lire). Così, come nelle migliori tradizioni teatrali, il bagarinaggio ha fatto la sua comparsa alle porte del teatro. Si è letta una spasmatica, la risposta non lo è stata meno. Il

hanno letteralmente perso la testa trascinati dalla commozione che aveva invaso il teatro. A Luciano Pavarotti, di colpo, è stato perdonato tutto: l'invadenza della troupe americana che sta girando un film sulla sua tournée, il vezzo di portarsi dietro Zefferino, il cuoco genovese carico di barattoli di pesto e di ragù all'emiliana (e c'è voluto del bello e del buono per convincere i poliziotti dell'aeroporto che non potevano rimanere negli intingoli alla ricerca di eventuali bombes). E gli si perdona anche quell'amplificazione che in qualsiasi sala da concerto italiana avrebbe fatto gridare allo scandalo e che i

tecniche hanno ritenuto necessaria per eliminare un fastidioso effetto eco.

Non avrà bisogno di amplificazione, invece, la recita della *Bohème* che andrà in scena il 27 giugno al teatro dell'Opera di Ginevra. Sarà allestita, infatti al teatro Tian Quia dove generalmente si esegue l'opera lirica che i cinesi amano molto e cantano nella loro lingua. L'attesa per l'opera di Puccini è già alle stelle, e si presuppone che salirà ancora dopo l'esito di questo concerto che è stato trasmesso in diretta dalla radio di Pechino. In questa occasione la Radio ha inaugurato l'introdu-

Matlilde Passa

lazzo di Giustizia di Firenze vice il più stretto riserbo. Il sostituto procuratore, Emma Buoncompagni, titolare dell'inchiesta, non ha per ora voluto rivelare il tipo di reato ipotizzato. Si limita a dire che nei prossimi giorni gli atti saranno trasmessi al giudice istruttore. L'indagine potrebbe essere formalizzata ed archiviata. Perché forse archiviata? Vediamolo.

Negli ambienti dell'aristocrazia fiorentina, scossi dall'ennesima sentenza giudiziaria, si mormora di «alterate condizioni mentali» della marchesa e si pronostica un'archiviazione per «reato impossibile». In pratica, ci si tende ad accreditare la tesi della bizzarria di un'anziana signora nemmeno lontanamente capace di organizzare un

## La nobildonna

delitto. Nelle stanze ovattate delle ville fiorentine si preferisce parlare d'altro. Così come si era preferito ignorare la lunga catena di scandali che hanno portati più volte negli ultimi mesi l'aristocrazia fiorentina alla ribalta della cronaca nera. Dall'affaire delle esportazioni di capitali fino al tragico assassinio, nel suo tenuta a pochi chilometri da Firenze, del marchese Roberto Corsini.

E ora arriva l'accusa alla marchesa Ginori Lisci, questo incredibile intreccio di gelosie, rancori, forse passioni, sfociati in una vicenda che sembra assumere, più che i caratteri della

tragedia, quelli del giallo letterario.

Amalia e Paolo Ginori Lisci erano sposati dal 1957. Il marchese aveva appena ottenuto l'annullamento dalla Sacra Rota, nonostante la nascita di un erede, dalla prima moglie, Letizia di Borbone. Amalia era «sola figlia di un ufficiale di cavalleria di Roma e il matrimonio all'epoca suscitò grande scandalo. Il marchese, gran giuocatore di bridge, assiduo frequentatore dell'esclusivissimo club dell'Unione di via Tornabuoni, oltre al gioco pare nutrire una seconda passione per le belle donne.

«sicari» sarebbero state fornite anche le foto delle due vittime designate. In questa occasione sarebbe stata decisa anche la consegna dell'account di sessanta milioni.

C'è chi dice che la marchesa si sia rivolta ad un impiegato di banca che conosceva e che gli aveva sempre dimostrato gentilezza e premura durante le operazioni allo sportello. L'uomo, un po' sorpreso dalla richiesta, avrebbe fatto interesse, raccontando però poi subito tutto ad un amico carabinieri. I due si sarebbero recati insieme ad un incontro con la marchesa, per discutere le modalità del delitto. La sudafriana doveva essere uccisa, al marchio del delitto doveva essere in un primo tempo dato soltanto una lezione, un colpo di martello in testa. Ai

Giorgio Sgherri

Augusto Pancaldi